98. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBERINI: Sulla situazione del centro meccanizzazione postale di Brescia (4-12352) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 6163

ANDÒ: Sul comportamento del presidente della corte di assise di Locri (Reggio Calabria) nel processo per l'omicidio Bova (4-12792) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 6163

ARNABOLDI: Sul comportamento delle forze dell'ordine il 14 marzo 1988 presso la facoltà di scienze politiche dell'università La Sapienza di Roma in occasione di una lezione del professor De Felice sul tema *fascismo ed antifascismo* (4-05261) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6164

BAGHINO: Per un intervento volto ad interrompere la messa in onda dello *spot* di Pubblicità-Progresso che propone un'immagine negativa della moto (4-12618) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 6165

BELLOCCHIO: Sui provvedimenti che si intendono adottare in relazione alle continue rapine che si verificano negli uffici postali della zona di Aversa (Caserta) (4-03043) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6167

PAG.

BELLOCCHIO: Sull'esito delle indagini relative all'attentato ai danni del signor Roberto Alonzo, assessore del comune di Sparanise (Caserta) e, più in generale, sulle misure da adottare a tutela degli amministratori di quel comune (4-06646) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6167

BERSELLI: Sul comportamento del capo della squadra mobile di Parma, dottor Gennaro Gallo, che ha denunciato per spaccio di stupefacenti l'attore Andrea Roncato risultato del tutto innocente (4-09096) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6168

BOATO: Sui criteri in base ai quali il cittadino francese Claudio Cerica, arrestato a Tunisi su mandato internazionale per concorso morale nell'omicidio Taliercio, reato per il quale era già stato processato ed assolto, è stato condotto in Italia e ristretto nel carcere di Padova (4-08356) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6169

BRUNI FRANCESCO: Sugli intendimenti del Governo in merito alla richiesta del comune di Cellere (Viterbo) di essere depennato dall'elenco dei comuni idonei ad ospitare persone costrette al soggiorno obbligato e per un intervento volto a favorire l'abrogazione di detto istituto (4-

PAG.

02177) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6171

BRUNI GIOVANNI: Sulla regolamentazione delle vendite per televisione (4-10822) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 6171

CARADONNA: Sui nominativi degli alberghi in cui vengono ospitati a spese dello Stato i profughi dai paesi dell'Est europeo (4-06670) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6171

CICONTE: Sulle iniziative che si intendono assumere di fronte al dilagare della criminalità nella città e nella provincia di Catanzaro (4-03763) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6172

CIOCCI LORENZO: Per la sollecita installazione delle cabine telefoniche richieste dalla caserma Aimone di Roma nel 1987 (4-11535) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 6173

CIPRIANI: Sui motivi per i quali la polizia ha effettuato una violenta carica nei confronti dei lavoratori di alcune aziende e dei militanti di DP che manifestavano l'11 settembre 1987 davanti alla Fiera del levante di Bari (4-01211) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6173

D'AMATO CARLO: Sulla veridicità delle notizie secondo cui il direttore generale degli impiegati civili del Ministero della difesa, ora in pensione, avrebbe predisposto numerosissime commissioni di concorso per l'assunzione di personale civile, relative, tra l'altro, anche a concorsi non ancora banditi (4-12799) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 6174

PAG.

D'AMATO LUIGI: Sulla mancata corresponsione dal giugno 1987 della pensione di invalidità civile alla signora Gina Di Giovanni, residente a Roma (4-04626) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6175

DE CAROLIS: Sui provvedimenti adottati per garantire la cura e la prevenzione del cancro (4-11891) (risponde GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 6175

DEL DONNO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione in favore di Addolorata De Ninno (4-14226) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6176

FILIPPINI GIOVANNA: Per la convocazione del comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica della provincia di Forlì e per la predisposizione di misure di vigilanza atte ad evitare il ripetersi di episodi criminosi nella zona (4-06374) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6177

FINCATO: Sulle precarie condizioni igienico-sanitarie della caserma della scuola VAM dell'aeroporto Falleis di Viterbo (4-13770) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 6178

LANZINGER: Sui provvedimenti da assumere al fine di migliorare le condizioni di efficienza e di sicurezza del servizio di polizia di Stato in funzione antirapine nella provincia di Trento (4-03727) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6178

LANZINGER: Sulle iniziative giudiziarie assunte, nel corso del tempo, per ritrovare Anthon Malloth, ricercato dalle autorità cecoslovacche e tedesche come criminale nazista che, secondo molte fonti, risulterebbe residente a Merano (Bolzano) (4-03874) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) . 6179

PAG.

LANZINGER: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire ai cittadini italiani di lingua slovena il pieno diritto all'uso della propria lingua nei rapporti con i pubblici uffici, anche in relazione ai comportamenti assunti dal sindaco di Trieste Giulio Staffieri (4-10466) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6181

LEONE: Per la costruzione di una nuova caserma dei carabinieri a Talsano (Taranto) e per il potenziamento dell'organico degli agenti di servizio (4-05046) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6182

MACALUSO: Sui motivi del mancato rilascio del nulla osta richiesto per il funzionamento dell'istituto penitenziario di Alcamo (4-15682) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 6182

MACERATINI: Per un intervento volto a garantire la metanizzazione della zona residenziale Santa Barbara nel comune di Viterbo (4-02606) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6183

MACERATINI: Per un intervento volto a risolvere il problema del traffico urbano a Nettuno (Roma) (4-04374) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6183

MACERATINI: Per la sollecita sitemazione delle strade del quartiere di via Barca San Domenico a Sora (Frosinone) (4-04485) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6184

MACERATINI: Per l'ammodernamento della strada che da via Pola si immette in via Tirocannone a Fontana Liri (Frosinone) (4-05255) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6184

MACERATINI: Per il completamento dei lavori di ammodernamento della strada Morolense in provincia di Frosinone (4-06131) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6184

MACERATINI: Per un intervento volto a dotare il paese di Trivigliano (Frosinone) dei servizi essenziali (4-06184) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) . 6185

MACERATINI: Per la realizzazione delle opere di urbanizzazione nelle vie Pila e Corrado Alvaro a Viterbo (4-06962) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6185

MACERATINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine allo stato di degrado nel quale versano le strade della città di Viterbo (4-07242) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6185

MACERATINI: Per la sollecita sistemazione dell'illuminazione pubblica e dei marciapiedi del comune di Itri (Latina) (4-07267) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6186

MACERATINI: Per il sollecito spostamento del palo della luce che crea difficoltà nella circolazione automobilistica tra via della Neve e via Bocchi a Terracina (Latina) (4-08525) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) . 6186

MACERATINI: Per la sistemazione in tempi brevi del marciapiede che costeggia sul lato sinistro via Gari-

PAG.

gliano a Cassino (Frosinone) (4-08633) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6187

MACERATINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere possibile il traffico automobilistico a Ceccano (Frosinone) nei giorni di mercato (4-08893) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6187

MACERATINI: Sulle iniziative da assumere affinché venga ripristinato il servizio mensa a favore degli anziani bisognosi nel comune di Pontinia (Latina) (4-09257) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6187

MACERATINI: Sul degrado di viale Trieste a Viterbo (4-11222) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6188

MACERATINI: Sul cattivo funzionamento della linea telefonica in uso al gruppo consiliare del MSI-DN della X circoscrizione del comune di Roma (4-13273) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 6188

MACERATINI: Per un intervento volto ad ovviare al disservizio postale in atto ad Arce (Frosinone) (4-13274) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 6188

MAMMONE: Per il rispetto delle norme relative ai tempi di approvazione dei bilanci consuntivi da parte dell'amministrazione comunale di Vallemaio (Frosinone) (4-12354) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6189

PAG.

MARTINAT: Per un intervento volto ad eliminare la discriminazione posta in essere nei confronti della CISNAL da parte della direzione postelegrafonica di Torino (4-12739) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 6190

MATTEOLI: Sulla decisione dei vigili urbani di Livorno di rimuovere le autovetture parcheggiate nella piazza antistante la chiesa dove si celebrava il matrimonio della figlia del procuratore della Repubblica di Genova (4-00764) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6191

MATTEOLI: Per un'inchiesta volta ad appurare la regolarità delle licenze di commercio rilasciate dal comune di Capoliveri (Livorno) (4-08588) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6191

MATTEOLI: Sulla revoca dell'autorizzazione concessa al sindacato CISNAL di utilizzare la sala conciliare della provincia di Massa Carrara per lo svolgimento di un convegno (4-11389) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6192

MATTEOLI: Per il ripristino dell'archivio notarile distrettuale di Massa Carrara (4-13153) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 6192

MENNITTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far fronte al dilagare della criminalità nella provincia di Brindisi (4-11621) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6193

MILANI: Per la salvaguardia dei diritti del personale dell'ASST nell'ambito

PAG.

dell'unificazione delle aziende che gestiscono il servizio telefonico nazionale, internazionale ed intercontinentale (4-11609) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 6194

MITOLO: Sul ventilato scioglimento di alcuni reparti delle brigate alpine di stanza in Alto Adige (4-13244) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 6196

NAPPI: Sul suicidio del giovane tossicodipendente Nicola Santangelo, verificatosi in una cella di sicurezza della questura di Napoli il giorno 8 ottobre 1987 (4-01961) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6196

NICOTRA: Per un intervento volto a limitare la facoltà attribuita ai prefetti della sospensione della patente di guida nei confronti di cittadini che abbiano precedenti penali (4-01231) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6197

NICOTRA: Sull'opportunità di dare precedenza nell'assunzione riservata agli orfani di caduti per servizio ai figli di dipendenti dell'amministrazione dell'interno, con particolare riferimento al caso di Andrea Migneco di Avola (Firenze), orfano di un appartenente alla polizia di Stato (4-07763) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6198

NICOTRA: Per l'esonero del giovane Maurizio Arnaud di Catania dal servizio di leva (4-12997) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) ... 6198

PAG.

PARLATO: Sulle modalità dell'affidamento alla società SVEI dell'appalto dei lavori per la realizzazione delle opere di edilizia scolastica della provincia di Napoli (4-05271) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6199

PARLATO: Sull'inserto pubblicitario comparso sul *Il Mattino* di Napoli in prossimità delle elezioni amministrative di Trentola Ducenta (Caserta) (4-06968) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6200

PARLATO: Sull'arbitrarietà dei comportamenti adottati dal sindaco di Castelvolturno (Caserta), con particolare riferimento alla decisione di ospitare nei locali del palazzo comunale un esercizio commerciale privato (4-08640) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6201

PARLATO: Per un'inchiesta volta ad appurare la regolarità delle procedure della gara d'appalto del comune di Capri (Napoli) per la realizzazione di un impianto di depurazione in località Occhiomarino (4-09141) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6202

PARLATO: Sulla decisione dell'amministrazione delle poste di Napoli di affidare ad agenzie private il recapito delle stampe giacenti presso l'ufficio pacchi di corso Meridionale (4-11044) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 6203

PARLATO: Sull'esito delle indagini in merito agli illeciti amministrativi compiuti dalla giunta comunale di Gragnano (Napoli) (4-11811) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6204

PAG.

PARLATO: Per un intervento presso l'amministrazione comunale di Sant'Antonio Abate (Napoli) volto al rispetto della legge in materia di raccolta differenziata dei rifiuti tossici e nocivi (4-12702) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6205

PETROCELLI: Sui lavori di bitumatura delle strade e delle piazze di Vinchiaturo (Campobasso) effettuati dall'amministrazione comunale uscente (4-06912) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6205

POLI BORTONE: Per la concessione dell'asilo politico ai nove cittadini albanesi rifugiatisi in Italia (4-10690) (risponde BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 6206

PORTATADINO: Sull'allontanamento di sessanta collaboratori che operavano presso la direzione generale della cooperazione e dello sviluppo (4-12706) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 6207

RAUTI: Sull'opportunità di organizzare anche in Italia una mostra sulla pornografia (4-00513) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6208

RAUTI: Per l'attuazione di controlli sulla gestione delle zone destinate ai piani di edilizia economica popolare del comune di Frosinone (4-05286) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) . 6209

RENZULLI: Per l'adeguamento del contratto di lavoro del personale sanitario operante negli aeroporti (4-13592) (risponde MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 6209

PAG.

RONCHI: Sulle responsabilità esistenti in merito alla morte dell'alpino di leva Alessandro Trentin durante una esercitazione nel poligono di Rivoli (Udine) (4-13656) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 6211

RONZANI: Per la revoca del provvedimento assunto dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) che invia il signor Francesco Pellegrino al soggiorno obbligato a Netro (Vercelli) (4-04314) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6211

RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto al riconoscimento della facoltà di assumere la direzione di officine per la produzione di preparati galenici di origine vegetale agli specialisti in scienza e tecnica delle piante medicinali provenienti dalla scuola di specializzazione della facoltà di farmacia dell'università di Pisa (4-13226) (risponde GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) . 6212

RUSSO FRANCO: Sull'ordinanza di sgombero emessa dal sindaco di Ascoli Piceno nei confronti di una comunità terapeutica per il recupero di ex tossicodipendenti situata in località Montottone, erroneamente considerata turbativa all'ordine pubblico (4-02845) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6214

RUSSO FRANCO: Sulla legittimità della promozione a dirigente generale, a pochi giorni dalla sua collocazione a riposo per raggiunti limiti di età, del dottor Antonio Casatelli, funzionario dell'amministrazione postale e sindaco di Fiuggi (Frosinone) (4-11162) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 6215

PAG.

SARETTA: Sulla mancata rispondenza tra i fatti realmente accaduti e gli avvenimenti riportati nel film prodotto dalla RAI-TV sulla fuga di diossina dall'ICMESA di Seveso (Milano) nel 1976 (4-12519) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 6216

SAVIO: Per la revoca dell'invio al soggiorno obbligato a Sanguinetto (Verona) di un presunto camorrista (4-03255) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6217

SCHETTINI: Sui danni derivanti alle imprese meridionali dai disservizi postali che impediscono il puntuale arrivo delle richieste di partecipazione alle gare di appalto nell'ambito della Comunità europea, con particolare riferimento alla ditta Boccia di Salerno (4-13550) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 6218

SERVELLO: Sulle iniziative adottate per accertare eventuali responsabilità in merito al crollo della Torre Civica di Pavia e per un intervento volto ad evitare il ripetersi di simili tragedie (4-12439) (risponde FACCHIANO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) . 6219

SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione di invalidità civile intestata alla signora Laura Miscione di Vasto (Chieti) (4-05434) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6219

SOSPIRI: Per la sollecita corresponsione degli arretrati relativi all'indennità di accompagnamento spettanti alla signora Giovina Castagna di Elice (Pescara) (4-07111) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6220

PAG.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sull'inopportunità di un eventuale aumento delle tariffe telefoniche (4-13473) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 6220

TAMINO: Sul comportamento delle forze dell'ordine nei confronti dei cittadini di Quaderni (Verona) in occasione delle dimostrazioni poste in essere per ottenere la chiusura della discarica Ca' Baldassare sita nel comune di Valeggio sul Mincio (4-04517) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6222

TAMINO: Per la predisposizione di un'indagine ispettiva presso la direzione provinciale delle poste di Potenza al fine di accertare le motivazioni della mancata concessione ai coniugi Bianco-Tortorella del richiesto trasferimento a Lagonegro (4-12835) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 6224

TASSI: Sulla mancata accettazione come documento d'identità del tesserino di riconoscimento della Camera dei deputati esibito da un parlamentare agli agenti di polizia in servizio agli ingressi del palazzo di giustizia di Roma il 22 novembre 1988 (4-10023) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6226

TASSI: Sul giudizio del Governo in relazione ai comportamenti assunti dal direttore dell'ufficio postale poste ferroviarie di Piacenza nei confronti del personale, con particolare riferimento al dipendente Vincenzo De Martino (4-11428) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 6226

PAG.

TASSI: Sull'area prescelta a Piacenza per la realizzazione del centro elaborazione dati della Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano (4-12222) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6227

TASSONE: Sugli atti di intimidazione posti in essere nei confronti di esponenti della democrazia cristiana del comune di Laganadi (Reggio Calabria) e sulla regolarità delle procedure adottate per lo scioglimento del consiglio comunale e per la fissazione della data delle elezioni (4-13325) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6228

PAG.

VALENSISE: Per l'accertamento delle violazioni di norme urbanistiche e ambientali poste in essere nel comune di Bagnara Calabra (Reggio Calabria) e per la ricognizione degli interventi necessari a seguito dell'alluvione del novembre 1988 (4-10414) (risponde GAVA, *Ministro dell'interno*) 6229

VALENSISE: Per il potenziamento delle piante organiche dei magistrati presso gli uffici giudiziari di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-13354) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 6230

ALBERINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno denunciato il giorno 8 marzo 1989 la gravissima situazione creatasi al CMP di Brescia che vede attualmente giacenti 2 quintali di corrispondenza inevasa –:

quali urgenti provvedimenti e quali iniziative d'emergenza intende assumere per far fronte alla incredibile situazione denunciata, ulteriore prova della disorganizzazione del servizio. (4-12352)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che effettivamente nei primi due mesi dell'anno in corso si è verificato, presso il centro di meccanizzazione postale (CMP) di Brescia, una notevole giacenza di effetti postali, costituita prevalentemente da stampe.*

La precaria situazione, causata da una serie di azioni sindacali di protesta per la carenza di personale, si è ulteriormente deteriorata a seguito dell'astensione dal lavoro attuata dai portalettere nei giorni 24, 25 e 28 marzo.

Per eliminare gradualmente le giacenze accumulatesi sono stati adottati alcuni provvedimenti fra i quali quelli di dirottare per la successiva lavorazione, presso altri centri di meccanizzazione viciniori, parte della corrispondenza destinata al centro di Brescia; è stato, altresì, raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali in base al quale i portalettere, dopo aver ripreso regolarmente il servizio, hanno anche effettuato un certo numero di ore di lavoro straordinario.

Alla deficienza del personale, infine, si è cercato di porre rimedio attraverso l'assunzione di 60 unità straordinarie: allo stato attuale, pertanto, la situazione appare normalizzata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

ANDÒ e VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che presso la corte d'assise di Locri nell'udienza del 5 aprile il presidente si sia rifiutato di verbalizzare le dichiarazioni della signora Bova, parte civile nel processo per l'omicidio del figlio, che aveva formulato nomi dei probabili assassini e di alcuni testimoni;

se abbia notizia delle ragioni per cui il processo è stato fissato solo due giorni prima della scadenza dei termini di custodia cautelare dell'unico imputato detenuto;

se non ritenga che comportamenti di questo tipo, ove tali notizie si rivelino fondate, possano scoraggiare la volontà della società civile di schierarsi contro la mafia e finiscano quindi col favorire il prepotere delle organizzazioni mafiose. (4-12792)

RISPOSTA. — *Il 29 ottobre 1986 veniva ucciso in Locri il giovane Rocco Zoccali. Per il reato di omicidio, ed altri minori, si instaurava procedimento penale a carico di alcune persone.*

Conclusa l'istruzione formale, il giudice istruttore di Locri, in data 7 ottobre 1987, ordinava il rinvio a giudizio dinanzi alla corte di assise di quella sede, di tutti gli imputati per rispondere dei reati loro rispettivamente ascritti.

Il 28 settembre 1988 il presidente della corte d'assise, dichiarava formalmente di volersi astenere dalla trattazione del processo, essendo lontano parente della famiglia della vittima, ed il presidente della corte di appello di Catanzaro, con provvedimento del 7 ottobre 1988, autorizzava l'astensione.

Il 24 febbraio 1989 il presidente della corte d'assise emetteva decreto di citazione a giudizio per l'udienza del 5 aprile 1989, con eventuale prosecuzione nei giorni immediatamente successivi (l'inizio del secondo processo era previsto nel ruolo per il 14 aprile).

All'udienza del 5 aprile, presieduta dal dottor Luigi Cotrona (presidente del Tribunale) la signora Giulia Bova, madre della vittima, si costituiva parte civile contro alcuni degli imputati. Dopo la costituzione delle parti, il pubblico ministero dottor Carlo Macrì, chiedeva che il processo fosse definito entro il 7 aprile, data di scadenza del termine di custodia cautelare di uno degli imputati.

Espletato l'interrogatorio degli imputati presenti (gli imputati assenti erano dichiarati contumaci con ordinanza del presidente), veniva esaminata la parte civile Giulia Bova, la quale in parte confermava le deposizioni istruttorie, in parte le modificava e riferiva nuove circostanze. Alle ore 12,30 la corte si ritirava in camera di consiglio per decidere in ordine ad alcune istanze istruttorie delle parti e rientrava in aula alle ore 12,50. Il Presidente rilevava che i giudici popolari non avevano prestato il giuramento prescritto dall'articolo 30 della legge 27 dicembre 1956, n. 1441, e li invitava a prestarlo.

Dopo il giuramento, la corte dichiarava la nullità di tutti gli atti processuali compiuti in dibattimento e ne disponeva la rinnovazione; indi, per l'ora tarda (circa le ore 13,15) sospendeva il dibattimento, aggiornandolo al 7 aprile, ore 9,30, ed invitava le parti presenti a comparire in detta udienza, senza altro avviso.

All'udienza del 7 aprile la Bova rinnovava la costituzione di parte civile; risultavano assenti due degli imputati.

Preliminarmente il pubblico ministero chiedeva che, attesa l'assenza dei detti due imputati, fosse reiterato il decreto di citazione nei loro confronti e la corte, dato atto che il dibattimento aveva avuto effettivamente inizio nella udienza in corso e che agli imputati e agli altri soggetti processuali assenti non era stato notificato un nuovo decreto di citazione, ordinava che il decreto di citazione fosse rinnovato nei confronti delle parti, dei difensori e dei testimoni assenti, per l'udienza del 2 maggio 1989, ore 9, alla quale rinviava il processo; diffidava gli imputati, i testimoni e i difensori presenti a ricomparire in detta udienza senza ulteriore avviso.

Frattanto uno degli imputati veniva scarcerato.

All'udienza del 2 maggio la parte civile a mezzo del suo difensore, ricusava il presidente della corte, dottor Cotrona, ed il processo era rinviato.

Tali essendo le circostanze allo stato emerse, si comunica che questo ministero ha disposto sui fatti accertamenti ispettivi volti a chiarire compiutamente la vicenda e ad individuare eventuali comportamenti contrari ai doveri di ufficio.

In esito all'indagine espletata, è stata promossa in data 5 ottobre 1989 azione disciplinare nei confronti dei dottori Luigi Cotrona, presidente del tribunale di Locri, Francesco Frammartino, presidente di sezione dello stesso tribunale, e Carlo Macrì, sostituto procuratore della Repubblica di Locri.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 14 marzo all'università di Roma « La Sapienza », presso la facoltà di scienze politiche era programmata una lezione del professor De Felice sul tema « fascismo e antifascismo »;

visto l'interesse per l'argomento e il dibattito apertosi anche sulla stampa nazionale, gli studenti avevano preannunciato una presenza che, in ogni caso, non

si configurava come impedimento alla libertà di insegnarmento quanto come richiesta di discussione e confronto con il professor De Felice;

due ore prima dello svolgimento della lezione, ingenti forze di polizia e carabinieri stazionavano interno e all'interno della facoltà bloccando due accessi e richiedendo documenti alla terza porta agli studenti e lavoratori dell'università che subivano, per entrare, una vera e propria schedatura;

il professor De Felice non era ancora giunto in facoltà quando, ad alcune battute ironiche rivolte al giornalista Giuliano Ferrara che passava nel corridoio, la polizia, senza alcun motivo e senza alcun preavviso, caricava brutalmente con manganelli e spinte gli studenti presenti nei corridoio della facoltà e fermava alcuni di essi;

alla sottoscritta, che si era presentata qualificandosi come parlamentare per chiedere ragione della grave situazione determinatasi, un primo funzionario ha rifiutato di dare le proprie generalità e ha dichiarato che il responsabile dell'ordine pubblico in loco non era disponibile. Dopo alcuni minuti di attesa decidevo di entrare nella facoltà e finalmente riuscivo a parlare con il responsabile che stava semplicemente passeggiando nel corridoio. Anche questo si rifiutava di dare le proprie generalità, qualificandosi solo come vice questore responsabile, dichiarava di aver avuto l'ordine di presidiare l'università e – nonostante la presenza di numerosi testimoni –, negava l'avvenuta carica e l'uso dei manganelli, confermava però di aver preso i nominativi di tutti gli studenti presenti nella facoltà –:

se ritiene che la libertà di opinione e di espressione sia uri diritto solo di docenti « famosi » oppure di tutti i cittadini, in questo caso degli studenti;

se non ritenga che l'intervento cosi massiccio delle forze dell'ordine costituisca un grave attentato all'autonomia dell'università;

chi è il responsabile di tale situazione e quali provvedimenti intende prendere il Ministro verso chi ha ingiustificatamente abusato della propria autorità. (4-05261)

RISPOSTA. — *La questura di Roma provvide a predisporre adeguati servizi di ordine pubblico all'interno dell'Ateneo « La Sapienza », nella giornata del 16 marzo 1988, in concomitanza con la programmata lezione di storia contemporanea del professor Renzo De Felice dal momento che, nei giorni precedenti, il movimento « Lotta Continua » aveva preannunciato una contestazione a causa di alcune dichiarazioni rilasciate dal richiamato docente nel corso di un'intervista sul tema « Fascismo e Antifascismo oggi ».*

Dopo avere concordato con alcuni esponenti del citato movimento di tenere un ulteriore dibattito sullo stesso tema in data e luogo da stabilire, il professor De Felice iniziò regolarmente la lezione in un'aula gremita di oltre 150 persone.

Nel frattempo, lungo il corridoio antistante l'aula, un gruppo di circa 40 giovani, aderenti ad « Autonomia Operaia », iniziò a battere i piedi sul pavimento ed a scandire slogan ed epiteti offensivi, con il chiaro intento di disturbare la lezione in corso. Intervenne, allora, la squadra di agenti della polizia di Stato posta a presidio del corridoio stesso, sospingendo con decisione, ma senza usare mezzi coercitivi, fuori della facoltà, i suddetti giovani, quattro dei quali vennero fermati ed accompagnati presso gli uffici della Digos, per gli ulteriori accertamenti.

La lezione ebbe regolarmente termine alle ore 17,30, senza alcuna interruzione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

la trasmissione degli *spot* pubblicitari di « Pubblicità-Progresso » messa in onda dalla RAI-TV e dalle televisioni private incontra gli unanimi consensi degli

utenti e dell'opinione pubblica ed è senz'altro utile a sensibilizzare i telespettatori su vari problemi del nostro tempo di non secondaria importanza;

in questi giorni appare alla TV uno spot relativo alla necessità dell'abbattimento delle barriere architettoniche ed alle difficoltà che incontrano gli handicappati ad utilizzare i più semplici e nello stesso tempo primari servizi che la società offre loro, quali, nel caso specifico dello *spot* in questione, i telefoni pubblici, mostrando un incidente stradale che coinvolge un motociclista ed il suo mezzo a due ruote;

purtroppo la motocicletta viene spesso maldestramente apostrofata dai *mass-media* quale ordigno di morte e sinonimo di delinquenza di ogni genere, tanto da proporre una immagine assai negativa della moto che non è condivisibile dalla stragrande maggioranza dei cittadini, i quali – soprattutto i giovani – utilizzano il mezzo a due ruote per necessità, lavoro e scelta di vita in contrasto con le costrizioni del traffico e dell'inquinamento –:

quale sia il giudizio del Governo sullo *spot* descritto in premessa e se non ritenga deleteria e controproducente l'immagine della moto da esso derivante, tenuto conto soprattutto della politica volta a favorire l'uso dei mezzi a due ruote in particolare nei grandi centri urbani congestionati fino alla paralisi dal traffico automobilistico e dall'inquinamento;

quali iniziative ritenga di poter assumere con urgenza al fine di prospettare l'opportunità di interrompere la trasmissione dello spot di « Pubblicità-Progresso » che, ponendo alla berlina la moto, colpisce migliaia di utenti del mezzo a due ruote i quali da anni convivono con esso o si accingono ora ad utilizzarlo quale scelta di libertà e di rispetto dell'ambiente per necessità di lavoro, *sport* e divertimento, apprezzandone l'utilità, l'economicità e la praticità. (4-12618)

RISPOSTA. — *Al riguardo si informa che il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorita governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi, quindi, di una innovazione – ormai ben nota a tutte le parti politiche – acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI, la quale ha precisato che lo spot *pubblicitario di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame è stato realizzato dalla Lega per l'emarginazione degli handicappati.*

Lo svolgimento del tele-comunicato, ha aggiunto la RAI, non era, comunque, tale da poter essere interpretato come un tentativo di accreditare una cattiva immagine dei motoveicoli, in quanto lo spot *consisteva esclusivamente nella rappresentazione di circostanze (cabina telefonica non utilizzabile da parte dell'handicappato) tali da impedire ad un portatore di* handicaps *di chiedere aiuto: ciò allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del problema del superamento delle barriere architettoniche.*

La concessionaria ha soggiunto che lo spot *in questione, nel corso di una recente rassegna sulla programmazione televisiva, è*

stato giudicato il migliore prodotto dell'anno nel campo pubblicitario sia sotto il profilo della qualità, sia per l'apprezzabile contenuto sociale dell'iniziativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

le condizioni di lavoro dei dipendenti degli uffici postali dell'agro aversano diventano sempre più insicure per il susseguirsi di rapine agli uffici stessi, in occasione delle quali si sono verificate anche prese di ostaggi fra gli operatori d'esercizio come dimostrano alcuni recenti episodi;

tutto ciò arreca grave nocumento alle popolazioni locali costrette a subire i disagi dovuti alle frequenti chiuse degli, uffici postali –:

quali provvedimenti s'intendano adottare, e se non si ritenga di dover intensificare senza ulteriori indugi la vigilanza e la prevenzione ad opera degli organi preposti. (4-03043)

RISPOSTA. — *È stata effettivamente rilevata un'indubbia recrudescenza di rapine nell'Agro Aversano. In relazione a ciò, è stato attuato un programma di interventi mirati a contenere la delittuosità nella cennata area.*

In particolare, sul piano della prevenzione delle rapine in danno degli uffici postali della provincia di Caserta, la locale questura ha adottato specifiche misure di sicurezza consistenti in servizi di vigilanza fissa, svolti da equipaggi della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza.

Presso gli uffici postali a più alto rischio sono state, poi intensificate al massimo le predisposte misure di vigilanza, soprattutto in occasione di notevoli giacenze di denaro per il pagamento di stipendi e pensioni. Sul fronte investigativo, infine, questa amministrazione ha curato una serie di iniziative che si sono concretate:

nella destinazione di parte del nucleo prevenzione crimine Campagnia, al quale sono stati assegnati nuovi ed efficienti mezzi, ad eseguire posti di blocco e di controllo nella zona e presso gli obiettivi maggiormente esposti agli attacchi criminosi;

nel potenziamento dell'azione investigativa di quella squadra mobile, con la permanente cooperazione di personale del centro interprovinciale Criminalpol di Napoli, nonché di altri qualificati operatori del nucleo centrale anticrimine.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – allo stato delle indagini – i responsabili della posa di una bomba nei pressi dell'abitazione dell'assessore Alonzo Roberto nel comune di Sparanise (CE). Considerato altresì che alcuni mesi or sono lo stesso assessore Alonzo aveva ricevuto altre minacce anonime con l'invito a rassegnare le dimissioni da consigliere comunale, preavvisandolo che in caso contrario vi sarebbe stato « un avvertimento più concreto con una bomba » il che puntualmente si è verificato, quali concrete misure di prevenzione s'intendano adottare per proteggere in generale gli amministratori di Sparanise e per stroncare i frequenti episodi – di criminalità che si susseguono. (4-06646)

RISPOSTA. — *Il 5 maggio 1988 il signor Roberto Alonzo, assessore alla viabilità dell'amministrazione comunale di Sparanise (Caserta), sporse denuncia per essere stato oggetto di minaccia aggravata, mediante telefonata anonima e deposito di bomba a mano, residuato bellico, poggiata nei pressi del cancello di accesso al cortile della propria abitazione.*

Secondo il denunciante, la minaccia era stata posta in essere nell'intento di costringerlo a dimettersi da consigliere comunale.

Per quanto concerne le precedenti minacce ricevute dall'assessore Alonzo, menzionate dall'interrogante, si fa presente che, prima del 5 maggio 1988, il predetto non aveva sporto alcuna denuncia in merito. Si precisa, inoltre, che l'episodio delittuoso in argomento è uno dei pochi verificatosi nel comune di Sparanise nel corso degli ultimi anni.

Da parte della locale arma dei carabinieri sono state svolte attive indagini per addivenire all'identificazione dell'autore materiale dell'atto criminoso, ma purtroppo con esito negativo. Dopo il fatto in questione, null'altro si è verificato.

L'abitazione del suddetto consigliere viene comunque costantemente vigilata dal comando stazione carabinieri di Sparanise e dal nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Capua.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BERSELLI e TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la sera di venerdì 7 ottobre 1988 viene teletrasmessa la notizia che l'attore Andrea Roncato è stato denunciato per spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina;

Andrea Roncato, che si trova in Puglia, dove vengono girati gli esterni del film « La controra » di Luciano Odorisio, apprende la notizia nel cuore della notte, da telefonate di amici;

la mattina successiva la notizia viene ripresa con ampio risalto dalla stampa quotidiana;

la mattina di sabato 8 ottobre Andrea Roncato telefona all'avvocato Mauro Giusti, di Bologna, e lo incarica di intraprendere ogni iniziativa a tutela della sua rispettabilità;

per il tramite del suo corrispondente di Parma, avvocato Decio Bozzini, l'avvocato Giusti apprende che, per i fatti riferiti dalla stampa, pende procedimento penale al n. 125/88/A del registro generale del giudice istruttore presso il tribunale di Parma;

nel pomeriggio di domenica 9 ottobre Andrea Roncato è a Bologna, nello studio dell'avvocato Giusti;

accertata, nel corso dell'incontro, l'estraneità di Andrea Roncato ai fatti riferiti dalla stampa, viene sottoscritta una istanza con la quale, nominati, per ogni evenienza i suoi difensori di fiducia, Roncato chiede di essere interrogato al più presto, allo scopo di eliminare ogni sospetto circa le sue asserite responsabilità;

la mattina dell'11 ottobre l'istanza viene depositata nella cancelleria del giudice istruttore presso il tribunale di Parma;

la stampa periodica quotidiana e periodica pubblica, frattanto, articoli che, pur sdrammatizzando la posizione di Andrea Roncato, paiono confermare il coinvolgimento;

il giudice istruttore, dottor Vittorio Zanichelli, letta l'istanza, concorda con l'avvocato Bozzini di sentire Roncato nel pomeriggio di mercoledì 12 ottobre;

per motivi personali del magistrato, l'udienza viene rinviata alla mattina di sabato 15 ottobre;

la mattina di sabato 15 ottobre, accompagnato dei suoi legali, Andrea Roncato si reca al tribunale di Parma e si presenta al dottor Zanichelli;

quest'ultimo, chiarito che a carico di Roncato non vi è alcuna imputazione, invita gli avvocati ad attendere fuori dallo studio, ed interroga Andrea Roncato in qualità di testimone;

dopo circa mezz'ora, Roncato lascia lo studio del giudice istruttore, e rilascia ai molti giornalisti la seguente dichiarazione: « Notizie recentemente apparse sulla stampa mi hanno indicato come denunciato per fatti ai quali sono invece completamente estraneo. Pur non avendo ricevuto dalla Magistratura neppure una

comunicazione giudiziaria, ho chiesto ed ottenuto che il giudice istruttore, dottor Vittorio Zanichelli, mi consentisse di chiarire, con lui personalmente e subito, la mia posizione. Ho trovato nel dottor Zanichelli la massima comprensione per la mia richiesta e la migliore attenzione per i chiarimenti che ho potuto fornire. Posso quindi dire che non ha dovuto fornire discolpe di sorta, perché non sono accusato di alcunché; posso anche dire che il colloquio avuto con il magistrato è stato per me determinante, anche al fine di eliminare ogni dubbio che le recenti notizie di stampa possono aver sollevato sulla mia vita di uomo e di artista »;

da quanto sopra esposto emerge che un cittadino (nella specie, l'attore Andrea Roncato) è stato esposto ad una pubblicità estremamente negativa con gravi ripercussioni di carattere professionale anche a livello di immagine, senza che i magistrati avessero iniziato nei suoi confronti alcun procedimento penale, tant'è che è stato poi sentito come semplice testimone e soltanto perché da lui stesso richiesto;

la responsabilità di ciò ricade sul dottor Gennaro Gallo, capo della mobile di Parma, che per mania di protagonismo ha gettato in pasto alla stampa un individuo del tutto innocente passandole la notizia, con tutti i particolari, della denuncia di Andrea Roncato all'autorità giudiziaria –:

quale sia il giudizio del ministro dell'interno sul comportamento del dottor Gennaro Gallo, capo della mobile di Parma, e quali iniziative intenda di adottare al riguardo;

dal ministro di grazia e giustizia, se e presso quale ufficio giudiziario, in quale fase e grado, penda un procedimento penale nei confronti del dottor Gennaro Gallo, capo della mobile di Parma, per il reato di cui all'articolo 326 del codice penale (rivelazioni di segreti d'ufficio) in riferimento all'articolo 230 del codice di procedura penale (obbligo di segreto). (4-09096)

RISPOSTA. — *A conclusione di articolate indagini, in data 23 settembre e 3 ottobre 1988 la squadra mobile della questura di Parma denunciava alla procura della Repubblica di quella città cinque persone, alcune a piede libero, altre in stato di arresto, ritenute responsabili dei reati di cui agli articoli 71 e 72 della legge 22 dicembre 1975, n. 685 in materia di sostanze stupefacenti e psicotrope.*

Fra tali persone, alcune delle quali assai note in Parma, figurava Andrea Roncato, a carico del quale era stata acquisita circostanziata testimonianza.

In concomitanza con lo svilupparsi della menzionata operazione di polizia giudiziaria, cominciavano a circolare in città e negli ambienti giornalistici locali, le voci più disparate circa veri o presunti personaggi denunciati od arrestati;

In data 7 ottobre la squadra mobile, in relazione alla medesima indagine, presentava all'autorità giudiziaria circostanziati rapporti.

In quest'ultima data, ad indagine già conclusa e ad avvenuta adozione da parte dell'autorità giudiziaria dei provvedimenti a carico dei vari indiziati, il dirigente della locale squadra mobile anche per evitare ulteriori illazioni e la diffusione di voci non controllate su personaggi assolutamente estranei alla vicenda, dava conferma ai rappresentanti degli organi di stampa – che peraltro apparivano in buona sostanza già a conoscenza delle notizie – dell'esistenza di una denuncia a carico del citato Roncato e degli altri indiziati per i fatti di cui ai rapporti giudiziari presentati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BOATO, TAMINO e VESCE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che gli organi d'informazione hanno dato risalto, nelle scorse settimane all'arresto a Tunisi e al successivo « rimpatrio » in Italia di Claudio Cerica. Le modalità di questo arresto appaiono assolutamente illegali. Cerica, 34 anni, cittadino francese dal 1984 (pur non avendo rinunciato alla cittadi-

nanza italiana), era a Tunisi per una vacanza e al suo arrivo, il 21 luglio scorso, è stato arrestato dalla polizia locale. La polizia di frontiera gli ha notificato un mandato di cattura internazionale per concorso morale nell'omicidio dell'ingegner Taliercio. Ma Cerica, per questo reato, era stato già processato e assolto e il mandato di cattura internazionale annullato. Qualcuno, però, si è evidentemente « dimenticato » di depennare il suo nome dalla lista dei ricercati internazionali. Questo aspetto è già, in sé, deprecabile. Ma le cose sono poi proseguite aggravandosi. Dopo l'arresto e dopo dieci giorni trascorsi in cella a Tunisi, Cerica è stato consegnato alle autorità di polizia italiana del tutto illegittimamente. Non poteva, infatti, essere arrestato, come si è visto (non essendoci davvero mandato di cattura internazionale). Non è stato estradato (perché avrebbe dovuto comparire prima davanti a un tribunale). Non è stato espulso (in quel caso, avrebbe potuto scegliere egli stesso il paese in cui andare) –:

in base a quali motivazioni Claudio Cerica – cittadino francese, di cui la magistratura di Francia aveva respinto l'estradizione in Italia ritenendo infondate le accuse – è stato portato in Italia e viene oggi tenuto recluso nel carcere Due Palazzi di Padova;

quali iniziative i ministri dell'interno e di grazia e giustizia intendano prendere per accertare l'effettivo andamento dei fatti sopradescritti e, nel caso si configurassero illegalità e scorrettezze da parte di funzionari preposti o di addetti alla polizia, per perseguirle con rigore, nonché per ristabilire, nei confronti di Claudio Cerica, lo stato di diritto. (4-08356)

RISPOSTA. — *Alla fine del 1982 Claudio Cerica era detenuto in Italia perché accusato, in tre diverse inchieste giudiziarie, di concorso morale nel sequestro ed omicidio dell'ingegner Taliercio, di partecipazione a banda armata denominata* Iniziativa armata comunista *e di costituzione di banda armata denominata* Fronte comunista per il contropotere.

Nel gennaio 1983 ottenne gli arresti domiciliari e dopo alcuni mesi si rese irreperibile, riparando in Francia, dove venne individuato nel dicembre dello stesso anno ed ivi arrestato ai fini estradizionali. Poiché, però, la natura dei reati per i quali egli risultava ricercato, non rientrava fra quelli previsti dalla convenzione di estradizione italo-francese, il predetto fu rilasciato da quelle autorità nel gennaio del 1984 Claudio Cerica era ricercato in campo internazionale tramite i canali Interpol sin dal 1983, in relazione al mandato di cattura emesso il 16 luglio 1983 dal giudice istruttore presso il tribunale di Padova per i reati di associazione sovversiva e banda armata, porto e detenzione illegale di armi nonché al mandato di cattura emesso il 10 aprile 1985 dal pretore di Mestre per espiazione della pena di mesi sei di reclusione per il reato di evasione.

In data 18 luglio 1988, l'Interpol di Tunisi comunicava che il Cerica stato colà localizzato e chiedeva conferma della validità delle ricerche in campo internazionale.

Il Ministro di grazia e giustizia inoltrava subito richiesta di arresto provvisorio ai fini estradizionali.

Il 27 luglio successivo l'Interpol di Tunisi comunicava che il Cerica era stato arrestato e richiedeva la presenza di funzionari della polizia italiani per prenderlo in consegna, avendone quella autorità decisa l'espulsione verso l'Italia. Il giorno seguente il latitante veniva scortato in Italia e associato alla casa circondariale di Roma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Con sentenza della corte d'assise di Padova in data 11 novembre 1988, il Cerica è stato riconosciuto colpevole di associazione sovversiva e condannato alla pena di anni tre e mesi quattro di reclusione nonché dichiarato interdetto dai pubblici uffici per cinque anni. Il medesimo è stato assolto, per non aver commesso il fatto, da tutte le altre imputazioni. Grazie ad un condono, con la sentenza è stata ordinata la rimessione in libertà del predetto che già beneficiava degli arresti domiciliari.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale decisione ha assunto in merito alla richiesta del comune di Cellere (Viterbo) di essere depennato dall'elenco dei comuni idonei ad ospitare persone costrette al soggiorno obbligato, risultando oltremodo fondati i motivi sui quali è stata avanzata la richiesta: assenza di alloggi disponibili, che hanno costretto per un certo tempo ad ospitare l'obbligato al soggiorno nelle scuole; difficoltà di offrire lavoro in una realtà basata su una economia prettamente agricola; impossibilità di sostegno economico all'obbligato al soggiorno per l'insufficienza dei mezzi concessi dal Ministero e dalla regione e per le ristrettezze finanziarie del comune.

Si desidera altresì conoscere se il ministro non ritenga opportuno assumere iniziativa per l'abrogazione del soggiorno obbligato in considerazione che gli aspetti negativi di questo istituto sono più che rilevanti. (4-02177)

RISPOSTA. — *Come è noto all'interrogante, con l'entrata in vigore della legge 3 agosto 1988, n. 327, recante* Norme in materia di misure di prevenzione personali, *è stata soppressa la misura della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza con l'obbligo di soggiorno in un determinato comune, mentre è stato imposto l'obbligo del soggiorno nel Comune di residenza o di dimora abituale.*

La modifica è stata dettata dalla constatazione che la precedente disciplina aveva prodotto effetti nettamente antitetici agli scopi che il legislatore si era prefissato, rivelandosi l'istituto strumento di esportazione e propagazione del fenomeno delinquenziale.

È stata pure eliminata, non avendo più ragione di essere, la previsione concernente i criteri di individuazione delle località idonee ove inviare i soggiornanti obbligati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BRUNI GIOVANNI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

è in preparazione la regolamentazione di tutto il settore delle telecomunicazioni -:

se è prevista la presenza sui video di vendite di pellicce, piatti, attrezzi sportivi e quant'altro intasa le teletrasmissioni, deputate squisitamente all'informazione;

e in subordine se, avvalendosi dell'etere, che è un bene di tutti, e dell'immagine, è prevista per i fornitori una serie di norme che stabiliscano regole e perimetro di azione, da non accomunare alla vendita a domicilio, per incaricati, o alla vendita cosiddetta porta a porta, per via dell'ovvia considerazione che il mezzo di propaganda usato, oltre ad essere di efficacia tale da creare, se non corretta, sostanziale sleale concorrenza con i negozi medio-piccoli, si avvale, per fini propri e senza aggiornato incasso per lo Stato, di un bene che è dell'intera comunità nazionale. (4-10822)

RISPOSTA. — *Si fa presente che nel disegno di legge volto a regolamentare l'emittenza pubblica e privata, presentato dal Governo ed attualmente all'esame del Parlamento, l'aspetto delle vendite di vario genere effettuate attraverso le emittenti radiotelevisive private, non è stato disciplinato.*

Ciò non toglie, tuttavia, che in occasione della discussione del citato provvedimento possano essere avanzate proposte volte a dare al problema delle vendite realizzate tramite il mezzo televisivo la soluzione ritenuta più adeguata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il nominativo, l'indirizzo e la proprietà degli alberghi in cui vengono ospitati a spese dello Stato, in varie regioni del territorio nazionale, i

profughi dall'est europeo in attesa di emigrazione che non vengono accolti negli appositi centri di ospitalità, oppure vengono allontanati da questi perché superaffollati. Subordinatamente l'interrogante desidera conoscere quali provvidenze mediche e di altra natura vengono assicurate ai predetti profughi che, per ovvie ragioni, non possono godere delle pur scadenti prestazioni che vengono offerte nei campi di raccolta ed attesa. (4-06670)

RISPOSTA. — *I profughi provenienti dall'est europeo che non potevano, nei mesi scorsi, essere accolti negli appositi centri di ospitalità, hanno usufruito delle prestazioni di strutture alberghiere, sovvenzionate dallo Stato, che hanno fornito loro vitto e alloggio. L'assistenza medica era assicurata da liberi professionisti per quanto riguarda le prestazioni ambulatoriali, mentre i servizi extrambulatoriali erano prestati dalle strutture pubbliche, in base a specifiche convenzioni.*

Attualmente le citate strutture alberghiere non vengono più utilizzate, essendo i profughi alloggiati tutti presso il centro di assistenza di Castelnuovo di Porto (Roma).

Il Ministro dell'interno: Gava.

CICONTE, VIOLANTE, RODOTÀ, LAVORATO e SAMÀ. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

Pompea Domenico di Catanzaro e un pregiudicato di Falerna (Catanzaro) sono stati uccisi a Catanzaro nella notte dell'11 gennaio 1988;

precedentemente, sempre a Catanzaro, Pino Albano, maggiore azionista della SIARC – azienda di ristorazioni collettive – veniva gravemente ferito in un attentato; il ristorante La Griglia, il cui proprietario era Pompea Domenico, veniva bruciato e compleamente distrutto; Elio Danizio, titolare del ristorante La Civetta, è scomparso da circa tre mesi;

sempre a Catanzaro nell'ottobre 1987 in una rapina all'ufficio postale di Catanzaro Sala furono prelevati valori per oltre 5 miliardi di lire –:

quali misure le forze dell'ordine hanno messo in atto per fare luce su tali delitti e se si ha un quadro generale di ciò che si muove nel sottofondo della malavita locale, atteso che vari attentati a cantieri e altre azioni criminali hanno interessato quartieri periferici della città;

se non si ritiene, così come ha ipotizzato la stampa locale, che tali delitti siano da ricercarsi nel campo della ristorazione e negli interessi ad essa connessi, e, in questo quadro, se si hanno notizie circa il modo come vengono affidati gli appalti per la ristorazione da parte dell'opera universitaria di Reggio Calabria;

se non si ritiene di aumentare l'organico delle forze dell'ordine nella città di Catanzaro e di garantire a meglio strumenti e qualità dell'intervento operativo;

se non si ritiene di considerare sotto una luce del tutto nuova quanto sta accadendo a Catanzaro – finora considerata come immune da delitti di mafia e dalla presenza della criminalità organizzata – in considerazione anche del fatto che numerose opere pubbliche previste per il capoluogo quali la costruzione della sede della regione Calabria e dell'università, l'avvio dei lavori della metropolitana, la dislocazione fuori dal centro storico di importanti uffici SIP, ecc., possano richiamare l'attenzione e la presenza di cosche mafiose operanti in altre aree della regione utilizzando o cercando possibili collegamenti con elementi della malavita organizzata dall'*hinterland* catanzarese;

quali valutazioni si fanno circa il fatto che nella sola provincia di Catanzaro nel 1987 siano stati consumati 46 omicidi, 11 dei quali sono rimasti di autore ignoto, e sono stati perpetrati oltre 200 attentati dinamitardi ed incendiari, segno evidente di estorsioni e richieste di tangenti;

quali misure si intendono adottare al fine di ridare serenità e tranquillità alle popolazioni dell'intera provincia e del capoluogo. (4-03763)

RISPOSTA. — *Le forze di polizia hanno condotto intense indagini per individuare gli autori dei vari fatti delittuosi registratisi nella città di Catanzaro.*

È stata, peraltro, attuata un'organica e più incisiva azione di contrasto non solo sul piano della repressione, ma soprattutto su quello della prevezione, in modo da contrastare tentativi di inserimento di elementi mafiosi nella vita sociale della città e da impedire ogni tipo di violenza.

Gli episodi delittuosi segnalati dall'interrogante, infatti, si inquadrano in un contesto delinquenziale in espansione, teso a realizzare maggiori profitti mediante attività illecite.

Al riguardo, gli uffici preposti alla lotta alla criminalità organizzata seguono con particolare attenzione gli investimenti nel settore pubblico, per evitare che possano verificarsi iniziative criminose ad opera di sodalizi di stampo mafioso, anche della vicina provincia di Reggio Calabria.

In considerazione di queste nuove proiezioni della delinquenza nella provincia di Catanzaro, di recente sono stati costituiti il commissariato di polizia di Stato in Serra San Bruno, nonché un apposito nucleo antisequestri, composto da 250 unità con compiti di esclusiva penetrazione nelle zone più impervie dell'Aspromonte.

Per un controllo più capillare ed efficace del territorio, viene, inoltre, impiegato, in programmi concordati con il questore, il nucleo prevenzione crimine Calabria.

È infine, in fase di avanzata realizzazione un adeguato potenziamento del personale della polizia di Stato in servizio sia presso la questura di Catanzaro che presso gli uffici distaccati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CIOCCI LORENZO, PICCHETTI e TRABACCHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nel corso dell'anno 1987 la caserma « Aimone » di Roma in via Nomentana avanzava richiesta alla SIP per l'installazione di tre cabine telefoniche:

detta richiesta nasceva dall'esigenza di assicurare agli oltre 500 giovani di leva nell'esercito presso la caserma un adeguato servizio di comunicazione telefonica;

dopo due anni, con un ritardo che appare del tutto ingiustificato, la SIP ancora non provvede ad attivare i telefoni –:

se sia a conoscenza di quali eventuali ragioni hanno fino ad oggi impedito alla SIP di soddisfare tale richiesta e quali iniziative intenda assumere per garantire in tempi brevi il servizio richiesto. (4-11535)

RISPOSTA. — *Al riguardo si comunica che alla competente agenzia SIP di Roma-est non risultano presentate, nel corso del 1987 e del 1988, domande per l'installazione di nuovi impianti telefonici presso la caserma* Aimone *di via Nomentana n. 300.*

In proposito, comunque, la concessionaria SIP ha fatto presente che nell'ambito di un programma di potenziamento del parco dei telefoni pubblici presso alcune caserme del Lazio – in corso di esecuzione – sono stati installati, presso la caserma Aimone, *tre nuovi apparecchi telefonici funzionanti a gettoni, monete e schede, mentre i tre impianti precedentemente in esercizio sono stati sostituiti con altri del tipo predetto.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

CIPRIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

nella mattinata dell'11 settembre 1987, davanti alla Fiera del Levante di Bari, un gruppo di lavoratori delle aziende SGT, della Fondiaria Breda, del Gruppo Calabrese stavano protestando contro le minacce di cassa integrazione in modo assolutamente pacifico;

nella stessa mattina alcuni militanti di DP stavano manifestando contro la spedizione italiana nel Golfo Persico;

all'arrivo del Presidente del Consiglio Goria la polizia ha caricato violentemente i manifestanti –:

quali sono i motivi che hanno indotto le forze di polizia all'esecuzione di una così brutale carica;

quali provvedimenti si intendano prendere sia nel caso in questione e per impedire, nel futuro, che tali atti abbiano a ripetersi evitando in tal modo un aggravamento delle tensioni sociali che sicuramente non possono essere risolte con la violenza e con le cariche di polizia. (4-01211)

RISPOSTA. — *In relazione ai provvedimenti adottati dagli organi di polizia in occasione della cerimonia di apertura della 51° Fiera del levante di Bari, l'11 settembre 1987, al fine di allontanare alcuni manifestanti che protestavano contro la minaccia di cassa integrazione per i lavoratori della locale Fonderia Breda e contro l'invio di nuovi militari nel Golfo Persico, si fa presente quanto segue.*

L'operato delle forze di polizia durante l'inaugurazione della predetta campionaria è stato improntato al massimo equilibrio e senso di discernimento, tenuto anche conto delle circostanze che non hanno richiesto alcun tipo di interventi nei confronti dei manifestanti, che hanno scandito solo slogan. Delegazioni di operai in cassa integrazione, infatti, unitamente al segretario regionale della CGIL ed a famiglie di sfrattati sono state agevolate da alcuni funzionari della polizia di Stato nel prendere contatti con il Presidente del Consiglio, al quale hanno presentato dei pro-memoria.

Non risulta, altresì, che il numeroso pubblico presente alla cerimonia di cui trattasi, gli operai, i rappresentanti degli organi di stampa, i quali hanno seguito la manifestazione sin dall'inizio, abbiano riscontrato comportamenti delle forze dell'ordine non conformi ai compiti istituzionali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde al vero che la direzione generale degli impiegati civili, tramite il direttore generale, ora in pensione, ha predisposto numerosissime commissioni di concorso per l'assunzione di personale civile, relative, tra l'altro anche a concorsi non ancora banditi.

In caso affermativo, per conoscere:

quante siano le Commissioni per le quali sono già state indicate le « terne » e quali i motivi alla base della « fretta » con cui sono state predisposte le commissioni in parola, di cui – a quanto risulta – fanno ripetutamente parte il citato direttore generale e funzionari i cui nomi ricorrono – da tempo – nelle commissioni di concorso di Difeimpiegati;

se non ritenga opportuno rivedere la composizione delle commissioni di cui trattasi, anche per dirimere giustificati sospetti circa il regolare svolgimento dei concorsi stessi, considerato, tra l'altro, che la contemporanea presenza degli stessi commissari in vari concorsi ne determinerebbe, ovviamente, un ritardato espletamento con una conseguenza che ad avviso dell'interrogante è in stridente contrasto con la « rapidità » con cui si è proceduto a nominare le commissioni in parola. (4-12799)

RISPOSTA. — *Soltanto per le ultime cinque commissioni giudicatrici di concorsi la direzione generale per gli impiegati civili ha proposto le terne di nominativi prima della pubblicazione dei bandi.*

La direzione generale ha chiarito di essere stata mossa dall'intendimento di abbreviare i tempi delle fasi procedurali dei concorsi.

Nelle cinque commissioni nominate sulla base delle accennate proposte non figurano ripetizioni degli stessi nominativi né ricorrono nominativi che abbiano fatto parte di commissioni relative ad altri nove concorsi immediatamente precedenti, fatta eccezione per il titolare della direzione generale dei sottufficiali, presente in un'altra commissione.

In relazione a quanto innanzi non è sembrato ricorresse la necessità di modificare le commissioni in parola.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che la signora Gina Di Giovanni, residente in Roma, via Gioia del Colle n. 4 a seguito di un intervento chirurgico per distacco della retina ha perso completamente l'uso dell'occhio sinistro e all'occhio destro ha conservato solo un cinquantesimo di vista – per quali motivi non riceva più dal giugno 1987 la pensione di invalidità civile;

e per conoscere in base a quali elementi dall'ufficio ciechi civili della prefettura di via Ostiense, ad una sollecitazione dell'interessata, sia stato risposto che la pensione non poteva essere più riconosciuta in quanto la signora Gina Di Giovanni sarebbe da considerarsi « in modo completo abile nel campo visivo ». (4-04626)

RISPOSTA. — *Il 30 giugno 1987, la commissione sanitaria per l'accertamento delle condizioni visive dei ciechi civili, in sede di visita medica di revisione disposta ai sensi della legge n. 887 del 22 dicembre 1984, ha ritenuto che la signora Gina Di Giovanni non fosse più affetta da cecità assoluta.*

Pertanto, con provvedimento del 5 novembre 1987 il competente comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, ha disposto la revoca della suddetta pensione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

DE CAROLIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che

il cancro uccide in Europa ogni anno 750.000 persone, e nonostante ciò, l'Italia non ha ancora uno specifico programma anticarcinoma nel piano sanitario nazionale;

sono di dominio pubblico le notizie dell'aumento di molti tipi di cancro, e quelle che numerosi cittadini (fenomeno che si sta incrementando) si rivolgono all'estero, sia per le cure, sia per le diagnosi;

è ormai scientificamente dimostrato che i tumori non sono più una fatalità, gli esperti dicono che si possono ridurre del 15 per cento le mortalità entro il 2000, operando in maniera più corretta nei campi della prevenzione, del trattamento, della ricerca scientifica;

nel dicembre 1986 a Londra, durante un vertice europeo dei capi di Governo della CEE, fu diffusa l'agghiacciante previsione, che se entro il 2000 non sarà arrestata la progressione di questo male, un europeo su tre sarà colpito da tumore nel corso della sua esistenza. I capi di Stato dei dodici paesi della CEE decisero quindi di operare congiuntamente intensificando gli sforzi e si proclamò con largo anticipo il 1989 « Anno europeo dell'informazione sul cancro » considerando questa scadenza il momento culminante dell'opera di informazione e prevenzione che nel frattempo sarebbe stata avviata –:

1) quali provvedimenti sono stati presi onde evitare che i cittadini italiani, nonostante le sofferenze che questo male comporta, siano anche costretti a rivolgersi all'estero, sebbene il nostro Paese possa contare su medici del settore che sono tra i primi nel mondo;

2) se non si ritiene opportuno ed urgente intensificare l'informazione come era stato concordato molti anni fa dai Paesi della CEE, soprattutto considerando la peculiarità che il 1989 riveste nei confronti della lotta al cancro ed anche in vista delle comparazioni e valutazioni sulla efficacia delle campagne pubblicitarie nazionali per l'« anno europeo di informazione sul cancro » che saranno effettuate e diffuse nel gennaio 1990. (4-11891)

RISPOSTA. — *L'inserimento nel piano sanitario nazionale, ultima stesura, di un programma specifico (n. 6) per prevenire e*

contrastare le malattie neoplastiche fa ritenere che consentirà un miglioramento dell'organizzazione territoriale oncologica.

Tale programma infatti ha come obiettivo:

il potenziamento degli interventi di prevenzione;

la valutazione delle risorse disponibili per la rete delle strutture organizzative, territoriali e ospedaliere nel settore delle malattie neoplastiche e oncoematologiche.

Ci si può attendere da esso una maggiore conoscenza del fenomeno in questione con particolare riguardo alle probabili cause (ambientali, alimentari, fumo eccetera) ed alla conseguente messa a punto di interventi preventivi e assistenziali.

In tale contesto potrà essere contenuto forse il fenomeno delle migrazioni degli italiani all'estero, anche se corre l'obbligo di precisare che, i cosiddetti viaggi della speranza vengono spesso intrapresi per motivi di ordine psicologico e culturale che prescindono dalla effettiva possibilità di ricovero e cura.

Nel tempo si potrà certo arrivare ad una modifica di certi atteggiamenti anche attraverso un potenziamento ed un affinamento dell'informazione sanitaria alla popolazione.

Nell'ambito del programma CEE l'Europa contro il cancro *l'amministrazione centrale, per quanto di competenza, ha previsto alcuni punti particolari quali:*

1) l'intensificazione delle distribuzioni mirate del codice europeo contro il cancro attraverso i farmacisti; le associazioni di questa categoria realizzano locandine ed opuscoli per dettagliare alcuni aspetti preventivi. Anche la distribuzione a livello sale di attesa dei medici di medicina generale e dei poliambulatori viene incoraggiata e rientra nella politica generale di utilizzazione dei tempi di attesa come momenti di informazione-educazione;

2) estensione delle tecniche di autoaiuto per smettere di fumare messe a punto in collaborazione con la lega italiana per la lotta contro i tumoi introdotte anche nelle forze armate che già hanno contribuito a ridurre le incentivazioni al fumo ed a restringere l'area sociale di accettazione del fumo;

3) svolgimento della campagna di educazione alimentare ex *1° comma articolo 14 del disegno di legge 18 giugno 1986, n. 282 convertito in legge 7 agosto 1986 n. 462 dove verrà dato adeguato peso ad alcuni indirizzi dietetici legati sia all'apporto di provitamine (beta-carotene) sia alla presenza di alimenti con fibre e cellulosa, evidenziando anche l'opportunità di riduzione dei consumi di grassi saturi di origine animale e più generalmente di carni animali. La campagna si propone anche la riduzione del tasso medio di colesterolo nel sangue;*

4) invio ai mass-media da parte del ministero all'inizio di ogni stagione estiva, di documentazione relativa ai rischi di esposizione non graduale al sole per evitare tumori della pelle dovuti ad eccessiva esposizione a raggi solari;

5) avvio del progetto prototipale ONCOFEM che fa capo all'Istituto M. Negri e che punta al miglioramento delle prestazioni mediche ed infermieristiche nel campo della prevenzione e cura dei tumori dell'apparato riproduttivo femminile; ciò attraverso formule di auto-valutazione e sistemi di audit e di apprendimento attivo. È anche in corso la formulazione di un'azione programmata Lotta contro i tumori, *mentre i progetti obiettivo del piano sanitario nazionale prevedono interventi di assistenza ospedaliera a domicilio ed i programmi per i 7.500 borsisti medici contengono* stages *presso* day-hospital *oncologici e servizi di medicina preventiva.*

Il Sottosegretario di Stato: Garavaglia.

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è possibile ricevere la posizione di reversibilità di pensione chiesta dalla signora De Ninno Addolorata, vedova di De Ninno Michele, con due figli piccoli di sei e tre anni, la quale è disposta a pagare il

rimanente dei contributi. La domanda di reversibilità fu presentata il 27 marzo 1987 ed ha il n. 873C2217. I requisiti di assicurazione e di contribuzioni necessari per il diritto alla pensione verranno soddisfatti secondo il dettato delle norme. (4-14226)

RISPOSTA. — *In assenza di dati anagrafici completi, l'INPS non può effettuare alcuna ricerca relativamente alla domanda di pensione di reversibilità presentata dalla signora Addolorata De Ninno.*

L'istituto ha, altresì, fatto presente che per tale ricerca è anche necessario conoscere presso quale sede sia stata presentata dall'interessata la domanda in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

FILIPPINI GIOVANNA, FORLEO, MASINI, ANGELINI GIORDANO e BARBIERI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

l'avvenimento delittuoso avvenuto nella serata di martedì 10 maggio a Sant'Andrea in Besanigo, sulle colline di Rimini, dove sono state uccise due coppie di anziani imprenditori è l'ultimo di una serie di episodi criminali che hanno interessato la realtà riminese;

quattro sono gli omicidi avvenuti nell'87 di cui non si sono identificati gli autori;

nel mese di ottobre dell'87 tre agenti del Commissariato di Rimini sono rimasti feriti in un agguato sull'autostrada mentre cercavano di arrestare i responsabili di un tentativo di estorsione ai danni di un imprenditore locale;

è di pochi mesi fa la sanguinosa rapina alla Coop delle Celle di Rimini, costata la vita ad un guardia giurata;

il verificarsi di questi episodi criminali dimostra il tentativo di insediarsi in una realtà economicamente florida da parte di organizzazioni criminali e segna un chiaro salto di qualità da parte delle stesse;

in questi anni forte e continua è stata la risposta dei cittadini e delle amministrazioni locali, delle stesse forze dell'ordine –:

se non si rende urgente un incremento qualitativo e quantitativo sia sul piano giudiziario che delle forze dell'ordine non solo per preservare la civile convivenza di questa terra notoriamente luogo di incontro internazionale proprio per la lunga tradizione di ospitalità, cultura, ma anche per rispondere adeguatamente ad una realtà sociale ed economica caratterizzata da una forte intensità abitativa specie durante la stagione estiva, e che proprio per questa caratterizzazione metropolitana avverte sempre più la assoluta insufficienza di mezzi, strumenti, servizi, sedi per poter garantire, da parte delle autorità preposte, la sicurezza e la tutela dei cittadini;

se non ritenga il ministro dell'interno, infine, stante l'avvicinarsi della stagione – turistica, di convocare urgentemente il Comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica della provincia di Forlì al quale invitare tutte le amministrazioni comunali, nonché le associazioni di categoria del circondario di Rimini. (4-06374)

RISPOSTA. — *La situazione della sicurezza pubblica in Romagna, con particolare riferimento alla città di Rimini, è attentamente seguita dalle forze di polizia. Soprattutto nei mesi estivi, infatti, in concomitanza con il notevolissimo afflusso di turisti, sia italiani che stranieri, in tutta la zona rivierasca, si registra un aumento di reati contro il patrimonio, di quelli connessi con il traffico degli stupefacenti, oltre ad occasionali episodi criminosi di portata maggiore.*

Ciò nonostante, la situazione non è tale da destare eccessivi allarmismi, in quanto l'incremento della delittuosità estiva è dovuto ad una più intensa circolazione e concentrazione di denaro, conseguenza dell'indicato fenomeno turistico.

In considerazione del cennato aumento di delittuosità, si è annualmente provveduto ad una integrazione nel periodo estivo del personale del commissariato di Rimini. Lo stesso è stato recentemente ristrutturato e potenziato di mezzi e uomini, sia delle varie specialità, sia in via temporanea di esperti in indagini di polizia giudiziaria provenienti anche dal centro interprovinciale criminalpol di Bologna.

Anologo potenziamento di personale ha riguardato le altre forze di polizia operanti localmente. I problemi della sicurezza vengono peraltro ampiamente e frequentemente esaminati in sede di comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica, alle cui riunioni partecipano accanto ai responsabili delle forze di polizia, anche sindaci e magistrati.

Incisivi sono, altresì, i contatti con gli amministratori locali e con i rappresentanti delle forze politiche, economiche, sociali e sindacali. Intenso è anche il collegamento operativo con gli organi di vigilanza urbana, particolarmente attivi e qualificati nella riviera romagnola.

Altre importanti iniziative da segnalare sono l'attivazione di un apposito nucleo della squadra mobile di Forlì permanentemente distaccato sulla costa e l'elevazione del numero dei componenti delle squadre di polizia giudiziaria presso la procura di Rimini e di Forlì.

Si soggiunge anche che le questure di Forlì, Ferrara e Ravenna dispongono di un numero di effettivi corrispondente e, in alcuni casi, eccedente l'organico previsto.

Nel confermare che questa amministrazione attribuisce la massima importanza ai problemi prospettati dall'interrogante, non può però sottacersi la presenza di obiettive difficoltà esistenti a livello nazionale per adeguare gli effettivi della polizia di Stato alle accresciute esigenze di lotta della criminalità.

Il Ministro dell'interno: Gava.

FINCATO. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato igienico-sanitario della caserma della scuola VAM dell'aeroporto Falleis di Viterbo, in quanto all'interrogante sono state segnalate le pessime condizioni in cui si trovano i locali, ed in particolare la cucina e il refettorio mensa tanto da costringere i giovani soldati di leva a dover rivolgersi per poter mangiare a locali esterni alla caserma a proprie spese;

se intende intervenire e con quali provvedimenti. (4-13770)

RISPOSTA. — *Come riferito dai competenti organi di forza armata, presso la scuola di vigilanza dell'aeronautica militare (VAM) di Viterbo, la situazione è da considerarsi soddisfacente, essendo tutte le infrastrutture sottoposte ad attenta e costante opera di manutenzione, ammodernamento e potenziamento.*

La situazione igienico-sanitaria è oggetto di particolare attenzione da parte del comando dell'ente che cura l'attenzione di periodiche disinfezioni, disinfestazioni e derattizzazioni.

Nel settore mensa è stata consegnata recentemente una nuova infrastruttura destinata ai militari in servizio di leva con una potenzialità di 1.500 pasti/ora.

Lo stato igienico-sanitario ed infrastrutturale della scuola VAM dell'aeroporto di Viterbo è, pertanto, da ritenersi confacente alle esigenze residenziali del personale di leva.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

LANZINGER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che le condizioni di efficienza e di sicurezza del servizio di polizia di Stato in funzione antirapine nella provincia di Trento appaiono essere del tutto inadeguate allo scopo di una efficace lotta alla criminalità in quanto i mezzi di polizia (ad es. di scorta al furgone per la raccolta di valori postali) non sono blindati e tra gli

stessi e la sede centrale della questura non vi è sufficiente possibilità di comunicazione via radio (come è emerso in occasione di un assalto ad un istituto bancario di Aldeno – Trento) –:

quali provvedimenti intenda prendere il ministro al fine di garantire la completa funzionalità del servizio e la sicurezza degli uomini ad esso addetti. (403727)

RISPOSTA. — *I dati in possesso di questo ministero relativi alle rapine in danno di agenzie bancarie e porta valori per conto di banche ed uffici postali evidenziano, nella provincia di Trento, una situazione caratterizzata da indici notevolmente inferiori a quelli di altre realtà dell'Italia settentrionale, nonché da una diminuzione complessiva di tali reati.*

Per quanto riguarda i servizi di scorta a furgoni postali, essi anche se utilizzano mezzi non blindati sono effettuati con autovetture radiocollegate e il personale indossa idonei giubbotti antiproiettile.

Il trasporto di valori e del contante con furgoni postali è svolto quasi esclusivamente nell'ambito del capoluogo, mentre negli altri centri della provincia si ricorre al trasferimento di assegni.

Circa gli inconvenienti di carattere tecnico nel settore delle comunicazioni radio, si assicura che i collegamenti via radio tra le macchine operative della polizia di Stato e la sala operativa della locale questura sono efficienti.

È in fase di realizzazione, inoltre, una più efficace rete di telecomunicazioni che dovrebbe migliorare quella già esistente dotata di un sistema criptografico in grado di garantire la segretezza delle comunicazioni radio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LANZINGER. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

se risultano notizie relative ad Anton Malloth, nato in data 13 febbraio 1912 a Innsbruck, cittadino italiano sino al momento di optare, nel 1939, per la cittadinanza germanica, a suo tempo residente in Merano (BZ), condannato come criminale nazista dalla giustizia cecoslovacca alla morte, per essere stato ritenuto colpevole di omicidio nella sua qualità di guardia nel campo di concentramento di Terezin (CSR), e ricercato dalla giustizia della Germania federale per essere perseguito per analoghi reati;

se siano a conoscenza dei motivi per i quali nel giugno 1976 alla procura della Repubblica di Dortmund (RFG) era stato risposto dalle autorità giudiziarie italiane, interpellate secondo le modalità del diritto internazionale, che il Malloth sarebbe stato espulso nel 1972 dall'Italia, mentre nel 1969 e nel 1972 l'ambasciata italiana a Praga aveva comunicato alle autorità cecoslovacche che il Malloth sarebbe stato espulso nel 1965 dall'Italia e non vi avrebbe più fatto ritorno;

se risulti agli interrogati che Anton Malloth ancora nel censimento generale della popolazione del 1971 risultava regolarmente residente a Merano (BZ), con abitazione in via Petrarca 30, seppure in qualità di cittadino germanico;

quali valutazioni possano esprimere in ordine alla asserzione fatta da Simon Wiesenthal in un'intervista al giornale *skolast* (Bolzano) nel 1983, secondo la quale il Malloth nel 1973 si sarebbe ancora trovato a Merano, tanto da aver regolarmente riscosso un versamento in suo favore trasmessogli tramite banca;

quali iniziative giudiziarie o di polizia siano state intraprese, nel corso del tempo, per ricercare il predetto Anton Malloth;

se risultino responsabilità di organi dello Stato nell'occultare la reale residenza del Malloth e nel vanificare le ricerche compiute, in seguito a regolari richieste provenienti dalla magistatura di altri Stati, e se siano stati presi o si intendano prendere provvedimenti contro i responsabili di omissioni accertate o peggio. (4-03874)

RISPOSTA. — *Il dibattito che ha avuto luogo dinanzi all'Assemblea del Senato della Repubblica il 23 febbraio 1988, è stato pubblicato sul relativo* Resoconto Sommario.

In quella occasione il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Postal, ebbe a dire, rispondendo all'interpellanza Boato n. 2-00067 « ...che la sua risposta si fonderà su relazioni degli organi di polizia e su elementi conoscitivi comunicati dal Ministero di grazia e giustizia e dal Ministero degli affari esteri.

Anton Malloth, nato a Innsbruck nel 1912, prestò servizio militare in Italia in quanto cittadino italiano. Nel 1939 optò per la cittadinanza tedesca e di conseguenza partecipò come soldato tedesco alla seconda guerra mondiale. Nel corso di questo conflitto, in qualità di guardia del carcere di Terezin, in Cecoslovacchia, si rese responsabile di delitti in danno di cittadini arrestati dalla Gestapo *per motivi politici e razziali; per questi delitti venne condannato a morte in contumacia da un tribunale cecoslovacco nel 1948. Proprio in riferimento al comportamento da lui tenuto durante la guerra, le autorità italiane respinsero nel 1956 la richiesta di riacquisto della cittadinanza italiana di Malloth, il quale ottenne successivamente il passaporto tedesco dal consolato germanico di Milano.*

Per quanto riguarda il problema, cui si riferisce il punto 6) dell'interpellanza, dell'eventuale sussistenza di responsabilità di organi dello Stato italiano nell'occultare l'effettiva residenza di Malloth, va ricordato che la polizia italiana si è attivata per accertare la sua presenza nel territorio nazionale persino sulla base di notizie riportate da organi di stampa. Difatti, nel 1963, dopo che alcuni giornali dell'Alto Adige avevano riferito di un coinvolgimento di Malloth in un processo contro il vicecomandante del campo di Terezin, Malloth stesso veniva rintracciato a Merano; interrogato in merito al servizio da lui prestato presso il campo di Terezin, negava la sua partecipazione a delitti di qualsiasi genere. Non era certo possibile procedere all'arresto di un cittadino straniero che non aveva commesso reati nel territorio nazionale: comunque veniva disposta la revoca del permesso di soggiorno, e Malloth veniva invitato a lasciare il territorio italiano e nel maggio 1965 veniva effettivamente allontanato con foglio di via obbligatorio. Da quella data si perdono le tracce della presenza in Italia di Malloth.

Si colloca successivamente nel tempo la richiesta con la quale il Ministero degli affari esteri cecoslovacco interessava l'ambasciata d'Italia a Praga per rintracciare Anton Malloth, ai fini di una possibile eventuale richiesta di estradizione.

Con nota verbale n. 147 del 16 aprile 1969, la rappresentanza diplomatica italiana in Cecoslovacchia comunicava alm-Ministero degli esteri di quella Repubblica che dal 19 maggio 1965 non era stata più segnalata la presenza in Italia di Anton Malloth.

L'affermazione risultava suffragata da ulteriori ricerche, con esito negativo, effettuate, successivamente a tale data, anche in relazione ad una dichiarazione di Simon Wiesenthal direttore del centro di documentazione ebraico di Vienna, secondo la quale il Malloth si sarebbe trovato a Merano.

Il Ministero dell'interno non mancava comunque di iscrivere Anton Malloth nel bollettino delle ricerche.

Considerato, peraltro, che la richiesta delle autorità cecoslovacche intendeva soltanto avere informazioni sulla presenza di Anton Malloth in Italia, veniva successivamente disposta la revoca dell'iscrizione nel bollettino delle ricerche del predetto, che restava iscritto soltanto nella rubrica di frontiera per respingimento.

Alcuni anni dopo veniva segnalata la presenza clandestina di Malloth nel territorio italiano e agenti del locale commissariato di pubblica sicurezza lo rintracciavano a Merano e lo allontanavano definitivamente il 26 luglio 1972. A quella data, peraltro, nessuna richiesta di cattura o di arresto a carico di Malloth risultava pervenuta da altri Stati alle competenti autorità italiane. Successivamente le autorità cecoslovacche chiesero nuovamente informazioni sull'eventuale presenza nel territorio italiano di Malloth e il 19 settembre 1972 l'ambasciata italiana a Praga comunicava

al ministero degli affari esteri cecoslovacco che Malloth non era reperibile nel territorio italiano e che gli era interdetto l'ingresso in Italia. Nel novembre del 1975 da parte di autorità giudiziarie della Repubblica federale tedesca veniva trasmessa una commissione rogatoria, che veniva restituita inevasa dall'autorità giudiziaria italiana nel giugno del 1976 con la motivazione che Malloth non era reperibile nel territorio italiano. Ulteriori controlli furono svolti dalla polizia italiana nella zona di Merano nel 1977 e nel 1983; a tutt'oggi Malloth non risulta presente in quella zona.

Dagli atti del censimento generale della popolazione, risultava peraltro che Malloth risiedeva nell'anno 1971 a Merano, con abitazione in via Petrarca; nel successivo censimento del 1981, egli è invece risultato irreperibile. In conclusione, ritiene di poter affermare che da parte delle forze dell'ordine e della magistratura nel loro complesso sia stata data prova di scrupoloso impegno nel ricercare e perseguire le responsabilità relative ai gravi episodi di criminalità verificatisi nell'ultimo conflitto mondiale ».

Il Ministro dell'interno: Gava.

LANZINGER, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CERUTI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il consiglio comunale di Trieste ha deliberato il 9 febbraio 1968 (deliberazione n. 167) di trasformare un posto di ufficiale amministrativo » in quello di « traduttore della lingua slovena » al fine di garantire ai cittadini appartenenti alla minoranza slovena il libero uso della lingua slovena nei rapporti con gli uffici e gli organi del comune di Trieste;

lo stesso consiglio comunale ha deliberato il 9 novembre 1973 (deliberazione n. 1089) di aumentare, sempre al fine di garantire ai cittadini appartenenti alla minoranza slovena, il libero uso della lingua slovena nei rapporti con gli uffici e gli organi del comune di Trieste, da uno a tre il numero dei traduttori della lingua slovena;

dette deliberazioni sono state prese in applicazione dello statuto speciale del 5 ottobre 1954, allegato II del *memorandum* d'intesa;

il locale comitato provinciale di controllo ha ravvisato in data 11 marzo 1968 la deliberazione consiliare n. 167 del 9 febbraio 1968 legittima ed immune da vizi di merito;

la commissione centrale per la finanza locale in sede di organici ha approvato, in data 26 aprile 1974, la deliberazione consiliare n. 1089 del 9 novembre 1973 in quanto giustificata da effettive esigenze istituzionali e funzionali;

in base all'articolo 8 del trattato italo-iugoslavo del 10 novembre 1975, ratificato e reso esecutivo con la legge 14 marzo 1977, n. 73, le misure interne già adottate in applicazione dello statuto speciale del 5 ottobre 1954 rimangono in vigore;

in data 30 luglio 1988 il sindaco di Trieste comandante Giulio Staffieri ha proibito, con ordinanza, protocollo n. 17/S.G.4-88, alla segreteria generale del comune, a tutti i direttori delle ripartizioni comunali e a tutti i segretari dei centri civici di accettare atti o documenti che non siano redatti in lingua italiana, ovvero in lingue straniere purché accompagnati da traduzione asseverata;

la tutela delle minoranze linguistiche è uno dei princìpi fondamentali dell'ordinamento giuridico dello Stato italiano, almeno a partire dal 1° gennaio 1948;

la Corte costituzionale è dell'avviso che gli appartenenti alla minoranza slovena abbiano già ora diritto di rivolgersi alle autorità in lingua slovena e ricevere le risposte accompagnate dalla traduzione

nella stessa lingua a prescindere dal fatto che il Parlamento ed il Governo nazionale non abbiano fatto il loro dovere quale esso risulta dall'articolo 6 della Costituzione repubblicana e dall'articolo 8 del trattato italo-iugoslavo del 10 novembre 1975 –:

cosa intendono fare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per garantire agli appartenenti alla minoranza slovena l'accettazione da parte degli uffici e degli organi del comune di Trieste in conformità con gli impegni ripetutamente assunti dal Governo della Repubblica italiana. (4-10466)

RISPOSTA. — *Il problema dell'uso della lingua slovena nei rapporti con gli uffici e gli organi della pubblica amministrazione verrà disciplinato da un'apposita normativa organica per la tutela del gruppo linguistico sloveno nella provincia di Trieste, il cui schema di disegno di legge è in corso di predisposizione da parte del Governo.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

LEONE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere – premesso che

la stazione dei CC. di Talsano (Taranto) svolge con efficacia e serietà il lavoro di controllo e di repressione della delinquenza in questa vasta zona di Taranto con 20.000 abitanti, nonostante l'esiguo numero (5) di agenti, che operano con grande spirito di abnegazione e sacrificio;

questa zona ha visto moltiplicarsi i suoi abitanti negli negli ultimi 2 anni del doppio per l'insediamento urbanistico della zona di « Tramontone »;

l'edificio ove è situata la stazione dei CC. è fatiscente, insufficiente e rende mortificante la vivibilità degli uomini impegnati a servire la giustizia;

numerose iniziative sono state intraprese presso l'amministrazione comunale, la prefettura alla ricerca di una sede degna e funzionale per questa vasta zona della città di Taranto, in continua espansione e che tutte sono naufragate a causa del disinteresse delle autorità preposte –:

quali iniziative intendono intraprendere per realizzare una nuova sede per la stazione dei CC. a Talsano e quali iniziative intendono intraprendere per aumentare e portare almeno a 20 unità il Corpo degli agenti di servizio. (4-05046)

RISPOSTA. — *La locale prefettura ha svolto un vivo interessamento per il reperimento di una struttura idonea per la realizzazione di una nuova sede per la stazione dei carabinieri di Talsano. In un primo tempo le ricerche condotte hanno avuto esito negativo solo per la mancanza dei requisiti richiesti negli stabili disponibili individuati. Dall'inizio del corrente anno è stato, comunque, preso in locazione per la durata di nove anni, un immobile di proprietà privata, che risponde pienamente alle esigenze dell'arma dei carabinieri.*

In ordine al personale in servizio presso la stazione carabinieri di Talsano, si comunica che la forza effettiva viene mantenuta su livelli superiori all'organico previsto, mentre l'impegno operativo del reparto, non dissimile da quello di analoghi comandi della provincia, viene peraltro sostenuto mediante gravitazione in zona di numerosi e frequenti servizi preventivi disposti dal comando del gruppo di Taranto.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACALUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il comune di Alcamo, con regolare delibera comunale, ha finanziato la ristrutturazione dei locali carceri mandamentali;

detti locali sono stati resi idonei, funzionali ed agibili al fine di ospitare i condannati a pena detentiva per reati minori;

nonostante il comune di Alcamo abbia più volte sollecitato e richiesto il nulla osta al com etente Ministero di gra-

zia e giustizia perché i locali del carcere diventino operanti, esso non è stato ancora rilasciato –:

i motivi per cui il Ministero finora non ha concesso il richiesto nulla osta indispensabile per il funzionamento di detto istituto penitenziario. (4-15682)

RISPOSTA. — *La casa mandamentale di Alcamo, dopo le opere di ristrutturazione, è agibile dal 1986.*

La riattivazione dell'istituto è subordinata agli ultimi adempimenti per la fornitura degli arredi e del casermaggio.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Viterbo si sarebbe dimenticato di inserire la zona residenziale Santa Barbara nella convenzione che prevedeva la metanizzazione di tutti i centri abitati delle zone limitrofe alla città;

inoltre la suddetta zona risulta priva dei servizi più elementari (le strade sono ancora sterrate, irraggiungibili le fermate degli autobus, lo stesso dicasi per i cassonetti dell'immondizia)

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere – anche in via sostitutiva — affinché i cittadini di Santa Barbara non continuino ad essere pesantemente penalizzati da una inefficiente amministrazione comunale colpevole di essersi completamente dimenticata di questa zona alla quale non vengono assicurati gli elementari livelli di vivibilità. (4-02606)

RISPOSTA. — *Il comune di Viterbo ha fatto conoscere che la zona residenziale di Santa Barbara effettivamente non risultava compresa nel piano di metanizzazione comunale. Però, la relativa convenzione, attuativa del piano, all'articolo 5 ha previsto la possibilità della successiva estensione della rete di metanizzazione a tutte quelle zone recentemente lottizzate. In virtù di tale previsione anche la zona residenziale di Santa Barbara è stata metanizzata.*

Per quanto poi riguarda l'opera di urbanizzazione, si ha notizia che, per la parte edificata, si è provveduto alla realizzazione delle strade, della rete fognante e dell'illuminazione pubblica. La predetta zona, peraltro, è già regolarmente servita da un servizio di nettezza urbana e da un servizio di trasporto pubblico urbano.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

la stampa ha dato ampio rilievo alle difficoltà in cui versa la popolazione del comune di Nettuno a causa della circolazione degli autoveicoli assolutamente paralizzata da condizioni obiettivamente difficili e inoltre aggravate dall'incuria dalla autorità amministrative;

negli ultimi tempi per rimediare a tale cronico problema si è provveduto alla sperimentazione di un piano per snellire il traffico urbano (soprattutto in entrata da Anzio e Roma);

lo stesso piano è stato dopo due settimane precipitosamente revocato, dimostrandosi ancora una volta l'improvvisazione e l'inefficienza che regnano nella giunta della cittadina laziale –:

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere – anche in via sostitutiva – per riportare un minimo di ordine e razionalità nella circolazione autoveicolare di Nettuno. (4-04374)

RISPOSTA. — *Nel gennaio dello scorso anno l'amministrazione comunale di Nettuno ha effettuato un tentativo di migliorare le condizioni di viabilità del centro urbano mediante la sperimentazione di una soluzione diversificata delle correnti di traffico. Tale soluzione si rivelava però inadeguata, tanto che l'amministrazione comunale provvedeva a ripristinare parzialmente la situazione precedente e ad installare un*

impianto semaforico sul piazzale della Divina Provvidenza, all'ingresso della città, contribuendo notevolmente allo scorrimento del traffico veicolare.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

i cittadini di via Barca San Domenico si sono aspramente lamentati nei confronti del comune di Sora e della amministrazione provinciale di Frosinone per lo stato di estremo degrado in cui versano le strade di quel quartiere ed in particolare via Barca San Domenico;

questa importante arteria, diventata oggi lo svincolo della superstrada Sora-Frosinone, risulta ormai ridotta ad un vero e proprio percorso di guerra con metà della carreggiata sterrata e l'altra metà ridotta ad una « groviera » piena di buche e strati di fango;

circa due anni or sono furono iniziati i lavori di ampliamento del vialone che unisce la via Romana Selva con il piazzale di San Domenico ma gli stessi sono stati inspiegabilmente interrotti –:

quali iniziative ritengano urgentemente di potere assumere affinché sia fatta piena luce su questa intricata vicenda che sta arrecando gravi disagi a lutti gli abitanti della zona. (4-04485)

RISPOSTA. — *L'amministrazione provinciale di Frosinone ha, da tempo, ultimato i lavori di allargamento della strada provinciale San Domenico di Sora, lungo il lato sinistro, rientranti nel primo dei due lotti previsti, e provveduto al riattamento della via nei punti più dissestati. La stessa amministrazione ha in corso di avanzata esecuzione i lavori di ampliamento e sistemazione del secondo tratto della strada, appaltati il 6 aprile dello scorso anno, e ha assicurato che provvederà entro breve tempo ad appaltare i lavori per l'ampliamento del ponte sul fiume Liri.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

il tratto di strada che da via Pola immette in via Tirocannone e conduce agli impianti sportivi di Fontana Liri diventa ogni giorno più dissestato a causa delle numerose e profonde buche esistenti;

in alcuni punti tale importante arteria risulta così poco percorribile che gli automobilisti, per non compromettere ammortizzatori e sospensioni, debbono compiere autentici *slalom* –:

quali iniziative intenda urgentemente assumere nell'ambito delle sue competenze – anche in via sostitutiva – per ridare un civile assetto e sicura affidabilità alla citata strada, dotandola nel contempo al più presto di un funzionale e quanto mai indispensabile servizio di pubblica illuminazione. (4-05255)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Fontana Liri (Frosinone) ha già provveduto ad eliminare le buche presenti nel tratto stradale cui fa riferimento l'interrogante. Attualmente è in corso di espletamento una gara di appalto, che si concluderà, presumibilmente, entro la fine di questo mese, per il rifacimento integrale della pavimentazione della citata strada.*

Quanto all'impianto di illuminazione, lo stesso comune ha predisposto le necessarie infrastrutture tecniche e, provvederà alla messa in opera dei pali di sostegno della luce.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

sulla strada Morolense in provincia di Frosinone erano iniziati alcuni mesi addietro dei lavori per la costruzione di un sottopassaggio lungo il tratto che va dalla Tomacella a Supino;

gli stessi sono stati inspiegabilmente interrotti e ciò con gravi disagi per tutti

coloro che giornalmente si servono di questa importante arteria di collegamento –:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per far si nei modi più opportuni e solleciti, che i lavori di ammodernamento della Morolense vengano portati a termine nel più breve tempo possibile. (4-06131)

RISPOSTA. — *Il problema può ritenersi risolto in quanto i lavori relativi alla costruzione di un collettore fognario a servizio della zona industriale lungo la strada provinciale Tomacella di Supino sono stati ultimati il 27 maggio 1988.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

a Trivigliano (Frosinone) il numero degli abitanti si è ridotto a 108 persone (per la maggior parte anziani) in un centro storico ormai abbandonato da tutto e da tutti e reso invivibile persino dalla ingiustificata chiusura di tutti i negozi;

tale grave stato di cose sta determinando notevoli disagi ai pochi residenti, costretti addirittura ad aspettare il mercoledi di ogni settimana per poter acquistare i generi alimentari e quanto altro occorre per la vita quotidiana –:

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere, nell'ambito delle sue competenze affinché si cerchi di dotare al più presto il citato paese della ciociaria dei servizi essenziali ad un vivere civile. (4-06184)

RISPOSTA. — *L' attività commerciale nel comune di Trivigliano risente dell'esiguità del numero degli abitanti che, peraltro, nonostante la piena disponibilità della amministrazione comunale, non presentano richieste relative alla concessione di licenze di commercio.*

Solo nel periodo estivo, allorché la località si ripopola parzialmente per il rientro di cittadini emigrati in altri centri urbani, si riscontra l'esigenza di avviare attività commerciali temporanee per le quali l'amministrazione comunale, provvede a rilasciare le relative licenze.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

gli abitanti di via Pila e via Corrado Alvaro (VT) stanno vivamente protestando nei confronti della colpevole amministrazione comunale per le precarie condizioni in cui sono costretti a vivere;

infatti questi cittadini, che non devono essere considerati di categoria inferiore, lamentano tra l'altro la mancata realizzazione delle necessarie opere infrastrutturali così come la non effettuata risistemazione dell'intera rete fognante -:

quali iniziative ritengano di poter urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, perché i citati quartieri di Viterbo siano dotati di servizi pubblici che corrispondano ad elementari canoni di vivibilità. (4-06962)

RISPOSTA. — *Nei quartieri La Pila e Carmine del comune di Viterbo, l'amministrazione comunale ha provveduto alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria quali pubblica illuminazione, reti stradale, idrica e fognante. Ai competenti uffici comunali, non risulta, peraltro pervenuta alcuna protesta da parte degli abitanti dei suddetti quartieri.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

l'amministrazione comunale di Viterbo risulta colpevolmente assente per quello che riguarda la risoluzione di importanti problemi;

infatti l'immagine che Viterbo offre sia ai residenti sia ai turisti che ultima-

mente la stanno affollando, è quella di una città disastrata ed abbandonata a se stessa;

ad esempio si lamenta lo stato di fatiscente degrado di molte strade, la mancanza di zone verdi (i giardini di piazza della Rocca e via Vicenza sono ormai sommersi da erbacce e svolgono solo la triste funzione di discariche abusive), marciapiedi inagibili o inesistenti, fogne inservibili e maleodoranti –:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere – anche in via sostitutiva – affinché si metta la parola fine a questo incivile ed indecoroso spettacolo che rovina l'immagine ed il buon nome di Viterbo. (4-07242)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Viterbo ha già provveduto alla pavimentazione di gran parte delle strade del centro storico. Per il definitivo riattamento della rete stradale, soprattutto in alcune zone periferiche della città, peraltro già programmato, lo stesso comune è in attesa della concessione dei relativi mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.*

Per quanto concerne lo stato di manutenzione dei giardini di piazza della Rocca e via Vicenza, l'amministrazione comunale ha assicurato che il relativo servizio viene svolto regolarmente. Il comune ha, poi, previsto nuove aree da destinare al verde pubblico che saranno realizzate compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

gli abitanti di Itri hanno dovuto fare ricorso agli organi di stampa per dare la giusta eco alle loro legittime e sempre disattese lamentele;

infatti in questo importante comune della provincia di Latina la pubblica illuminazione risulta assolutamente insufficiente (in particolare in piazza Annunziata) e la mancanza di una razionale sistemazione dei marciapiedi non è mai stata seriamente presa in considerazione dalle colpevoli autorità locali –:

quali iniziative il Governo ritenga urgentemente di assumere per mettere la parola fine a questo insostenibile stato di cose. (4-07267)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Itri ha provveduto ad adeguare il servizio di pubblica illuminazione alle esigenze della cittadinanza anche nei quartieri di recente costruzione che presentavano le carenze segnalate.*

Lo stesso comune ha poi completato i lavori di riattamento dei marciapiedi del centro storico e, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, provvederà a sistemare le vie pedonali nell'intero centro urbano.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

un palo della luce, posto nel bel mezzo della via, rende particolarmente difficoltosa la circolazione tra via della Neve e via Bcchi, a Terracina (Latina);

tale scomodo ostacolo crea tra l'altro notevoli disagi agli automobilisti, che ritenendo la corsia di destra troppo stretta per la manovra di rotatoria preferiscono girare oltre il palo con i rischi che sono facilmente intuibili –:

quali iniziative ritenga urgentemente di assumere affinché vengano accolte le giuste rimostranze degli abitanti della zona che chiedono già da molto tempo l'immediato spostamento di questo palo che crea più disagi che benefici alla cittadinanza. (4-08525)

RISPOSTA. — *Il palo della luce che ostacolava la circolazione stradale fra via della Neve e via Bocchi a Terracina è stato rimosso a cura della locale agenzia dell'ENEL il 12 settembre dello scorso anno.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

il lungo marciapiede che costeggia sul lato sinistro via Garigliano a Cassino giace nel più completo degrado, abbandonato dalle colpevoli autorità locali;

lo stesso marciapiede, tutto buche ed irregolarità, costituisce un pericolo continuo per coloro che si trovano a passare;

tali buche non sono altro che il frutto dei soliti interminabili lavori iniziati e mai portati a termine –:

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere affinché si provveda in breve tempo a risolvere questi inspiegabili problemi legati senza ombra di dubbio alla inefficienza delle autorità comunali. (4-08633)

RISPOSTA. — *La via Garigliano nel comune di Cassino (Frosinone) è stata aperta al traffico veicolare prima che fossero ultimati i lavori di sistemazione del manto stradale, ciò ha contribuito a creare le condizioni di degrado lamentate.*

È da circa un anno, comunque, che il comune di Cassino ha provveduto a ripristinare la normale viabilità della strada.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

a Ceccano (FR) nel giorno infrasettimanale di mercato (il mercoledì) la circolazione autoveicolare risulta particolarmente caotica e irrazionale;

infatti giungono notizie di spaventose file di macchine imbottigliate dalla strettoia di piazza Berardi e dalle bancarelle il cui numero continua paurosamente a crescere di giorno in giorno;

tale situazione è diventata ormai insostenibile (si segnalano code anche a piazza Luglio e via Magenta) –:

quali iniziative ritenga urgentemente di assumere per far si che nel giorno di mercato sia possibile transitare nel citato centro ciociaro. (4-08893)

RISPOSTA. — *La situazione segnalata potrà trovare definitiva soluzione con il programmato spostamento del mercato comunale di Ceccano in una zona diversa, per la quale è in fase di elaborazione la nuova planimetria. Tuttavia, nell'attesa che venga attuato il progetto, l'amministrazione comunale, nelle ore di mercato, provvede regolarmente a potenziare il servizio di polizia municipale per garantire la viabilità.*

Per quanto concerne la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Sacco, il consiglio comunale con deliberazione n. 174, del 28 gennaio scorso, ha approvato i relativi lavori che verranno al più presto eseguiti, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

a Pontinia (LT) il 20 luglio di quest'anno il comune provvide a istituire un servizio mensa per gli anziani più bisognosi o comunque non in grado di provvedere autonomamente a se stessi;

tale servizio che si svolgeva presso la scuola Don Milani è stato interrotto il 10 settembre con l'inizio dell'anno scolastico con comprensibile disagio per tutti coloro che ne beneficiavano –:

quali iniziative intenda urgentemente adottare affinché si trovi al più presto una sede alternativa (si era, tra le varie possibilità, pensato di utilizzare i locali della casa di Cultura in via Cavour) che permetta la concreta e definitiva realizzazione di questa lodevole iniziativa. (4-09257)

RISPOSTA. — *Il ripristino del servizio mensa per gli anziani più bisognosi del comune di Pontinia non appare, al momento, attuabile, in quanto, nonostante siano stati reperiti i locali necessari, l'amministrazione comunale non dispone ancora dei finanziamenti per assicurare il servizio.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

viale Trieste che per secoli ha rappresentato per Viterbo il luogo ideale per una salutare passeggiata versa in condizioni di estremo degrado;

infatti il mercato ortofrutticolo (il cui trasferimento è ormai una necessità primaria) fa si che il viale sia giornalmente pieno di immondizie, cartacce e rifiuti di ogni genere;

inoltre la pavimentazione stradale risulta ormai ridotta a « percorso di guerra » non solo per le radici degli alberi ma anche e soprattutto per la mancata copertura di alcune buche venute alla luce dopo gli ultimi (si fa per dire)lavori effettuati per l'installazione degli allacci di energia elettrica e metano –:

quali iniziative ritenga urgentemente di poter assumere affinché sia di nuovo consentito ai Viterbesi un normale godimento del celebre Viale Trieste. (4-11222)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Viterbo ha già provveduto alla pavimentazione di gran parte delle strade del centro storico. Per il definitivo riattamento della rete stradale, soprattutto in alcune zone periferiche della città, peraltro già programmato, lo stesso comune è in attesa della concessione dei relativi mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.*

Per quanto concerne la presenza dei rifiuti in viale Trieste, questi possono essere eventualmente riscontrati solo all'interno dell'area privata riservata ai mercati generali, in quanto il servizio di nettezza urbana lungo il viale viene regolarmente espletato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che il numero telefonico della SIP di Roma 7481631 assegnato alla X circoscrizione del comune di Roma ed in uso al gruppo consiliare del MSI-DN della detta circoscrizione è costantemente non funzionante e crea pertanto notevole disagio ai rapporti tra cittadini e circoscrizione –:

le ragioni di tale cattivo funzionamento e quali urgenti provvedimenti si intendano assumere, per quanto di competenza, per assicurare alla detta linea telefonica un efficiente grado di funzionalità. (4-13273)

RISPOSTA. — *Il funzionamento difettoso dell'impianto telefonico n. 7481631, installato presso la X circoscrizione del comune di Roma, era da attribuire al dispositivo in alta frequenza mediante il quale era stato realizzato provvisoriamente il collegamento stesso, a causa della assoluta indisponibilità di rete.*

A seguito dell'ampliamento della rete primaria, in data 19 giugno 1989 l'utenza di cui trattasi è stata trasferita su una propria coppia, cosa che ha consentito di eliminare definitivamente gli inconvenienti segnalati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

ad Arce (FR) da diverso tempo si verificano frequenti disservizi postali e notevoli ritardi nella consegna della corrispondenza;

gli utenti più penalizzati sono quelli che attendono gli avvisi per la riscossione della pensione e per il pagamento delle bollette ENEL e SIP, ma anche i titolari di abbonamento ai giornali che non ricevono con la dovuta puntualità la copia del loro quotidiano;

inoltre, le disfunzioni appaiono originate dall'assenza di alcuni portalettere titolari (sono in tutto cinque), i quali vengono sostituiti da agenti straordinari che, oltre ad ignorare i nomi dei cittadini,

sono privi di un quadro chiaro della toponomastica del paese che conta circa 6.500 abitanti –:

quali iniziative in via immediata il Governo intenda assumere per ristabilire un minimo di efficienza al servizio postale di Arce. (4-13274)

RISPOSTA. — *Effettivamente, per brevi periodi, il recapito della corrispondenza ad Arce ha fatto registrare delle difficoltà dovute all'impiego di agenti straordinari, i quali hanno sostituito i portalettere titolari assenti per malattia. Tali agenti vengono assunti ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, seguendo apposite graduatorie che tengono conto sia dell'ordine cronologico della presentazione delle domande da parte degli aspiranti sia dei criteri stabiliti dalla legge dianzi citata.*

Questo sistema di reclutamento del personale, se da una parte ha il vantaggio di consentire all'amministrazione di far fronte tempestivamente a temporanee esigenze di servizio, dall'altra presenta l'inconveniente che a volte si utilizzano unità poco esperte della toponomastica della zona da servire, determinando, come è accaduto nel caso in esame, ripercussioni negative sul servizio.

Si assicura, comunque, che la situazione del servizio postale nel comune di Arce è tornata da tempo alla normalità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

MAMMONE, SAPIO e ROMANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

i consiglieri comunali d'opposizione del comune di Vallemaio hanno più volte denunciato che l'approvazione dei conti consuntivi viene deliberata con notevole ritardo rispetto agli esercizi finanziari cui si riferiscono (l'ultimo consuntivo approvato è relativo all'anno 1984);

il sindaco a corredo della pratica di mutuo n. 4038580 con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento della costruzione della rete fognante per un importo di 100 milioni di lire, ha rilasciato una attestazione comprovante l'approvazione del consuntivo relativo al 1985; e tale prassi sembra essere stata seguita anche per l'accensione di altri mutui –:

quali iniziative intende assumere per indurre il sindaco di Vallemaio a rispettare le disposizioni legislative che regolano la finanza pubblica per assicurare una sana e trasparente gestione di quell'ente locale. (4-12354)

RISPOSTA. — *L'ultimo conto consuntivo del comune di Vellemaio (Frosinone), deliberato dal funzionario di quella prefettura all'uopo incaricato dalla Corte dei conti, approvato dall'organo regionale di controllo e trasmesso alla predetta Corte, è quello relativo all'esercizio finanziario 1980. Inoltre per quanto riguarda i conti relativi agli anni 1981, 1982 e 1983, è stato accertato che pur essendo stati deliberati dal consiglio comunale rispettivamente con atti n. 11 del 16 marzo e nn. 12 e 13 del 17 marzo 1989, non risultano ancora trasmessi al cennato organo di controllo. Peraltro, si ha notizia che il conto relativo all'anno 1984 è stato deliberato dal consiglio comunale. Tuttavia l'organo di controllo ha chiesto chiarimenti che non risultano essere stati forniti dal predetto comune.*

I conti relativi agli anni 1985, 1986 e 1987, presentati dal tesoriere comunale, non sono stati ancora deliberati dal consiglio comunale. La locale sezione di controllo, con provvedimento del 12 aprile 1989, ha nominato un proprio funzionario per accertare la regolarità delle deliberazioni concernenti i conti consuntivi degli anni 1981-1987, ovvero per completarli ed approvarli in luogo dell'amministrazione inadempiente e trasmetterli, per il visto, allo stesso organo regionale di controllo. A tale riguardo si fa presente che il predetto funzionario, a tutt'oggi, non ha ancora terminato il lavoro affidatogli.

Per ciò che riguarda l'assunzione di mutui da parte del citato comune risulta che l'ultimo mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti è stato quello di lire

cento milioni per la realizzazione della rete fognante, risalente all'anno 1985. Nel certificato richiesto dalla cassa suddetta per la concessione di tale mutuo, il sindaco, presumibilmente per mero errore materiale, ha riferito l'avvenuta deliberazione del conto consuntivo dell'anno 1985 anziché, come richiesto, dell'anno 1983.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

numerose circolari ministeriali dispongono che gli organi territoriali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sono tenuti a convccare per la contrattazione decentrata tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, fra cui la CISNAL che la direzione provinciale di Torino continua a non volere discutere con i locali rappresentanti sindacali della CISNAL Poste le materie previste dalla contrattazione decentrata;

la CISNAL Poste di Torino non viene convocata per la discussione inerente le disposizioni per il recupero dei servizi postelegrafonici contenute nella circolare ministeriale n. 9/1988; e che inoltre la direzione postelegrafonica di Torino continua a frapporre ostacoli e rinvii alla discussione dei problemi che interessano i lavoratori rappresentati dalla CISNAL;

ad una precedente interrogazione n. 01489 presentata il 23 settembre 1987 concernente un caso analogo a Milano e cui il Ministro aveva risposto positivamente –:

quali iniziative intende assumere il Ministro, perché la CISNAL Poste di Torino sia messa al più presto nelle condizioni di poter esercitare il proprio mandato di rappresentanza e i propri compiti sindacali e perché cessi questa inqualificabile discriminazione da parte della direzione postelegrafonica di Torino. (4-12739)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, in sede di attuazione della disciplina sulla contrattazione decentrata prevista dall'articolo 14 della legge-quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93, emanò la circolare n. 6 dell'11 giugno 1988 che teneva debito conto delle indicazioni fornite dal Dipartimento della funzione pubblica per l'individuazione dei componenti della delegazione di parte sindacale.*

Successivamente, lo stesso dipartimento, con circolare del 28 ottobre 1988, emanata in attuazione dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1988, ha definito i criteri per la individuazione del requisito della maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali, criteri che tengono conto soprattutto della consistenza associativa dei sindacati o dei consensi ottenuti in occasione di consultazioni elettorali al di là della soglia minima del 5 per cento.

Alla luce di tali nuove disposizioni questa amministrazione ha ritenuto necessario valutare le specifiche realtà sindacali nazionali e locali prima di procedere alla convocazione delle varie organizzazioni ai fini della contrattazione decentrata accertando, caso per caso, l'esistenza del requisito della rappresentatività qualificata richiesta dalla legge e dalla citata circolare della funzione pubblica. Per quanto attiene, in particolare, alla pretesa di convocazione avanzata dalla CISNAL-poste, occorre sottolineare che dagli accertamenti effettuati è emerso che presso la direzione provinciale di Torino il limite minimo del 5 per cento non viene raggiunto e, pertanto, il sindacato di categoria CISNAL-poste non può legittimamente essere convocato ai fini della contrattazione decentrata. La convocazione resta, comunque, estesa ai rappresentanti della confederazione CISNAL che presenta i requisiti previsti dall'articolo 14 della legge n. 93 del 1983 e dalla richiamata circolare della funzione pubblica attuativa dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1988.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

in occasione del matrimonio della figlia del procuratore della Repubblica di Genova ed *ex* procuratore di Livorno, avvenuta a Livorno, i vigili urbani si sono resi protagonisti di uno sconcertante episodio: per far posto alle auto degli invitati alla cerimonia, sono state rimosse le auto parcheggiate, da ignari cittadini, nella piazza antistante la Chiesa, con carri attrezzi;

i livornesi, e tutti coloro che a vario titolo transitano dalla città toscana, sono già perseguitati da un assurdo piano del traffico ed adesso si vedono rimuovere le auto parcheggiate solo perché la figlia di un magistrato convola a nozze –:

i motivi della assurda iniziativa tipica di satrapie, cioè di province governate da satrapi che approfittano della propria carica, posizione per spadroneggiare sugli altri ignorando e calpestando i loro diritti (anche di parcheggio) e soprattutto per sapere se le massime autorità: prefetto, questore, sindaco, erano state informate ed in caso afferrnativo se hanno condiviso l'iniziativa. (4-00764)

RISPOSTA. — *Il comando della polizia municipale di Livorno ha proceduto, per motivi di sicurezza e di viabilità, allo spostamento, soltanto di alcuni metri, di una autovettura parcheggiata nella piazza Barontini in prossimità dell'incrocio con via San Sebastiano, nella carreggiata antistante l'ingresso dell'edificio di culto. La cennata amministrazione comunale ha altresì reso noto che, nella circostanza, gli organi di polizia urbana hanno apposto sulle auto in sosta avvisi con la scritta « Cerimonia dalle ore 14 alle ore 16 », applicando una procedura assai diffusa in analoghe circostanze.*

La giunta municipale, prendendo spunto dalla vicenda in argomento, ha espressamente raccomandato al cennato comando, per il futuro, di riferire preventivamente dello svolgimento di manifestazioni che richiedono particolari servizi ed interventi di carattere straordinario.

Si soggiunge che l'autorità giudiziaria non ha ravvisato alcun comportamento penalmente rilevante. Infatti il giudice istruttore di Livorno ha dichiarato la impromovibilità dell'azione penale per insufficienza di estremi di reato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

presso il comune di Capoliveri (isola d'Elba – Livorno) una domanda tesa ad ottenere il rilascio di una licenza di commercio presentata dal signor Raffeale Momboi in prima istanza e successivamente dal di lui genero Alessio Baldetti, lascia intravedere gravi irregolarità ed addirittura un commercio di licenze scadute effettuato sotto la regia interessata dell'assessore al commercio e del sindaco;

gli interessati hanno informato, a mezzo lettera, il prefetto di Livorno e il pretore di Portoferraio mediante esposto-denuncia –:

se intendono intervenire, ciascuno per la parte di competenza, onde evitare che gli amministratori comunali di Capoliveri continuino a credere di poter agire senza il rispetto delle normative vigenti nel convincimento che le licenze di commercio, unitamente alle licenze edilizie, possano essere distribuite, impunemente, in maniera clientelare se non addirittura dietro « bustarelle ». (4-08588)

RISPOSTA. — *Con esposto in data 20 settembre 1988 diretto al prefetto di Livorno il signor Raffaele Bomboi segnalava che il comune di Capoliveri, pur avendogli concesso la licenza edilizia per la realizzazione di un esercizio pubblico da gestire con il proprio genero non provvedeva a rilasciare a quest'ultimo la relativa licenza commerciale sebbene, nel frattempo, analoghi provvedimenti fossero stati adottati per altri.*

Il sindaco del citato comune, faceva in merito conoscere che le disposizioni contenute nel piano di commercio adottato non

sembravano essere interdipendenti con il rilascio di concessioni urbanistiche. Lo stesso sindaco, peraltro, trasmetteva copia della deliberazione del consiglio comunale con la quale l'istanza in questione, posta all'approvazione con scrutinio segreto, unitamente con altre due analoghe, non era stata accolta. Riferiva, altresì, di aver già fornito tali ragguagli al legale di fiducia dell'esponente precisando che l'amministrazione, attese le problematiche connesse alla soluzione del caso in esame e di altri analoghi, aveva ritenuto di acquisire in proposito pareri giuridico-commerciali per una definitiva pronuncia.

Il procuratore della Repubblica di Livorno ha reso noto che le indagini svolte in merito alle presunte irregolarità segnalate dall'interrogante non hanno dato alcun esito. Il procedimento penale relativo all'esposto-denuncia del Bomboi é stato infatti definito dal pretore di Portoferraio con decreto di archiviazione in data 31 ottobre 1988, vistato da quella procura il 24 novembre 1988.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che l'amministrazione provinciale di Massa Carrara aveva autorizzato l'uso della sala consiliare, per il giorno 4 febbraio ultimo scorso, al sindacato Cisnal per un convegno sulla riforma della vigilanza privata, e che pochi giorni prima ha revocato l'autorizzazione –:

se il prefetto di Massa Carrara sia intervenuto, nell'ambito delle sue competenze, per evitare l'assurdo divieto *a posteriori;*

se non ritenga che tali assurde discriminazioni possano provocare manifestazioni di protesta evitate in questo caso solo grazie alla responsabilità dei sindacalisti della Cisnal. (4-11389)

RISPOSTA. — *La vicenda relativa alla mancata concessione della sala consiliare dell'amministrazione provinciale di Massa-Carrara al sindacato CISNAL per un convegno che tale organizzazione doveva tenere il giorno 4 febbraio 1989, non trae origine da comportamenti preconcetti o discriminanti nei confronti di detto sindacato. Infatti, come si evince dal verbale della seduta del consiglio provinciale del successivo 15 febbraio 1989, il presidente della giunta provinciale, rispondendo ad una specifica interpellanza posta sul medesimo argomento, ha precisato che la sala in questione viene assegnata, di solito, a chiunque ne faccia richiesta, fermo restando che la stessa sia libera e, quindi, non risulti impegnata per le esigenze della amministrazione.*

Tali esigenze si sono manifestate in relazione agli incontri che la regione Toscana aveva programmato, nei giorni dal 2 al 4 febbraio 1989, nella suddetta sala. Essi, poi, sono terminati anticipatamente nella tarda notte del 3, quando non era più possibile revocare la disdetta data in precedenza per lo svolgimento del convegno sindacale del giorno successivo. Si è quindi trattato di uno spiacevole, ma non voluto, disguido, del quale lo stesso consigliere interpellante, dopo le spiegazioni testé enunciate, ha preso atto con dichiarazione a verbale. Del resto la stessa amministrazione provinciale sembra intenzionata ad adottare un apposito regolamento nella subjecta *materia; strumento che consentirà l'applicazione di una disciplina uniforme ed equanime nei confronti di ogni soggetto richiedente.*

Per quel che concerne l'ipotizzato intervento del prefetto, si fa presente che esso, al di là di eventuali opere di mediazione, sarebbe stato ipotizzabile solo ove si fossero verificate situazioni tali da comportare disfunzioni e irregolarità con riflessi diretti o indiretti sull'ordine pubblico o sulla sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere

premesso che con l'approvazione della legge n. 52 del 15 febbraio 1989 sono state aggregate alla giurisdizione del

tribunale di Massa-Carrara le preture di Aulla, Fivizzano e Pontremoli, ripristinando in tal modo una corretta definizione territoriale degli ambiti di competenza;

considerato che, anche a seguito del provvedimento di cui sopra, diviene ancora più incomprensibile da un punto di vista giuridico, storico e funzionale l'attuale collocazione dell'archivio notarile distrettuale mantenuto in altra provincia o, addirittura, in altra regione;

considerati gli evidenti disagi e disfunzioni per la popolazione della provincia nel consultare gli atti dei notai che hanno esercitato a Massa-Carrara;

considerate le sollecitazioni provenienti da ordini professionali, associazioni ed anche dalla stessa procura della Repubblica del tribunale di Massa-Carrara;

considerato che nella città di Massa vi sarebbe una sede, di proprietà dell'amministrazione autonoma degli archivi notarili del Ministero di grazia e giustizia, atta e disponibile ad ospitare l'archivio notarile distrettuale –:

se intenda accelerare la procedura necessaria per il ripristino nella città capoluogo di un archivio notarile distrettuale in grado, quindi, di rispondere alle esigenze delle categorie professionali e della popolazione della provincia interessata e mettendo fine ad una situazione di disagio causata da una incomprensibile ed antistorica separazione, di fondi archivistici. (4-13153)

RISPOSTA. — *L'ubicazione dell'archivio notarile distrettuale non è determinata dalla correlazione con le strutture territoriali amministrative degli enti pubblici locali dello Stato (province, regioni), ma con i distretti notarili, i quali, di norma, sono territorialmente coincidenti con le circoscrizioni dei tribunali, salvo il caso – come nella specie – dei distretti notarili riuniti e nei cui capoluoghi hanno sede gli archivi notarili distrettuali (articolo 2 legge 17 maggio 1952 n. 629, come sostituito dall'articolo 1 legge 28 luglio 1961, n. 723). Pertanto l'archivio notarile distrettuale presuppone necessariamente, per la sua istituzione, la preesistenza del distretto notarile (e del relativo capoluogo), le cui successive eventuali vicende territoriali incidono direttamente sul medesimo.*

Nella specie, l'attuale tabella notarile, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1986, n. 651, a seguito, quindi, di recente revisione decennale (articolo 4 legge 16 febbraio 1913 n. 89), prevede i distretti notarili riuniti di La Spezia e Massa, con capoluogo a La Spezia, dove ha sede l'archivio notarile distrettuale. Soltanto la separazione dei due distretti notarili riuniti, con la conseguente autonomia dei medesimi, potrebbe determinare l'istituzione di un nuovo archivio notarile distrettuale a Massa.

Nell'ambito di competenza dell'ufficio notariato di questo ministero (separazione o meno dei due distretti notarili riuniti), a seguito delle richieste della procura della Repubblica e della prefettura di Massa Carrara, rispettivamente del 29 settembre 1988 e 7 ottobre 1988, dirette ad ottenere il ripristino nella stessa città di Massa Carrara dell'archivio notarile distrettuale, è stata tempestivamente avviata l'istruttoria al riguardo necessaria.

In data 10 febbraio corrente è stato interpellato l'ufficio centrale degli archivi notarili, che si è espresso negativamente, attese le attuali carenze di personale.

Infine, in data 14 luglio 1989, la corte d'appello di Genova, riunita in camera di consiglio, ha espresso, ai sensi degli articoli 3 regio decreto, 28 dicembre 1924, n. 2124 e 3 regio decreto 10 settembre 1914, n. 1326, il proprio motivato parere negativo in ordine alla ricostituzione dell'archivio notarile di Massa.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

MENNITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

in provincia di Brindisi la situazione dell'ordine pubblico è diventata allar-

mante per il succedersi di delitti sempre più efferati, derivanti dalla presenza, ormai arrogante e incontrastata, di organizzazioni criminali;

mentre è ancora in atto un sequestro di persona (per il quale le indagini ristagnano senza esito), si svolge una macabra catena di delitti, dei quali l'ultimo si è verificato a Mesagne il 12 febbraio, quando il giovane Antonio Antonica è stato assassinato in ospedale, dove era stato ricoverato per aver subìto due giorni prima, nei pressi della propria abitazione, un attentato –:

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda assumere per organizzare nella provincia di Brindisi una forte, efficiente, organica azione delle forze dell'ordine in modo che queste possano, dotate di mezzi e di uomini quanti ne sono necessari, porre un argine al dilagare di manifestazioni criminali ormai quotidiane e difruse, di fronte alle quali le popolazioni si ritrovano inermi e prive di qualsiasi protezione. (4-11621)

RISPOSTA. — *Un'attenta analisi delle varie manifestazioni criminose nella provincia di Brindisi permette di rilevarne un andamento decrescente per quanto concerne i più gravi reati contro la persona, le rapine gravi e i furti in genere. Per contro, va segnalato un* trend *ascendente – del resto comune alle altre province pugliesi – in ordine alle estorsioni e agli attentati dinamitardi e/o incendiari. Tale recrudescenza, invero, della quale si ritengono responsabili, talora, singoli soggetti, ma anche organizzazioni criminose, ha colpito in particolare imprenditori e commercianti.*

La situazione è stata esaminata più volte dal comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica che non ha mancato di disporre l'intensificazione della vigilanza da parte delle forze di polizia e di sensibilizzare i rappresentanti delle citate categorie affinché, superando la generale propensione all'omertà, potesse essere attuata una più fattiva collaborazione con i competenti uffici investigativi.

A seguito del sequestro di persona richiamato dall'interrogante, che è il primo verificatosi nella provincia di Brindisi, sono state adottate una serie di iniziative che hanno contribuito al rilascio del rapito, anche se non hanno portato all'identificazione dei responsabili del crimine. Nella circostanza, sono stati fatti affluire nella provincia di Brindisi cento elementi del reparto mobile della polizia di Stato di Bari e 75 unità appartenenti all'arma dei carabinieri, destinati al rafforzamento dei presidi territoriali locali, peraltro già mobilitati nelle immediatezze del fatto criminoso. È stata disposta, pure, l'utilizzazione di tutto il personale del nucleo prevenzione crimine Campania per l'effettuazione di capillari controlli. È stato ancora operato, in via definitiva, il rafforzamento della squadra mobile della questura del capoluogo il cui organico è passato da 17 a 35 elementi, per meglio articolare i servizi di polizia giudiziaria in considerazione dei diversi indici di criminalità nelle varie zone della provincia, con il concorso delle proiezioni operative del centro interprovinciale criminalpol per la Puglia e la Basilicata.

È attualmente in corso di realizzazione, infine, un piano generale di rafforzamento degli apparati di prevenzione e di polizia, anche per garantire una presenza più tangibile delle forze dell'ordine nelle zone più delicate e nevralgiche.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MILANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e tecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

l'ASST (Azienda di Stato per i Servizi Telefonici) ha chiuso il bilancio 1987 in attivo con oltre 300 miliardi e il 1988 con 500 miliardi, che è evidente la volontà politica generale dei partiti e delle Confederazioni sindacali di realizzare il riassetto delle telecomunicazioni in previsione della liberalizzazione economica europea del 1992;

che è urgente, pertanto, l'unificazione delle Aziende che, allo stato attuale,

gestiscono separatamente con sprechi e doppioni il servizio telefonico nazionale, internazionale ed intercontinentale (A.S.S.T. – S.I.P. – ITALCABLE – TELESPAZIO) –:

se sono allo studio iniziative anche di ordine legislativo che garantiscano i diritti acquisiti dei 14.000 dipendenti dell'A.S.S.T. e rispettino gli accordi conseguiti con le Organizzazioni sindacali in merito ad un effettivo diritto di opzione per la permanenza nella pubblica amministrazione, considerata la peculiarità del personale telefonico di Stato per la sua anzianità di servizio e per la sua età anagrafica;

se il ministro delle poste intende realizzare un'approfondita trattativa con i sindacati di categoria e con le confederazioni nazionali CGIL-CISL-UIL prima che sia presentato il testo definitivo del disegno di legge che prevede l'unificazione delle suddette aziende. Questa trattativa preventiva è necessaria anche per quei lavoratori che faranno richiesta di entrare a far parte della futura Azienda unica delle telecomunicazioni del gruppo IRI, perché nell'attuale disegno di legge del ministro delle poste e telecomunicazioni non c'è chiarezza circa l'utilizzazione, i diritti precedentemente acquisiti nell'ASST, la sede di lavoro ecc;

se il ministro ritiene che ogni iniziativa legislativa del Governo debba prevedere per la futura azienda delle Telecomunicazioni nell'ambito delle Partecipazioni statali il controllo diretto del Parlamento, proprio per il grande respiro strategico-economico e il valore democratico del settore. (4- 11609)

RISPOSTA. — *Il disegno di legge presentato al Parlamento nell'aprile 1989 recante Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni, mira ad introdurre una diversa e più funzionale organizzazione dei servizi delle telecomunicazioni.*

Tale provvedimento avvia la ristrutturazione dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, che vengono affidati ad un'unica società operante nell'ambito delle partecipazioni statali: ciò consentirà di superare l'attuale molteplicità di gestori e la duplicazione degli impianti e delle reti e di conseguire il miglioramento dei servizi ed una più razionale utilizzazione delle risorse. Il riassetto proposto comporterà certamente un riflesso positivo sulle tariffe relative ai servizi sia per le maggiori economie realizzabili che, soprattutto, per la diversa strutturazione delle tariffe stesse, oggi gravate da una componente di mutualità resa necessaria dalla frammentarietà dei gestori.

La concentrazione in un unico soggetto delle concessioni attualmente esistenti ed il trasferimento alla responsabilità di tale unico concessionario di tutti i servizi di telecomunicazioni renderà più funzionale la gestione del sistema ed esalterà i compiti di programmazione e di controllo che sono propri dell'autorità politica.

Per quanto attiene in particolare al problema posto, relativo alla delicata materia riguardante il personale attualmente applicato ai servizi da cedere in concessione, occorre precisare che il disegno di legge concernente il riassetto delle telecomunicazioni prevede, all'articolo 4, adeguate garanzie a favore del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e di quello dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni addetto ai servizi di telecomunicazione, che passerà alle dipendenze della società concessionaria, sotto il duplice profilo della tutela della professionalità e del mantenimento del trattamento economico già in godimento.

È previsto, altresì, che il personale interessato possa, nel corso dei primi tre mesi dall'inizio dell'attività presso la concessionaria, scegliere se mantenere lo status *di pubblico impiegato ovvero transitare definitivamente nell'ambito della concessionaria stessa con rapporto di lavoro privatistico. I dipendenti che opteranno per il mantenimento del rapporto di pubblico impiego, troveranno collocazione nella pubblica amministrazione secondo le disposizioni sulla mobilità dettate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, e dalla legge 29 dicembre 1988 n. 554; fino all'assegnazione della nuova sede si applicherà la disciplina sulla dispo-*

nibilità di cui agli articoli da 72 a 77 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Per i dipendenti che transiteranno nella nuova concessionaria verrà costituita una posizione assicurativa presso l'INPS secondo le disposizioni dettate dall'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338; l'onere verrà ripartito tra il Ministero del tesoro, che verserà una somma pari al valore attuale delle quote di pensione già acquisite dal personale interessato, e la società concessionaria che si accollerà la parte residua.

Si assicura, infine, che il Governo è disponibile ad esaminare ogni proposta migliorativa del disegno di legge ora all'esame dell'VIII Commissione del Senato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

MITOLO e PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci che circolano con insistenza in questo periodo sul possibile scioglimento di alcuni reparti delle brigate alpine di stanza in Alto Adige con conseguente notevole riduzione degli effettivi militari in una provincia di confine come quella di Bolzano dove essi costituiscono la più importante e rappresentativa presenza dello Stato italiano. (4-13244)

RISPOSTA. — *A seguito della prevista riduzione di 20 mila militari di truppa è stata decisa la soppressione o contrazione a quadro di dodici unità a livello battaglione/gruppo, tra cui la soppressione del gruppo artiglieria da montagna Sondrio di stanza a Vipiteno. Nella fase esecutiva si passerà, dopo che sia stato concordato con le organizzazioni sindacali, al reimpiego del personale civile, ove risulti presente.*

Si soggiunge, peraltro, che a Vipiteno continuerà a rimanere il battaglione alpino Morbegno e che la presenza militare in Alto Adige subirà a seguito del provvedimento suindicato un modestissimo calo (450 su 14 mila unità).

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

NAPPI e GEREMICCA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per gli affari speciali.* — Per sapere – premesso che

nella giornata di giovedì 8 ottobre 1987 in una cella di sicurezza della questura di Napoli il giovane Nicola Santangelo, di 27 anni, tossicodipendente, si è tolto la vita;

poche ore prima della morte aveva avvisato un malore tanto da dover essere accompagnato all'ospedale dei « Pellegrini, dove gli veniva somministrato un sedativo e, non considerando poi necessrio il ricovero, veniva riaccompagnato in questura;

siamo in presenza di un ennesimo tragico episodio che testimonia la grave assenza, in special modo in un'area quale quella napoletana di politiche, di sostegno da parte delle istituzioni nei confronti dei giovani tossicodipendenti –:

a) se e quali iniziative siano state avviate dal Governo per accertare se il gesto suicida di Nicola Santangelo era prevedibile e prevenibile ovvero se è stata garantita tutta l'assistenza necessaria anche in considerazione del suo stato di tossicodipendente;

b) se ritiene che la decisione inerente al mancato ricovero sia stata pertinente;

c) se e quali indifferibili interventi siano programmati dal Governo per affrontare, in maniera organica, il problema delle condizioni di vita, delle forme di assistenza, dei diritti, riguardo ai giovani tossicodipendenti e per dare concretezza ed una prospettiva di fuoriuscita dallo stato di tossicodipendenza a decine di migliaia di giovani. (4-01961)

RISPOSTA. — *L'episodio ha tratto origine dall'arresto del tossicodipendente Santangelo Nicola, pregiudicato per reati contro il patrimonio e trovato in possesso di circa 4 grammi di eroina. Condotto nelle camere di sicurezza della questura di Napoli, verso le ore 13 del giorno 8 ottobre 1987, il Santangelo, colto da crisi psicomotoria, veniva*

trasferito presso il locale ospedale dei Pellegrini per le cure del caso. Nel suddetto nosocomio al giovane veniva praticata un'iniezione di Valium e, poco dopo, recuperato un normale stato di tranquillità, i sanitari consentivano il ritorno del medesimo nella questura.

Verso le ore 17, l'agente di servizio constatava che il Santangelo, unico occupante della cella – in quanto un altro fermato era stato pochi minuti prima prelevato per essere trasferito in carcere – pendeva dalla grata del finestrone dove si era impiccato facendo un cappio con le maniche del proprio giubbino. Di quanto sopra è stata data notizia all'autorità giudiziaria con rapporto n. 0232157/SM – sezione III del 12 ottobre 1987.

L'insano gesto del Santangelo verosimilmente si inquadra nella drammatica fenomenologia connessa al diffondersi delle sostanze stupefacenti e psicotrope. È noto, peraltro, che costituisce preciso impegno del Governo arginare la suddetta grave forma di devianza sociale con idonei strumenti normativi e amministrativi. In particolare, è all'esame del Parlamento la modifica della vigente disciplina in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope nonché di prevenzione cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (legge 22 dicembre 1975, n. 685) con l'introduzione di aggiornamenti e correttivi tali da fornire più idonei mezzi d'intervento sia sotto il profilo socio-sanitario che sotto quello di ponderate scelte di politica criminale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premessa una precedente risposta data nella scorsa legislatura dal ministro all'interrogante in ordine al problema della facile revoca delle patenti di guida operata dai prefetti nei confronti di soggetti aventi trascorsi penali –:

se non intenda emanare – in attesa del riesame dell'attuale testo legislativo – una direttiva ai prefetti tendente a limitare al massimo la portata della legge ove recita che i prefetti « possono » e non *c)* devono » procedere la revoca della patente alla presenza di determinate circostanze.

Ritiene l'interrogante infatti superfluo sottolineare che negli anni duemila le lunghe distanze hanno fatto si che l'automezzo sia uno strumento indispensabile per il lavoro e per i collegamenti nell'ambito della stessa città, per cui non si lotta la delinquenza con il ritiro delle patenti ma con altri mezzi più efficaci.

(4-01231)

RISPOSTA. — *Gli istituti della sospensione e della revoca della patente di guida sono regolati dal combinato disposto degli articoli 82 e 91 del testo unico delle norme della circolazione stradale (decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959 n. 393). Tali norme conferiscono espressamente ai prefetti il potere discrezionale di negare, sospendere o revocare la patente di guida allo scopo di limitare la mobilità delle persone che, per le manifestazioni cui abbiano dato luogo, mostrino di potersene avvalere per compiere azioni delittuose.*

Dalla quotidiana esperienza si desume che l'aumento di taluni reati é favorito dall'aumentata rapidità delle comunicazioni viarie e dallo sviluppo della motorizzazione. In tale ottica l'articolo 91 del codice della strada può rappresentare un valido strumento di contenimento della criminalità, nel senso di rendere più difficili gli spostamenti e di ridurre la possibilità di traffici illeciti.

In relazione all'esercizio di siffatto potere discrezionale dei prefetti, questo ministero ha già provveduto a richiamare l'attenzione sull'opportunità che tali provvedimenti, di natura limitativa della sfera giuridica dei privati, siano adeguatamente motivati e valutati caso per caso, tenendo conto della natura dei fatti illeciti contestati.

Si soggiunge che, con l'entrata in vigore della legge 3 agosto 1988, n. 327 sulle norme in materia di prevenzione personali, hanno cessato di avere efficacia i provvedimenti di diniego, di revoca o di sospensione della patente di guida emessi in con-

seguenza della diffida di cui all'articolo 1 della legge n. 1423 del 1956, istituto che, com'è noto, è stato soppresso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

Migneco Andrea nato a Roma il 15 luglio 1964 residente ad Avola in via Guido Baccelli 21, orfano di caduto per servizio nella polizia di Stato, ha inoltrato al Ministero degli interni istanza di assunzione per chiamata diretta *ex lege* n. 482;

nonostante ripetuti solleciti il giovane non è stato assunto –:

se non ritiene di dare precedenza nell'aliquota scoperta riservata agli orfani di caduti per servizio a quei casi, come nella fattispecie, di figli di dipendenti dell'amministrazione dell'interno onde dare così la sensazione che l'amministrazione ripaga il sacrificio offerto allo Stato dai loro genitori. (4-07763)

RISPOSTA. — *Dal combinato disposto degli articoli 8 e 9 della legge 2 aprile 1968 n. 482, che regola le assunzioni per chiamata diretta nella pubblica amministrazione e nelle aziende private, si evince che le categorie favorite hanno diritto non già a distinte aliquote di posti ma ad un'unica aliquota.*

Per questo motivo ed in considerazione della attuale esigua disponibilità di posti, soprattutto in relazione all'elevato numero di aspiranti alle assunzioni per chiamata diretta, la scelta viene compiuta valutando le condizioni obiettive di ciascun aspirante preferendo naturalmente quello che versa in un maggior stato di bisogno. Il ministro dell'interno, non trascura certamente di considerare i familiari ed in particolare gli orfani dei caduti per servizio e, tramite le autorità di Governo, provvede puntualmente a comunicare agli interessati l'esito dell'esame delle loro istanze.

Nella vicenda segnalata il prefetto di Siracusa ha provveduto a comunicare, in data 31 marzo e 27 luglio 1988, le ragioni per le quali l'aspirante non è stato fino ad oggi assunto in servizio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il giovane Arnaud Maurizio nato a Catania il 3 marzo 1967 è stato recentemente (marzo 1989) sottoposto all'ospedale militare di Messina a visita medica militare per l'arruolamento ed è stato classificato C3;

considerato che il predetto è sopravvissuto miracolosamente ad una lunga degenza clinica dovuta a costante stato febbrile insensibile ad ogni trattamento farmaceutico, probabilmente per *deficit* immunitario, tanto che i poveri genitori hanno girovagato presso tutti gli specialisti alla ricerca della vera causa del grave malessere del ragazzo;

ritenuto che da sei mesi a questa parte il giovane non ha avuto ricadute (che però non si escludono) –:

se non intenda disporre una visita medica collegiale che analizzi la situazione fisica patologica del giovane in tutti gli aspetti, in modo da poter escludere tassativamente non solo che il servizio di leva possa essere di nocumento alla salute, ma anche che l'uso di farmaci potrebbe costargli la vita in relazione alle carenze immunitarie. (4-12997)

RISPOSTA. — *Il giovane Maurizio Arnaud, sottoposto a visita di controllo a cura del competente comando dei servizi sanitari di Palermo è risultato affetto da prolasso della valvola mitrale senza rigurgito – non rilevata sindrome immunodepressiva e giudicato idoneo al servizio militare con coefficiente che esprime un ridotto indice di idoneità somatico-funzionale, da considerare in sede di chamata alle armi, ove sussista eccedenza rispetto al fabbisogno quantitativo e qualitativo del personale da incorporare, ai fini della concessione*

della dispensa dal predetto servizio (come previsto dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958).

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, delle partecipazioni statali e di grazie giustizia.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-19118 del 16 dicembre 1986 e che non ebbe risposta e che con con decreto del ministro della pubblica istruzione erano stati posti a disposizione, oltre che alle altre province, a quella di Napoli, 360 miliardi di lire da utilizzare per la realizzazione di opere di edilizia scolastica nel comprensorio provinciale dell'ente;

pur avendo il decreto la data del 30 ottobre 1986, con incredibile preveggenza ed inusitate capacità divinatorie, sembra collegate ad autorevoli ed amichevoli pressioni di autorevolissimi parlamentari napoletani del pentapartito, la provincia di Napoli diresse in data 3 ottobre 1986 una lettera-invito (dal contenuto presumibilmente volto ad assicurare molto, anzi troppo tempestivamente i « servigi » alla società SVEI (gruppo IRI-ITALSTAT) in un quadro di reciproca « esclusiva » ed in vista di un emanando decreto su cui contavano all'epoca solo alcuni personaggi da identificare;

emesso il decreto, si riuniva la giunta provinciale che assumeva l'enpesima delibera espropriativa dei poteri del consiglio per la presunta « urgenza », secondo uno squallido metodo stalinista e camorristico che, del tutto vanamente, è stato a suo tempo stigmatizzato dal prefetto di Napoli e poi Alto commissario per la lotta contro la criminalità organizzata, dottor Riccardo Boccia e denunciato con forza e ripetutameente sia dal gruppconsiliare del MSI-Dn alla provincia di Napoli che dall'interrogante;

il presupposto dell'« urgenza » dell'affidamento alla SVEI difettava del tutto per le seguenti considerazioni: *a)* le commissioni consiliari si riuniscono tutti i giorni; *b)* il consiglio provinciale può essere convocato *ad horas; c)* la notizia (si sarebbe tentati di dire « criminis »)era nota da tempo addirittura precedente la emanazione del decreto; dj il termine del 28 gennaio 1987 per la presentazione dei progetti e l'accesso a mutui per 108 miliardi avrebbe potuto esser tanto più rispettato qualora a beneficiare dell'affidamento della progettazione e della esecuzione delle opere fosse stata più di una sola impresa la quale – da sola – deve accollarsi il carico globale di tale incombenza, con quanta superficialità è dato ipotizzare –:

se risponda a verità che:

1) la forma scelta per l'affidamento è stata quella della concessione ed il contratto è stato concluso su modulo predisposto per la mera adesione della Povincia dalla SVEI, come è constatabile da una semplice visura degli atti; e quindi il ruolo della provincia di Napoli è passivo e subalterno;

2) la ormai discutibilissima forma della concessione (che espropria totalmente la funzione pubblica a meno di adeguati correttivi), nel caso in specie non consente all'ente, altro che *ex post*, il controllo sui materiali impiegati, sulle modalità di esecuzione delle opere, sul loro progredire, sulla occupazione diretta ed indotta nell'interesse dell'area provinciale, sulle forniture, estraniando la provincia persino dalla direzione dei lavori e impedendo ogni controllo e guida del concedente sul concessionario;

3) a scegliere le imprese ed i fornitori darebbe stata esclusivamente la SVEI: ad assicurare idonee garanzie per le energie intellettuali e non che dovranno essere impiegate nella progettazione e nella realizzazione delle opere la provincia non ha pensato affatto; sicché nessun assorbimento, ed a rotazione, di

energie locali, imprenditoriali, intellettuali e di mano d'opera nemmeno proquota è stato previsto;

4) la quota di riserva per le imprese locali, che sarebbero state scelte dalla SVEI (e quindi dagli « sponsor » della stessa) è stata solo il 50 per cento a fronte del 60 per cento previsto dalla regione Campania in sede di esecuzione del piano triennale, né viene dissolta la permanente ambiguità del termine « impresa locale » che ha dato adito alle più vergognose mistificazioni che hanno costantemente privilegiato nel Mezzogiorno l'ingresso a forze imprenditoriali estranee sostanzialmente, anche se formalmente legittimate, al Mezzogiorno stesso, in mancanza di una anagrafe delle aziende meridionali od almeno della definizione delle loro caratteristiche;

5) il contratto prevedeva un enorme spazio alle varianti in corso d'opera il cui perverso meccanismo non solo stravolgerà i progetti ma farà lievitare i costi iniziali in una spirale perversa, contraria al pubblico interesse;

6) nessuna altra impresa, specie locale, sia stata interpellata ed anzi, alcune di quelle esistenti, sono state tacitate con l'impegno al loro « recupero » nell'affare in un momento successivo, sicché la SVEI risulta concessionaria per il 1986, per il 1987, per il 1988 della progettazione e della esecuzione di tutte le opere di edilizia scolastica per il colossale importo di lire 360 miliardi e che, si può scommettere, crescerà ancora nell'arco di un paio d'anni.

Si chiede di sapere, ancora:

il nome della persona fisica la quale abbia contattato per prima la SVEI, sulla base di quale mandato e da chi conferito ed in quale giorno e con quale atto e perché la stessa persona fisica abbia deciso di rivolgersi alla SVEI ed a nessun altro;

quali opere abbia realizzato sinora la SVEI a Napoli ed in provincia di Napoli, nel centro nord e nel Mezzogiorno e per quali importi e per quale occupazione sviluppata, quali investimenti abbia, sempre nelle quattro aree (Napoli, provincia di Napoli, Mezzogiorno e Centro Nord), con quale organico, proprio e esterno.

Si chiede di sapere, infine, se ritengono saggio ed opportuno che:

sia rescisso il contratto con la SVEI e, semmai limitato alla sola progettazione delle opere di cui all'anno 1986 riservandosi al prosieguo ogni ulteriore scelta;

l'IRI sia indotta a smetterla con la pretesa di svolgere un ruolo concorrenziale con le imprese private in un settore del tutto estraneo sia ai comparti strategici sia a quelli di elevata tecnologia essendo del tutto illegittima – altrimenti – la sua stessa presenza nel comparto industriale italiano se essa deve ridursi ad un ruolo conflittuale e ripetitivo e non trainante dello sviluppo. (4-05271)

RISPOSTA. — *La SVEI ha rinunciato ai lavori di progettazione ed edificazione di strutture scolastiche ad essa appaltate. L'autorità giudiziaria, intervenuta in seguito ad un esposto presentato dal gruppo comunista della provincia di Napoli in cui si denuncia un presunto caso di interesse privato in atti di ufficio, ha ordinato l'archiviazione degli atti, non ravvisando nei fatti alcuna ipotesi di reato.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

su *Il Mattino* di mercoledì 18 maggio 1988, a dieci giorni dalla celebrazione delle elezioni amministrative a Trentola Ducenta (Caserta), è apparsa un'intera pagina pubblicitaria delle « magnifiche sorti e progressive » di quel comune, grazie alla esemplare e luminosa, trasparente ed efficiente, corretta e infaticabile attività dell'amministrazione comunale uscente;

pare si tratti, purtroppo, di mera propaganda, mistificatoria della grave e drammatica realtà locale commissionata alla SPI dagli amministratori locali uscenti, ci si augura – almeno – con personale esborso e non con pubblico danaro –:

chi abbia commissionato, ed in quali termini e dietro quale corrispettivo, detta pagina;

chi abbia materialmente sostenuto il costo della detta pagina; ove, in assurda ipotesi, fosse stata commissionata su mandato dell'amministrazione comunale in quanto tale, a spese dell'erario comunale e con atto deliberativo se, comunque, si ritenga lecito un simile sperpero per propagandare notizie non rispondenti al vero, a spese della collettività, per squallide ragioni di tipo elettorale personale;

se il giuri d'onore previsto dal codice delle aziende di pubblicità sia stato informato e si sia pronunciato sulla specifica inserzione e su tutte quelle – a pioggia – acquisite dagli agenti della SPI nelle province di Napoli e di Caserta nella imminenza delle elezioni amministrative, attestanti come vere presunte verità esaltanti le attività delle amministrazioni comunali uscenti, a spese non degli stessi amministratori uscenti ma degli esausti bilanci comunali;

se si ritenga necessario ed opportuno – in ogni caso – invitare le amministrazioni comunali a desistere da tali discutibili iniziative. (4-06968)

RISPOSTA. — *L'articolo di stampa fu commissionato alla società pubblicità italiana (SPI) dal sindaco uscente di Trentola Ducenta Giuseppe Sagliocco.*

La spesa per la pubblicazione di tale articolo è stata interamente sostenuta dall'interessato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

piu volte il consigliere comunale del MSI-DN di Castelvolturno (Caserta). Vincenzo De Simone, ha chiesto – senza ottenere risposta – a quale titolo il comune ospitasse, da alcuni anni, in propri locali, un esercizio commerciale privato, intestato alla signora Maria Morrone, beneficiaria anche dell'energia elettrica a titolo gratuito;

in seguito, dovendosi procedere ad una ristrutturazione della casa comunale, la titolare dell'esercizio in questione era stata invitata, dal sindaco, a lasciare liberi i locali, già dal mese di luglio ultimo scorso, senza che, tuttavia, si procedesse allo sgombero, come è invece avvenuto per l'esercizio cornmerciale della vedova Rosa Papararo da un locale privato e non già di proprietà pubblica;

i motivi dell'eccessiva tolleranza evidenziatasi nel primo caso, come dell'estrema solerzia nel secondo, sono a tutt'oggi sconosciuti –:

quali passi si intendano muovere nei confronti del prefetto di Caserta perché vigili con maggiore decisione sui frequentissimi comportamenti arbitrari e discriminatori del sindaco e della giunta comunale di Castelvolturno. (4-08640)

RISPOSTA. — *La signora Morrone Maria, anteriormente al sisma del 1980, gestiva un esercizio commerciale situato in uno stabile che, a seguito dei danni riportati per gli eventi tellurici fu dichiarato inagibile.*

Nel 1984, dovendosi dare corso ai lavori di riattazione dello stabile, la signora Morrone riceveva in uso un garage di proprietà comunale. La determinazione dell'amministrazione conseguiva alla impossibilità di sistemare altrimenti l'interessata, per carenza di locali liberi nel centro di Castelvolturno. Trattandosi di un garage di modeste dimensioni, di struttura abitativa precaria e fortemente umida, l'amministrazione comunale non ha chiesto il canone di locazione, né il pagamento dell'energia elettrica. La signora Morrone ha poi lasciato libero il locale nel luglio 1988 ed ha trasferito l'esercizio in altro stabile autonomamente reperito.

Anche la signora Rosa Papararo era titolare in Castelvolturno di un esercizio

commerciale che subì danni a causa del sisma del 1980 e che, di conseguenza, fu dichiarato inagibile. Ella continuava a svolgere la sua attività commerciale negli stessi locali fino al marzo 1988, quando, dovendosi procedere a riattazione dell'immobile, veniva invitata dal comune a trasferirsi in altro stabile messo a disposizione dal comune senza alcuna spesa a suo carico.Avendo la signora Papaparo rifiutato la proposta, si rendeva necessario procedere a sgombero coattivo, a seguito del quale l'interessata trasferiva il proprio esercizio in locali di sua proprietà siti sulla strada statale Domiziana.

Non sembra, quindi, che l'amministrazione comunale di Castelvolturno abbia posto in essere disparità di trattamento nei confronti delle sue esercenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno dei lavori pubblici, della sanità, dell'ambiente e degli interventi straordinari* — Per conoscere – premesso che

il comune di Capri bandiva gara mediante pubblicazione del relativo bando sui maggiori quotidiani italiani, per la realizzazione di un impianto di depurazione in località Occhiomarino, per un importo di lire 9 miliardi;

nel citato bando veniva richiesta l'iscrizione nelle categorie 12A, « impianti di depurazione », e 10A, « costruzione reti fognarie », e dove al limite poteva intervenire l'estensione alla categoria 1, pur non essendo citata espressamente, in quanto detta categoria riguarda lavori in cemento armato muri di sostegno ecc.;

la legislazione sui lavori pubblici precisa che i bandi di gare devono indicare, quando si cerca un solo soggetto appaltante, la categoria prevalente, o vanno scorporati;

a detto bando di qualificazione hanno partecipato 24 ditte di rilevanza nazionale, e precisamente: 1) Mazzanti S.p.A. – 2) Edilter soc. coop. a.r.l. – 3)Torno S.p.A. – 4) I.C.A.R. Costruzioni S.p.A. – 5) Dipenta S.p.A. – 6) Costruzioni Dandi S.p.A. – 7) Ferrocemento S.p.A. – 8) Zecchina costruzioni S.p.A. – 9) Ingg. De Bartolomeis – 10) E.M.I.T. Ercole Marelli Impiant i Tecnologici – 11) Pasquale Corsicato S.p.A. – 12) Grandi Lavori S.p.A. – 13) Raggruppamento Imprese Castagnetti S.p.A. ed altri – 14) Consorzio I.R.C.A. – 15) Fondedile S.p.A. – 16) Associazione temporanea Ingg. Carriero e Baldi ed altri – 17) C.M.C. S.r.l. – 18)IMPRESEM S.p.A. – 19) BREDA Progetti e costruzioni – 20) Furlanis costruzioni generali S.p.A. – 21) Ing. Orfeo Mazzitelli S.p.A. – 22) Ecotecnica S.p.A., – 23) Fratelli Costanzo – 24) Ecologia S.p.A., ma solo cinque, ed esattamente la Edilter, la Ferrocemento, la Zecchina costruzioni, la Fondedile e la Furlanis sono state ammesse. Ben 19 sono state escluse con la motivazione di non possedere la iscrizione illimitata alla 19D (risanamento terreni e fondazioni speciali del sottosuolo), iscrizione che non era prevista nel bando;

alla gara sembra abbia partecipato la sola società che si è assicurata l'appalto e cioè la FONDEDILE –:

se si intenda intervenire, per quanto di competenza, per far piena luce sulla ennesima, oscura vicenda amministrativa caprese e – qualora fossero acquisite eventuali *notitiae criminis* - trasmetterle alla Procura della Repubblica di Napoli. (4-09141)

RISPOSTA. — *L'avviso di gara per l'appalto dei lavori in questione venne pubblicato, oltre che sui quotidiani locali, anche sulla* Gazzetta Ufficiale *dell'8 settembre 1988 e riguardava l'esecuzione delle seguenti opere: 1) – rete fognaria (categoria 10/A); 2) – impianto di depurazione Occhio Marino (categoria 12/A); – 3) – risanamento del costone roccioso (categoria 19/D). Si richiedevano per l'ammissione alla gara, oltre ai requisiti tecnici più specificamente indicati nel bando, anche le iscrizioni per l'abilitazione all'esecuzione dei tre tipi di opere.*

Al comune di Capri pervennero complessivamente 24 istanze di ammissione che furono prese in esame dall'apposita commissione all'uopo istituita. Di queste solo cinque (cioè, quelle delle ditte Edilter società cooperativa a responsabilità limitata, Ferrocemento SpA, Raggruppamento Zecchina-Passavanti-Gea, Raggruppamento Fondedile-Borselli, Furlanio SpA) risultarono essere munite dei requisiti richiesti in conformità del bando. Tutte le restanti sono state escluse o perché carenti di requisiti o perchè non munite delle iscrizioni alla categoria 19/D.

Le cinque ditte qualificatesi furono tutte invitate a partecipare alla gara di appalto, ma di esse solo la Fondedile-Borselli fece pervenire la relativa offerta aggiudicandosi così l'appalto dei lavori.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO, MANNA e BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni di Napoli ha deciso di affidare a talune agenzie per il recapito postale la consegna di oltre 50.000 stampe giacenti presso l'ufficio pacchi di Corso Meridionale; in conseguenza di tale decisione è da registrarsi la decisa presa di posizione del sindacato autonomo di categoria che ha proclamato lo stato di agitazione della categoria denunziando all'autorità giudiziaria l'enormità della decisione dell'amministrazione quando – a dire dello stesso sindacato – il servizio in questione veniva svolto con la massima puntualità e funzionalità per cui risulterebbe davvero inconcepibile l'affidamento al privato del servizio in questione; gli stessi lavoratori del settore denunziano inoltre la messa a disposizione di personale di agenzie private della pubblica amministrazione postale con l'incarico di predisporre la ripartizione delle stampe da avviare alla distribuzione tramite agenzia; l'intero costo della decisione comporterebbe l'esborso di circa 1.800 lire per oggetto recapitato –:

se risulti rispondente a verità l'incredibile notizia di fonte sindacale e, nel caso, come essa si giustifichi e quali provvedimenti siano stati adottati o stiano per adottarsi onde far rientrare la decisione e far risparmiare alle poste italiane l'ennesimo episodio di ridicolaggine oltre che il programmato sperpero che si intende conoscere nei dettagli. (4-11044)

RISPOSTA. — *Il ricorso ad agenzie private per il recapito delle stampe voluminose, deciso dalla direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Napoli, è stato causato dalla particolare situazione determinatasi presso l'ufficio di Napoli ferrovia nel mese di dicembre 1988.*

In tale periodo si era, infatti, verificata una notevole giacenza dei citati effetti postali, dipendente da un insieme di fattori: anzitutto da un numero di invii superiore alla media che, di norma, si registra nel periodo prenatalizio, dall'agitazione del personale adibito al servizio portapacchi potrattosi per circa un mese (dalla metà di novembre alla metà di dicembre 1988), dalla mancanza di spazi e di attrezzature sufficienti a consentire una rapida lavorazione degli arrivi giornalieri, nonché dall'incendio, verificatosi il giorno 11 novembre 1988, nel settore delle stampe che, rendendo inagibili i locali adibiti a tale servizio, ha comportato notevoli difficoltà nella lavorazione degli oggetti in questione.

Poiché con gli automezzi disponibili ed il personale in servizio non era possibile assicurare il soddisfacente espletamento del recapito dei pacchi e di quello delle stampe, il competente organo provinciale ha ritenuto opportuno adibire i dodici furgoni utilizzati per il recapito delle stampe, alla consegna dei pacchi e di affidare temporaneamente il recapito delle stampe ad agenzie private; ed invero il ricorso a tali ditte si è protratto dal 29 dicembre 1988 al 9 febbraio 1989. Non appena, infatti la situazione lo ha consentito, i furgoni utilizzati per il recapito dei pacchi sono stati di nuovo adibiti al recapito delle stampe ed è cessato ogni intervento da parte dei privati.

Il costo sostenuto per il recapito di ciascun pezzo è stato di lire 1.100, a fronte di una richiesta inziale di lire 1.300.

Per completezza di informazione si significa, infine, che il suddetto affidamento del servizio di recapito delle stampe ad agenzie private non risulta aver formato oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria da parte dell'organizzazione sindacale FAILP-CISAL di Napoli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

lo scorso mese di dicembre la squadra mobile, su disposizione della procura della Repubblica di Napoli, ha sequestrato varie delibere approvate dalla giunta comunale di Gragnano (Napoli) « con i poteri del consiglio » riguardanti i lavori di ampliamento del cimitero comunale e di costruzione del nicchiario, l'installazione di lampade votive, la convenzione per la vigilanza della pretura, del comune, di alcuni esercizi commerciali di proprietà comunale;

precisamente, con delibera del 29 novembre 1984 la giunta di Gragnano aveva affidato a trattativa privata alla ditta « A. Passerelli » i lavori per l'ampliamento del cimitero comunale per 126 milioni di lire, come primo stralcio. Con altre delibere, sempre di giunta, la cifra è stata aumentata fino agli attuali 858 milioni di lire e l'ultimo stralcio è stato approvato il 17 giugno 1988 « con i poceri del consiglio » con delibera n. 504 con la qualebile quidavano alla ditta « A. Passerelli » 79 milioni di lire per lavori e 18 milioni di IVA per oneri revisionali. Tale delibera era rinviata dal CORECO sezione provinciale di Napoli per chiarimenti. Dopo sette giorni la giunta affidava alla ditta « A. Passerelli » i lavori per la costruzione del nicchiario nel nuovo cimitero, per un importo di 352 milioni di lire e si affidava la direzione dei lavori all'ingegnere Luigi Cascone. Anche in tale occasione il CORECO chiedeva chiarimenti, diffidando « con espressa riserva sulla legittimità della trattativa privata ». Nel frattempo la ditta « A. Passerelli » ha dato in subappalto i lavori alla ditta « Cadi » di Aniello Di Vuolo e Giuseppe Caso. Inoltre è stata sequestrata la delibera n. 104 del 19 febbraio 1986 riguardante l'installazione delle lampade votive nel cimitero, sempre a trattativa privata, per un importo di 500 milioni di lire, e l'affidamento alla ditta « Istituto di vigilanza Italia », della vigilanza dei locali della pretura, del comune e di 15 box adibiti ad esercizi commerciali di proprietà del comune. Il 27 luglio 1988 la giunta prorogava tale convenzione, sempre con lo stesso impono, ed il CORECO nella seduta dell'11 agosto 1988 la annullava, non giustificando il ricorso alla trattativa privata; ma il 23 settembre la nuova giunta del comune di Gragnano (dove nel maggio si era votato) con delibera n. 1.101 ha riproposto la decisione annullata.

Tali atti, oggetto, finalmente, di indagine della magistratura, in seguito alle denunce di più parti politiche, testimoniano l'abuso di potere da parte degli amministratori del comune di Gragnano che perseverano nel ricorso illegittimo ed ingiustificato ai poteri del consiglio ex articolo 140 del testo unico LCP, ancor più grave se si considera che si insiste nella violazione delle norme in materia di appalti, servizi e concessioni ricorrendo alla trattativa privata, senz'altro interessata, giacché tra gli assessori e/o consiglieri comunali, della maggioranza DC, che hanno approvato le delibere in questione figura Ciro De Rosa, presidente della comunità montana della penisola sorrentina e dei Monti Lattari, congiunto dell'imprenditore Passerelli e dell'ingegner Cascone. Inoltre figura l'assessore provinciale all'urbanistica Francesco Zagarioli (artefice di molte operazioni discutibili). Ulteriore elemento che conferma l'illegittimità ed inopportunità dell'ope-

rato della giunta comunale di Gragnano è il fatto che la pretura di Gragnano dispone di un custode, regolarmente retribuito, che occupa un appartamento nella pretura stessa –:

quali risultati siano emersi dalle indagini in corso e dall'esame delle deliberazioni su citate da parte dell'autorità giudiziaria;

quali urgenti iniziative intendano porre in essere per riportare nella legittimità l'attività amministrativa nel comune di Gragnano, dove con lo strapotere democristiano e le collusioni dei personaggi suddetti con imprenditori senza scrupoli (alcuni dei quali, secondo voci raccolte, avrebbero contatti con la malavita organizzata che insanguina continuamente tutta la zona) rende vano ogni confronto politico e pilota, con ricatti ed intimidazioni varie, le stesse elezioni comunali, come è stato denunciato in occasione dell'ultima tornata elettorale dalla locale sezione del MSI « derubata » del suo diligente consigliere comunale;

se non ritengano di promuovere una dettagliata indagine – giudiziaria, penale, amministrativa e contabile – sull'amministrazione comunale di Gragnano negli ultimi dieci anni. (4-11811)

RISPOSTA. — *L'autorità giudiziaria ha promosso una inchiesta nei confronti dell'amministrazione comunale di Gragnano in relazione al contenuto degli atti deliberativi relativi all'appalto dei lavori di ampliamento del locale cimitero e di realizzazione del nicchiario. I relativi provvedimenti, in data 13 dicembre 1988, sono stati assunti in copia da personale del locale commissariato di polizia di Stato e consegnati all'autorità giudiziaria per le valutazioni di competenza.*

Gli uffici di polizia nan mancano di offrire all'autorità giudiziaria massima collaborazione nell'esplemento degli adempimenti di polizia giudiziaria che il magistrato reputa opportuno ad essi affidare nell'esercizio della sua ampia discrezionalità.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di S. Antonio Abate per la mancata ottemperanza della legge in tema di raccolta differenziata di rifiuti tossici e nocivi, denunciata dal consigliere comunale del MSI ragionier Ciro Abagnale con una interpellanza del 23 febbraio 1989. (4-12702)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Sant'Antonio Abate, con deliberazione della giunta n. 149 del 7 aprile scorso, ha disposto i necessari provvedimenti per la raccolta differenziata dei rifiuti tossici e nocivi.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PETROCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che il 29 e 30 maggio si sono svolte anche nel comune di Vinchiaturo (Campobasso) le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale –:

se risponde a verità che a cura dell'amministrazione uscente (e riconfermata) nelle settimane immediatamente precedenti il voto, e soprattutto nell'ultima, si è fatta bitumare la quasi totalità delle strade e piazze pubbliche e private sia del centro urbano che delle contrade;

quale atto amministrativo (delibera di giunta, di consiglio o di comunità montana « Molise Centrale », ecc.) è stato assunto per deliberare i lavori e determinare il canale finanziario di copertura e la esatta entità della spesa sostenuta;

quali sono state le procedure d'appalto adottate per far eseguire i lavori e quali imprese l'hanno eseguiti;

se tra i titolari delle imprese ed il sindaco vi sono rapporti di parentela o affinità;

se i lavori sono stati eseguiti a regola d'arte. (4-06912)

RISPOSTA. — *Tra la seconda metà del mese di aprile e la prima di quello di maggio del 1988, nel territorio di Vinchiaturo sono stati effettuati lavori di bitumazione nelle vie Pianelle, San Martino, Mazzini, Roma, Libertà, nella piazza Municipio e nel vicolo Corso del Popolo. Inoltre sano stati eseguiti alcuni rattoppi delle strade che conducono alle contrade Fossi, Macere, Cannete e Monteverde. Per l'esecuzione di tali opere, la cui spesa è ammontata a circa cento milioni, non sono stati inizialmente adottati atti deliberativi.*

I lavori in argomento sono stati eseguiti da una impresa di Cercemaggiore il cui titolare, Antonio Venditti, non ha legami di parentela con il sindaco, Antonello Tucci. I lavori stessi sono stati eseguiti in collaborazione con la ditta del signor Paolo Pistilli di Vinchiaturo, il cui figlio Berardino, occupato nell'impresa paterna, è sposato con la sorella della moglie del sindaco. Non risultando effettuato il collaudo delle opere, non è possibile accertare se le stesse siano state realizzate a regola d'arte.

Sempre in agro del comune di Vinchiaturo sono stati effettuati nel mese di giugno 1988 lavori di sistemazione della strada interpoderale denominata Ischia Fossi Cardarelle. Tale opera, prevista nel programma di interventi ed opere 1985-1986, è stata disposta dalla giunta della comunità montana Molise centrale con delibera n. 70 del 17 marzo 1988, vistata dall'organo di controllo. I lavori in argomento sono stati eseguiti dalla impresa Giuseppe Di Niro di Campobasso, risultata aggiudicataria dell'appalto, affidato a seguito di licitazione privata alla quale hanno concorso 11 ditte.

Per quanto riguarda i lavori eseguiti, come dianzi detto, dal comune senza preventiva deliberazione, si fa presente che, con atto n. 97 del 13 dicembre 1988, il consiglio comunale ha provveduto ad autorizzarli in sanatoria. L'organo di controllo, successivamente ai chiarimenti forniti dal sindaco, ha proceduto alla sua approvazione.

La vicenda, a seguito delle indagini svolte dal nucleo di polizia giudiziaria dell'arma dei carabinieri, è sottoposta al vaglio del procuratore della Repubblica di Campobasso, che ha emesso avviso di garanzia nei confronti del sindaco e di undici consiglieri comunali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

POLI BORTONE, TREMAGLIA e PAZZAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso

che nove cittadini albanesi sbarcati a Brindisi sabato scorso dopo essere fuggiti da regime *gulag* di Tirana hanno chiesto asilo politico al Governo italiano;

che il Governo finora ha accordato soltanto un permesso temporaneo di soggiorno;

che occorre che l'asilo politico riguardi tutti i rifugiati incluso il comandante del peschereccio « Dukati » signor Meta Enver;

che nessuno oggi può lasciare l'Albania per vie ordinarie;

che finora chi ha tentato la fuga ed è stato riconsegnato alle autorità di Tirana è stato messo a morte poiché il paragrafo undici dell'articolo 47 del codice penale albanese considera « traditore » e sanziona con la pena capitale la « fuga dallo Stato »;

che fra l'Italia e l'Albania non esiste un trattato di collaborazione giudiziaria –:

se non ritenga di dover concedere immediatamente l'asilo politico in conformità alle norme del diritto internazionale secondo quanto prontamente richiesto dal comitato per i diritti umani in Albania. Tanto col vivo ausilio che a diversa soluzione non induca la considerazione degli incipienti scambi economici fra Italia e Albania, motivo probabile della mancata concessione da parte del nostro Governo del chiesto asilo politico ai sei fratelli Popa, dal 12 dicembre 1985 rifugiati nell'ambasciata italiana a Tirana. (4-10690)

RISPOSTA. — *La concessione di asilo politico da parte di un paese firmatario della Convenzione di Ginevra del 1951 e/o del*

protocollo del 1967 sullo status *dei rifugiati non deriva,* de iure, *dalla decisione di una autorità pubblica (quand'anche essa fosse mossa da concrete motivazioni di carattere umanitario) bensì da un riconoscimento formale, invocato dagli interessati, di una speciale qualifica (lo* status *di rifugiato) originata da una reale condizione di persecuzione politica, religiosa, razziale o sociale. Detta qualifica – dalla quale discende, tra gli altri, il diritto di asilo nel paese ospite – deve essere sempre concretamente accertata attraverso l'attento esame e la valutazione degli elementi di prova e di informazione forniti dal richiedente asilo, in base a specifici criteri di determinazione (procedura di eleggibilità).*

L'accertamento della sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 1 della menzionata Convenzione di Ginevra per il riconoscimento della qualifica di rifugiato costituisce il compito essenziale di una apposita commissione (la commissione paritetica di eleggibilità per i rifugiati), istituita di anno in anno. Ogni straniero richiedente asilo, accolto nel territorio dello Stato, è autorizzato a soggiornarvi regolarmente in piena assistenza, almeno sino a quando la sua domanda di asilo non sia stata accolta o respinta in seguito all'esame del caso compiuto dalla predetta commissione, avverso il cui giudizio l'interessato ha, comunque, facoltà di ricorrere con una apposita istanza. Nel nostro paese, poi, il permesso di soggiorno, rilasciato ai profughi richiedenti asilo, viene puntualmente prorogato alla sua scadenza anche nei confronti di coloro che, pur non essendo stati riconosciuti eleggibili allo status *di rifugiato, hanno comunque manifestato l'intenzione di emigrare in paesi di definitivo accoglimento (come di fatto è per la stragrande maggioranza dei richiedenti asilo in Italia).*

Per quel che concerne in particolare i nove cittadini albanesi, il loro caso è stato esaminato dalla menzionata commissione paritetica di eleggibilità per i rifugiati la quale, valutando gli elementi forniti dagli interessati nel corso delle interviste e le dichiarazioni rese a verbale, ha ravvisato la sussistenza dei necessari requisiti previsti dalla Convenzione di Ginevra del 1951, ed ha riconosciuto a tutti i richiedenti lo status *di rifugiato, disponendo la concessione in loro favore della relativa qualifica e dell'asilo nel nostro paese.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che la direzione generale della cooperazione e dello sviluppo ha ritenuto di doversi privare della collaborazione di oltre 60 unità, che da tempo e con diverso titolo operava presso i suoi uffici – come tale direzione preveda di assicurare la propria operatività. (4-12706)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri ha dato corso alle procedure previste dall'articolo 12 comma 9 della legge n. 49 del 1987, per l'immissione in organico del personale che prestava servizio presso il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo e presso il servizio speciale istituito ai sensi della legge n. 73 dell'8 marzo 1985. Su tale base sono stati immessi nei ruoli del Ministero degli affari esteri cinquantacinque impiegati nelle qualifiche funzionali quarta e quinta. È stato altresì predisposto, ai sensi della legge n. 554 del 1988 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 127 del 1989, un programma per l'assunzione di settanta persone di vario profilo professionale con contratto annuale eccezionalmente prorogabile di un ulteriore anno. Il relativo decreto, emanato dal dipartimento della funzione pubblica, è in corso di registrazione alla Corte dei conti.*

La direzione generale per la cooperazione allo sviluppo sta inoltre facendo ricorso in misura crescente ai progetti finalizzati, che consentono – con opportuni incentivi economici – di impiegare personale in servizio presso gli uffici nell'espletamento di carichi di lavoro supplementari, relativi allo smaltimento di pratiche arretrate ovvero a specifiche necessità eccedenti l'attività quotidiana.

I provvedimenti sopra citati costituiscono comunque soluzioni transitorie in attesa che, nel quadro delle misure legislative di riorganizzazione del Ministero degli affari esteri, si realizzi un aumento degli organici del ministero stesso che consenta di far fronte pienamente, con personale di ruolo, anche alle esigenze della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale valutazione esprime sul merito dell'iniziativa assunta dal suo collega francese, che ha organizzato a Parigi nei locali del suo dicastero, una « mostra della pornografia ». Di fronte alle polemiche subito, ovviamente insorte, il ministro dell'interno della Francia ha precisato che la rassegna – destinata esclusivamente alla frequentazione di parlamentari, giornalisti, magistrati, rappresentanti di organizzazioni familiari e del mondo della scuola – voleva offrire « un compendio illustrativo di tutto ciò che circola sul mercato pornografico » (e che è del tutto reperibile anche nelle edicole dei giornali e in molte librerie). Ne è risultato come concordemente sottolinea la grande stampa di informazione d'oltr'Alpe e come lo scrivente faceva notare in una sua interrogazione (n. 4-21814)del 28 aprile scorso, una vera e propria « mostra dell'orrore », perché il materiale esposto mostra – e dimostra – quali vergognose depravazioni, ormai, abbiano libera circolazione su carta stampata, filmini e videocassette. Nelle quattro stanze dell'Avenue Franklin che il Ministero ha adibito alla « rassegna » si vedono – come scrivono, ripete l'interrogante, i giornali francesi – fotografie con scene di orge, immagini di « festini sessuali » cui partecipano animali, donne gravide, bambini e bambine e a corredo di ogni gruppo di foto, si possono sfogliare le riviste da cui esse sono tratte; riviste in maggioranza francesi ma anche danesi, tedesche, inglesi e italiane. Appunto: anche italiane. Perché anche in Italia circola, ormai del tutto indisturbato, lo stesso « materiale » per il quale sono venuti a cadere tutti i freni, tutti gli ostacoli, tutte le remore. Senza che, nel corso di questi anni e nonostante l'evidente scivolamento verso forme di pubblicismo pornografico che sconfinano nella patologia e nel sadismo sessuale, si sia mai trovata una voce qualificata, un parere ufficiale, almeno un tentativo di chiarire e fissare dove finisce la libertà di stampa (e quella dei possenti, cinici, interessi affaristici che vi sono connessi) e dove comincia – o dovrebbe cominciare – l'insuperabile sbarramento posto a difesa di valori essenziali e permanenti per la « tenuta » morale della società nel suo complesso, almeno finché di società civile si vorrà continuare a parlare; e dove comincia, anche la difesa non rinunciabile delle sue componenti più deboli e fragili, sulle quali le suggestioni e le spinte di una pornografia scatenata, oltre che banalizzata e quindi più facilmente veicolata, hanno spesso effetti e conseguenze devastanti.

Si chiede di conoscere, dunque, ciò premesso, se non ritenga che un'iniziativa del genere di quella realizzata in Francia, non si possa organizzarsi anche in Italia, per fare il punto sulla pornografia e per tornare a discutere tutti dei problemi che essa pone nell'inquietante contosto socio logico dei tempi in cui viviamo. (4-00513)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'interno ha richiamato più volte l'attenzione delle autorità provinciali di pubblica sicurezza sul fenomeno della diffusione della pornografia attraverso la stampa, gli spettacoli ed il commercio di oggetti osceni, impartendo istruzioni per una rigorosa ed assidua opera di vigilanza e di prevenzione.*

Ciò nella consapevolezza che le preoccupazioni maggiori riguardano i giovani, ed in particolar modo i bambini e gli adolescenti, i quali per l'inesperienza tipica dell'età sembrano i più esposti ai messaggi negativi che la pornografia diffonde.

È in atto, pertanto, nei confronti del mondo giovanile il maggiore impegno di

vigilanza, senza per questo rinunciare ad un'azione articolata con simultaneità e continuità in più direzioni.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza delle pessime condizioni cui è ridotto il castello di Succorte a Fontana stione delle zone PEEP del comune di Frosinone atteso che gli insediamenti in ben tre piani di zona (Cavoni I, Cavoni II e Colle Timio) sono oggetto di iniziative giudiziarie e al centro di polemiche politiche e giornalistiche.

In sostanza sembrerebbe che alcune superfici riservate all'edilizia agevolata sarebbero state invece utilizzate in difformità delle concessioni e delle destinazioni d'uso al fine di realizzare cubature destinate ed in alcuni casi già adibite ad attività commerciali.

È una situazione che è opportuno verificare e che comunque reclama minuziosi ed approfonditi controlli amministrativi per accertare l'esistenza o meno del paventato distorto uso che sarebbe stato fatto di ingenti risorse territoriali e finanziarie, la cui concessione agevolata aveva come finalità la realizzazione di unità abitative economiche e popolari. Tanto più sono necessari i controlli in quanto nella provincia di Frosinone le attività di alcune cooperative edilizie (unicoop 1976 e 25 aprile, ad esempio) ed i piani di zona PEEP hanno sempre suscitato perplessità e non poche polemiche. (4-05286)

RISPOSTA. — *I piani di zona di edilizia economica e popolare, sono oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria competente, che ha aperto, nei confronti di alcuni amministratori comunali, tra cui il sindaco* pro-tempore *di Frosinone, procedimenti penali per concorso in interesse privato in atti di ufficio. I relativi procedimenti sono ancora in fase di istruzione formale.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

RENZULLI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

risulta che il personale sanitario degli aeroporti civili è costituito da circa duecento medici che operano in venti aeroporti distribuiti in tutto il territorio nazionale;

il predetto personale sanitario deve garantire una presenza costante per la copertura delle ventiquattrore giornaliere per ogni giorno dell'anno;

il servizio che svolge il predetto personale è quello di pronto soccorso, del tutto simile a quello di altre strutture sanitarie che presentano le stesse caratteristiche organizzative e i medici aeroportuali continuano a svolgere il loro operato in una situazione di grave disagio che si è andato acuendo nel corso degli anni per mancanza del contratto di lavoro; infatti i medici aeroportuali assunti prima del 1988 hanno firmato un contratto lavorativo che riporta le quote orarie stabilite dal Ministero dei trasporti sulla base di tariffe non rivalutate da oltre un decennio che si possono riassumere: tariffa diurna feriale lire 7.000, tariffa diurna festiva e notturna feriale lire 8.000 e tariffa notturna festiva lire 9.000;

le suddette tariffe gravate dalle trattenute di legge risultano nettamente inferiori a quelle minime indicate dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici ed istituite per garantire il decoro professionale;

in assenza di un contratto organico le richieste di un miglioramento contrattuale avanzate dai medici aeroportuali al Ministero dei trasporti hanno percorso due possibili vie: da una parte un adeguamento tariffario periodico nel caso di riconferma dell'attività libero professionale; dall'altra la possibilità di parificare la categoria dei medici aeroportuali alle altre categorie sanitarie operanti in strutture di pronto soccorso, con l'acquisizione delle forme minime di garanzia del lavoratore quali il diritto alle ferie, malattie, gravidanza etc. Le predette richieste non sono state mai accolte;

nel febbraio 1988 il Ministero della sanità di concerto con il Ministero dei trasporti e con il Ministero del tesoro ha emesso il decreto ministeriale n. 132 del 7 giugno 1988, con il quale è stata affidata all'Associazione italiana della Croce rossa la gestione del servizio di pronto soccorso sanitario negli aeroporti civili e in quelli aperti al traffico civile direttamente gestiti dallo Stato;

in realtà in un anno dalla emanazione del predetto provvedimento la CRI, quale unica novità, si è limitata ad introdurre negli aeroporti la figura di un autista, nonostante le precise indicazioni operative riportate nel decreto ministeriale;

i medici aeroportuali chiedono di poter operare nell'ambito di una struttura sanitaria che presenti gli stessi caratteri di chiarezza amministrativa e legale propri di tutte le categorie lavorative –:

quali sono stati i provvedimenti adottati circa l'adeguamento del contratto di lavoro per il personale sanitario che opera negli aeroporti;

quali i provvedimenti concernenti il diritto alle ferie, per le assenze a cagioni di malattie e, per le donne, il diritto ad usufruire delle norme previste dalla legge n. 120 del 1971 (stato di gravidanza).

(4-13592)

RISPOSTA. — *Il servizio di pronto soccorso sanitario in ambito aeroportuale dopo varie difficoltà di gestione ha trovato una sua disciplina, seppur transitoria, col cecreto interministeriale (sanità – trasporti – tesoro) del 12 febbraio 1988 e con la successiva convenzione stipulata tra il Ministero della sanità e l'associazione della CRI in data 1 dicembre 1988.*

Se anche la concretizzazione formale è avvenuta nel dicembre 1988, il servizio tuttavia è stato assunto dalla Croce Rossa gradualmente dall'aprile dello stesso anno in rapporto anche alle possibilità operative e alla organizzazione nelle varie sedi.

Le disposizioni del decreto interministeriale sono correlate con quelle derivanti dalla convenzione in cui è previsto che in attesa della emanazione degli indirizzi e direttive di cui all'articolo 2, il servizio venga svolto nelle forme e nei modi già praticati dall'ente ferrovie.

Tra l'altro non va dimenticato che la struttura, l'organizzazione e la dotazione dei centri di polizia di Stato, da determinare in base alle effettive esigenze delle varie sedi, sono anche correlate inevitabilmente alle disponibilità di bilancio.

Tenuto conto delle risorse concrete il ministero ha provveduto ad emanare una direttiva transitoria con cui si fa obbligo alla croce rossa di assicurare il servizio con un medico assistito, nei periodi almeno a maggior intensità di traffico, da una unità infermieristica, nonché l'obbligo del trasporto degli infermi.

Non risulta che le indicazioni date siano state disattese dall'associazione, che assicura lo svolgimento delle funzioni tramite la propria organizzazione, i propri servizi e il proprio personale.

Solo in via residuale e derogatoria è prevista la possibilità di ricorrere al rapporto convenzionale per il personale. Tale rapporto, ai sensi dell'articolo 4 della convenzione, va, comunque, disciplinato dalla croce rossa, ed in tale sede troveranno soluzione i problemi e gli aspetti prospettati dall'interrogante.

Il suddetto ente, peraltro, ha già precisato di aver provveduto ad attivare il servizio, a far data dal maggio 1988, attenendosi alle indicazioni fornite da questo ministero ed assicurando un medico, per l'intero orario di apertura dei singoli aeroporti, affiancato da una unità infermieristica e da un autista per il trasporto di infermi, almeno durante gli orari di effettivo traffico aereo.

Subito dopo la formalizzazione della Convenzione è stato dato l'avvio alla trattativa per la definizione del rapporto convenzionale con i medici aeroportuali.

Le tariffe praticate sono state basate su quelle dell'ente ferrovie dello Stato, ma il loro adeguamento avrà una decorrenza retroattiva che è stata fissata al 1 aprile 1988 (articolo 4 comma 2, decreto interministeriale 12 febbraio 1988).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione alla morte dell'alpino di leva Alessandro Trentin di vent'anni di Padova avvenuta al poligono di Rivoli presso Udine –:

quali siano state le cause dell'incidente ed in particolare perché non è stato effettuato il conteggio dei colpi sparati e il relativo controllo. Bastava infatti che un graduato effettuasse queste verifiche per evitare il tragico incidente;

di chi siano di conseguenza le responsabilità dell'accaduto e quali provvedimenti disciplinari siano stati adottati a carico dei responsabili. (4-13656)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni fornite dai competenti organi tecnici, risulta che il 17 maggio 1989, verso le ore 12, durante un'esercitazione conclusiva del primo ciclo addestrativo di squadra fucilieri nell'attacco diurno a fuoco presso il poligono di Rivoli Bianchi, il caporale Trentin, capo arma del nucleo mitragliatori, dopo aver sparato con la propria* MG *alcune raffiche, resosi conto che l'arma tendeva ad incepparsi, utilizzava la mitragliatrice di riserva. Tuttavia, al fine di accelerare i tempi – per non far mancare il sostegno di fuoco agli assaltatori – si limitava ad aprire il coperchio dell'arma e ad estrarre il nastro senza operare alcun'altra manovra manuale di controllo e sicurezza.*

Successivamente, si recava nella zona bersagli per l'ispezione delle armi, impugnando la prima MG *e lasciando quella di riserva al suo posto. Vari testimoni sono concordi nell'affermare di aver visto il Trentin, sollecitato da colleghi e dal comandante di compagnia capitano Ernasto Gallo, adoperarsi per inserire la sicurezza. Portata così l'*MG *in posizione verticale, ne appoggiava con forza il calcio sul terreno pietroso. A questo punto partiva un proiettile, che colpiva il militare sotto la mandibola. Immediatamente soccorso, il Trentin veniva trasportato all'ospedale civile di Gemonà, dove decedeva dopo pochi minuti. I carabinieri del luogo subito intervenuti, provvedevano ad informare la competente procura della Repubblica.*

Sulla base dell'inchiesta sommaria esperita è possibile ipotizzare che lo sparo sia stato causato dal forte impatto del calcio della MG' *con il terreno, cosa che avrebbe provocato una corsa dell'otturatore di circa 21 millimetr e la conseguente percussione del proiettile rimasto accidentalmente in camera (non è stato possibile eseguire un'accurata perizia dell'arma, in quanto la stessa è tuttora sotto sequestro giudiziario).*

Pertanto, la responsabilità dell'evento pare risalga allo stesso caporale Trentin, che – sebbene dotato di esperienza ed ampiamente addestrato – non ha posto in atto tutte le dovute precauzioni, non operando i dovuti controlli di sicurezza sia in fase di fuoco sia in fase di trasporto sia in quella di ispezione alle armi, anche in considerazione della sua consapevolezza di aver usufruito di un'arma che aveva evidenziato qualche inconveniente al tiro.

Non sono emerse responsabilità di altro personale militare.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RONZANI e FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

il signor Francesco Pellegrino è stato inviato dal tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE) in soggiorno obbligato a Netro in provincia di Vercelli;

tale decisione, oltre a provocare profonda apprensione tra la popolazione, mette in difficoltà l'amministrazione comunale la quale, come ebbe modo di dimostrare in una situazione analoga verificatasi alcuni mesi fa, non è nella condizione di ospitare un soggiornante obbligato;

essa risulta ancora più incomprensibile alla luce del fatto che è generale la convinzione che occorre procedere al superamento di tale istituto attraverso l'adozione di adeguati provvedimenti legislativi, peraltro già all'esame del Parlamento –:

se, di fronte al problemi che la decisione del tribunale di S. Maria Capua

Vetere sta provocando, non ritenga di potere e dovere intervenire urgentemente per ottenere una revoca di tale provvedimento come richiesto dall'amministrazione comunale di Netro. (4-04314)

RISPOSTA. — *Il signor Francesco Pellegrino, già inviato in soggiorno obbligatorio a Netro (Vercelli), è stato trasferito con provvedimento dell'8 settembre 1988 adottato dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a Mondragone (CE), suo comune di residenza – ove si trova attualmente – in applicazione dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1988, n. 327.*

Le innovazioni apportate dalla citata legge riguardano, tra l'altro, la soppressione della misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con l'obbligo di soggiorno in un determinato comune e la conseguente previsione del soggiorno obbligato nel comune di residenza o di abituale dimora.

Tale modifica è stata dettata dalla constatazione che la precedente disciplina aveva prodotto effetti nettamente antitetici agli scopi che il legislatore si era prefissato, rivelandosi l'istituto come strumento di esportazione e propagazione del fenomeno delinquenziale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

l'università degli studi di Pisa ha attivato a partire dall'anno accademico 1978-1979 la scuola di specializzazione in scienze e tecniche delle piante medicinali annessa alla facoltà di farmacia della stessa università;

visto che l'università di Pisa – facoltà di farmacia ha rilasciato agli specializzati alla scuola di specializzazione in scienze e tecnica delle piante medicinali l'attestato di preparazione scientifica e tecnica idonea ad assumere in modo continuativo la direzione di officine farmaceutiche per l'allestimento di preparati galenici, limitatamente a quelli a base vegetale; incarico che il diplomato potrà in concreto rivestire ove iscritto al relativo albo professionale (albi dei farmacisti, biologi, dottori agronomi e forestali)- previo superamento *post*laurea dell'esame di stato, incarico che è vanificato e non trova applicazione senza il recepimento con apposito decreto del ministro della sanità;

considerato che detta scuola di specializzazione tanto attesa dai settori produttivi dei preparati medicinali a base vegetale si è proposta di preparare il personale specializzato (come stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1979, n. 858) per coprire incarichi dirigenziali presso enti pubblici e privati nel campo di pertinenza e cioè in quello delle scienze e tecniche delle piante medicinali così importanti per l'economia del paese, per la riduzione della spesa sanitaria, e per l'emergente preoccupazione destata dall'uso indiscriminato di prodotti di sintesi;

tenuto presente che il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, riconosce le scuole di specializzazione finalizzate al conseguimento successivamente alla laurea, di diplomi di specializzazione che legittimino nei rami di esercizio professionale l'assunzione della qualifica di specialista e che il diploma rilasciato da dette scuole costituisce una qualifica di carattere professionale, spendibile nell'ambito dei vari rami di attività professionali nel senso che è il solo titolo che legittima l'assunzione della qualifica di specialista;

considerato che dette scuole di specializzazione ed in particolare la citata di Pisa, sono addette a preparare personale che sia già laureato in farmacia, biologia, agraria, eccetera, ma che abbia bisogno di una ulteriore e più specifica qualificazione professionale secondo esigenze emergenti dal mondo della produzione e della organizzazione dei servizi sociali come è affermato nella nota circolare n. 4660 del 24 luglio 1982 del ministro della pubblica istruzione direzione univer-

sitaria ed esplicativa del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162;

ritenuto che si rende necessaria, per il nostro paese, sia per la tradizione scientifico-culturale, che per l'attuale stato del grande patrimonio floristico medicinale e per adeguarsi agli altri paesi della comunità europea, una agevole e corretta applicazione, da parte degli organi amministrativi, della normativa in materia di direzione delle officine finalizzate all'allestimento di prodotti galenici a base vegetale;

quali iniziative ritiene di adottare per l'urgente riconoscimento agli specialisti in scienze e tecnica delle piante medicinali, provenienti oggi dalla scuola di Pisa, della facoltà di assumere la direzione di officine per la produzione di preparati galenici d'origine vegetale, fin d'ora ed in assenza di detta scuola, limitata ai farmacisti, ai chimici ed ai diplomati in farmacia come previsto dall'articolo 144 del testo unico delle leggi sanitarie, senz'altro meno preparati dei farmacisti, chimici, agronomi, usciti dalla scuola biennale di specializzazione a numero chiuso e per laureati, che, pur provenienti da diverse discipline, hanno in comune la preparazione di base universitaria in chimica e in materie biologiche. (4-13226)

RISPOSTA. — *Con l'atto parlamentare a margine l'interrogante ha auspicato l'adozione delle iniziative più opportune, a livello ministeriale, per l'urgente riconoscimento a chiunque sia in possesso del diploma di specializzazione* post-universitario in scienza e tecnica delle piante medicinali – rilasciato oggi dalla relativa scuola istituita da un decennio presso la facoltà di farmacia dell'università di Pisa, ma conseguibile in prospettiva anche presso altre università – della facoltà di assumere la direzione di officine per la produzione di preparati galenici di origine vegetale (fino ad oggi riservata ai laureati farmacisti o chimico-farmacisti ovvero ai diplomati in Farmacia, ex *articolo 144 del testo unico sulle leggi sanitarie del 1934 e successive modificazioni), proprio in considerazione della loro specifica preparazione universitaria e della conseguente qualificazione professionale espressamente preordinata ad operare in questo settore.*

Va subito rilevato che, per il profilo di competenza, il settore interessato del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si è espresso incondizionatamente a favore di dette auspicate iniziative, precisando che il Consiglio universitario nazionale, appositamente interpellato nella seduta del 23 giugno 1989, nell'esprimere parere favorevole al riguardo, nel corso della stessa seduta ha ritenuto di pronunciarsi anche a favore del riordinamento della surricordata scuola di specializzazione post-*universitaria della facoltà di farmacia dell'università di Pisa, che – conseguentemente – dovrà assumere la nuova denominazione di Scuola di specializzazione in scienza e tecnica delle piante officinali, per adeguarsi alla più aggiornata tipologia nazionale, già in precedenza approvata dallo stesso organo consultivo a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente delle Repubbica 10 marzo 1982, n. 162.*

Più complesse, inevitabilmente, risultano – invece – le valutazioni in atto esternabili, in materia, da parte di questo ministero.

Vi sono, infatti, due ordini di considerazioni di cui si deve tener conto sotto il profilo più propriamente tecnico-sanitario istituzionalmente demandato a questa amministrazione.

In primo luogo, anche ammettendo una peculiare e più completa specializzazione professionale conferita ai propri diplomati dalle scuole post-*universitarie considerate, per operare nello specifico settore, rispetto ai laureati ad esso tradizionalmente addetti, non si deve dimenticare il limite posto dal già ricordato articolo 144 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 (come modificato di recente dalla legge 15 ottobre 1982, n. 756). Secondo tale, vincolante disposizione normativa, infatti, a tutt'oggi la direzione tecnica di officine di produzione di prodotti galenici, ancorché limitata a quelli d'origine vegetale, resta preclusa a chiunque*

non sia in possesso (a prescindere dal successivo conseguimento di ulteriori specializzazioni) di uno dei titoli accademici in essa prescritti.

Ne consegue che, in mancanza di norme che abbiano frattanto equiparato a detti titoli accademici i diplomi di laurea in biologia o in scienze agrarie, pure ammessi dalla summenzionata scuola di specializzazione di Pisa come titoli di accesso al relativo corso post-*universitario, risulterebbe – evidentemente – del tutto insufficiente (come auspicato nell'interrogazione) un semplice decreto di recepimento da parte di questo ministero (per il quale mancherebbe, oltretutto, ogni base giuridica), dovendosi – invece – far ricorso ad una vera e propria modifica delle disposizioni dianzi richiamate con atto legislativo, per dichiarare in sostanza assorbente rispetto a tali diplomi di laurea, ai fini della direzione di officine farmaceutiche di produzione di preparati galenici d'origine vegetale, proprio la specializzazione in scienza e tecnica delle piante officinali.*

È difficile ignorare che le difficoltà, fin troppo note, purtroppo comunque legate nel nostro Paese a qualsiasi, pur meritoria, iniziativa di modifica legislativa che vada ad incidere su interessi contrapposti e consolidati senza poter trovare adeguato seguito in sede parlamentare (come spesso accade per proposte ispirate dall'amministrazione sanitaria) risulterebbero verosimilmente aggravate, nella fattispecie, dall'esistenza, a tutt'oggi in Italia, di una sola scuola di specializzazione post-*universitaria di questo tipo.*

Ma l'ostacolo maggiore deriverebbe, in realtà, dalle implicazioni connesse ad una direttiva di recente approvata dal consiglio delle comunità europee, che estende la disciplina delle specialità farmaceutiche al le preparazioni galeniche. Per diretta conseguenza, ai sensi dell'articolo 23 della direttiva-base del settore, 318/75, la direzione delle relative officine di produzione non comporterà soltanto il possesso di un determinato diploma di laurea fra quelli tradizionalmente ammessi, cui verrebbero aggiunti anche gli altri di medicina, di medicina veterinaria e di biologia, ma restera comunque subordinata al comprovato superamento di un ciclo di formazione che comprenda gli insegnamenti espressamente richiamati dalle specifiche disposizioni comunitarie.

È perciò evidente che, per poter avviare un indirizzo coerente con quello auspicato nell'interrogazione, si dovranno armonizzare i programmi di studio di detta scuola post-*universitaria di specializzazione con quelli imposti dalle disposizioni comunitarie.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

in località Montottone (AP) il sindaco Osvaldo Baldassarri in qualità di ufficiale di governo ha emesso nei confronti di una comunità terapeutica per il recupero di *ex* tossicodipendenti in data 21 novembre 1987 una ordinanza di sgombero dai locali del convento dei frati minori, ad essa concessi in comodato;

detta comunità, che ospita attualmente a Montottone cinque giovani ex tossicodipendenti e quattro operatori è espressione della cooperativa di intervento e recupero sociale « Aurora » di Gradara (PS) operante dal 1976 già titolare di altri centri analoghi nelle Marche che hanno assistito fino ad oggi al recupero sociale di circa 500 giovani;

nella suddetta ordinanza il sindaco indica la stessa comunita all origine di una turbativa dell'ordine pubblico, facendo riferimento alle ripetute manifestazioni di intolleranza organizzate da un ben identificato sedicente « Comitato antiAIDS » che raccoglie l'adesione di una buona parte della popolazione locale;

causa di pericolo pubblico è quindi la disinformazione dolosa della popolazione, oltre che naturalmente le iniziative messé in atto dal suddetto comitato « anti-AIDS » e non già, come affermato dal sindaco, l'innocua presenza dei giovani ospiti della comunità –:

se non ritene di dover intervenire con estrema urgenza per evitare l'esecu-

zione da parte delle autorità locali e delle forze dell'ordine di gravi comportamenti arbitrari e palesemente abusivi. (4-02845)

RISPOSTA. — *Il prefetto di Ascoli Piceno, che già più volte aveva convocato il responsabile della comunità terapeutica ed il sindaco di Montottone per favorire un accordo tra le parti, in data 25 novembre 1987, sospendeva l'efficacia dell'ordinanza di sgombero del sindaco, ravvisando l'effettiva sussistenza dei gravi e validi motivi segnalati dall'interrogante.*

Successivamente, in data 11 febbraio 1988, lo stesso prefetto, pronunciandosi definitivamente sul merito della questione, annullava la predetta ordinanza sindacale di sgombero.

Sulla base di tale provvedimento, il tribunale amministrativo regionale delle Marche – con pronuncia n. 260 del 12 maggio 1988 – dichiarava la sopravvenuta carenza d'interesse della suddetta comunità terapeutica che aveva impugnato anche in sede giurisdizionale la suddetta ordinanza sindacale.

In prosieguo, la vicenda non ha fatto segnalare ulteriori sviluppi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risulta vera la notizia circa la promozione a Dirigente Generale, a soli pochi giorni dalla sua collocazione a riposo per raggiunti limiti di età, del dottor Antonio Casatelli funzionario del Ministero PT e sindaco di Fiuggi;

se le promozioni, nel Dicastero PRIT, vengono effettuate per il concreto svolgimento di un servizio o di un'attività pubblica prevista dall'ordinamento giuridico e che quindi esse non possono essere effettuate se il soggetto proposto non può svolgerle in quanto deve, a brevissimo tempo, essere collocato in pensione;

o se invece tali promozioni sono effettuate solo come premio a soggetti politicamente devoti e disponibili;

se il Ministro PT abbia magari solo tentato di opporre resistenza a tale prevaricazione portata certamente da un « forte » o se, invece, come pare, non sia stato solo forte con i deboli e cioè con coloro che potendo concretamente svolgere nel tempo le funzioni proprie attribuite a quel posto di Dirigente Generale e avendo quindi maggior diritto alla promozione, rimanevano schiacciati dalla proposizione ministeriale e dall'approvazione da parte del Consiglio dei ministri;

se queste scelte concrete che come è ovvio comportano per lo Stato un aggravio di spesa abbastanza elevato sia nell'immediato che nel tempo siano in linea con i decantati princìpi di diminuzione del *deficit* pubblico, diminuzione della spesa pubblica, ecc;

quali provvedimenti si intende prendere al riguardo. (4-11162)

RISPOSTA. — *Al riguardo si precisa che le nomine a dirigente generale vengono effettuate dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nel pieno rispetto dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, il quale stabilisce che « la nomina a dirigente generale, o a qualifiche superiori, è conferita, nei limiti delle disponibilità di organico, con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro competente.*

La nomina può essere conferita anche ad impiegati di altri ruoli o di altra amministrazioni, ovvero a persone estranee all'amministrazione dello Stato, salvo le riserve di posti previste da speciali disposizioni in favore di funzionari delle amministrazioni interessate« .

Nessun limite pone dunque la legge in relazione alla più o meno lunga attività che il funzionario possa compiere nella nuova qualifica: ne deriva che la nomina del dottor Casatelli avvenuta a seguito di un

lungo e lodevole servizio presso l'amministrazione, è pienamente legittima ed al riguardo non vi è luogo di assumere alcun provvedimento, come richiesto dall'interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

SARETTA, PERANI, RIVERA, SANGALLI, VOLPONI e BRUNETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la precedente interrogazione presentata dall'onorevole Garavaglia ed altri sull'argomento in cui si chiedeva di soprassedere alla preparazione dello sceneggiato sui « fatti di Seveso » non ha avuto alcun seguito;

lo sceneggiato televisivo « Una bambina con la faccia di lepre » è andato in onda nei giorni 22 e 23 marzo sulla rete RAI 2 alle 20,30;

le forti perplessità espresse prima della trasmissione dell'opera dalle popolazioni dei comuni colpiti dal disastro della diossina sono ora sfociate in forme di vivissimo disappunto e malcontento per i contenuti fortemente devianti ed offensivi dell'opera. La protesta popolare è soprattutto rivolta all'assenza di un qualsiasi elemento di verosimiglianza con i fatti realmente accaduti. Sul piano storico, umano e psicologico, la trasmissione trae spunto dalla vicenda per arrivare ad affermazioni totalmente false e lesive della dignità civile e sociale della popolazione. L'ideologia prevale sulla verità storica per giungere alla condanna, quando non allo scherno, del dolore, dei sacrifici e delle preoccupazioni vissute dalle popolazioni.

Tra l'altro sulla controversa e tragica scelta dell'aborto eugenetico imposto alle donne in stato interessante al fine di evitare la nascita di creature deformi, vale ricordare le successive dichiarazioni delle autorità mediche e scientifiche, che hanno riconosciuto che nessun feto presentava le temute alterazioni genetiche che avevano giustificato la loro soppressione.

Inoltre la distorsione della realtà, tanto più insidiosa in quanto l'opera viene presentata come un atto di informazione documentale ed obiettiva, accredita nell'opinione pubblica nazionale un'immagine denigratrice e calunniosa della società brianzola e dei suoi valori esistenziali e civili. Lo sceneggiato è smaccatamente unilaterale nelle tesi che propone facendo venir meno il dovere di informazione a cui dovrebbe attenersi un organismo pubblico quale è la RAI –:

quali iniziative ritenga di poter promuovere per dare voce alla protesta popolare che vuole ristabilire la verità dei fatti storici e consentire ad essa di controbattere alle faziose e offensive tesi sostenute nello sceneggiato, penalizzatrici della tradizione di civiltà e di cultura di una gente onesta e laboriosa, il cui contributo sociale ed economico allo sviluppo del paese meriterebbe ben altre analisi.

(4-12519)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato che il film « Una lepre con la faccia da bambina » andato in onda sulla 2ª rete TV, non è, né voleva essere un film inchiesta o un documentario: è, infatti, stato tratto da un romanzo pubblicato nel 1978 ed ha quindi tutti personaggi non reali, anche se il romanzo stesso trae spunto dall'episodio accaduto a Seveso nel 1976.

Le riprese non sono state effettuate a Seveso, ma in località nei pressi di Roma, proprio per non conferire al film un taglio troppo veristico; e la storia – che parla della tenera amicizia di due adolescenti messi brutalmente di fronte ai gravi problemi della vita dal verificarsi di una tragedia collettiva – non intendeva riferirsi in modo specifico alla contaminazione da diossina avvenuta a Seveso, ma rappresentare, in maniera emblematica, una situazione esistenziale che trascende il fatto locale.

Alla trasmissione, pertanto, non può imputarsi, secondo quanto precisato dalla RAI, alcun tentativo di strumentalizzare quei tragici eventi, né i personaggi tratteggiati – i protagonisti ed i loro familiari – volevano avere un valore esemplificativo di tutta la comunità brianzola.

Del resto, ha continuato la concessionaria, il film sia quando è stato presentato a Capri nell'ambito del premio Italia, sia quando è stato trasmesso dalla seconda rete, ha riscosso il consenso della critica – Buzzolan de La Stampa a Del Buono del Corriere della sera – ed ha ricevuto apprezzamenti positivi anche da parte dell'onorevole Tognoli (come risulta da un'intervista apparsa sul Corriere della sera) che, al tempo dei fatti di Seveso, era sindaco di Milano.

La concessionaria ha, infine, fatto presente che nel corso dalla trasmissione Fluff andata in onda sulla terza rete TV, l'onorevole Formigoni, il preside di una scuola di Seveso e numerosi altri abitanti della cittadina hanno potuto esprimere, durante un'intervista, il loro parere favorevole o il loro dissenso sulla rappresentazione di fatti che sono stati, e sono tuttora, oggetto di valutazioni diverse.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

SAVIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il sindaco e l'intera giunta comunale di Sanguinetto, in provincia di Verona, ha minacciato le dimissioni se non verrà revocato l'invio al soggiorno obbligato di un presunto camorrista;

in detto comune esiste già un soggiornante obbligato, anche egli in « odor di camorra »;

si è costituito un numeroso comitato di cittadini in appoggio alla presa di posizione del sindaco e della Giunta –:

se non ritengano opportuno, in rapporto al fatto che gli attuali mezzi di trasporto e di comunicazione rendono nullo l'isolamento del confinato sul quale si fonda la legge, una modifica delle norme che disciplinano la materia e, nel frattempo, che vengano trattenuti i confinati stessi nella regione di origine;

se non ritengano opportuno, altresì, per evitare le dimissioni del sindaco e della giunta del comune di Sanguinetto nonché lo stato di indignazione e agitazione della popolazione del luogo e le conseguenze negative che questa ulteriore presenza creerebbe nel tessuto sociale del paese di cui trattasi, assumere iniziative per la revoca dell'invio al soggiorno obbligato del presunto camorrista. (4-03255)

RISPOSTA. — *La previsione del soggiorno obbligato nel comune di residenza o di abituale dimora della persona sottoposta alla misura di prevenzione è stata recepita dalla legge 3 agosto 1988, n. 327 recante: Norme*

in materia di misure di prevenzione personali.

Ai sensi dell'articolo 16 della suddetta legge, salvo i casi di imposizione del divieto di soggiorno, le persone che anteriormente alla nuova legislazione erano sottoposte alla misura dell'obbligo di soggiorno in comuni diversi da quello di residenza o di dimora abituale sono state tutte trasferite nell'originario luogo di residenza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SCHETTINI. — *Al Ministro delle postee delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il disservizio postale comporta, tra le altre conseguenze negative, la impossibilità di concorrere alle gare di appalto nell'ambito della comunità europea da parte delle imprese meridionali;

la prova è offerta dalle vicende della ditta Boccia di Salerno, una delle più importanti aziende grafiche del sud, che è istruttivo conoscere:

la ditta Boccia chiede con lettera spedita in data 18 novembre 1988 alla *direzion gestion des atelieres des Postes et des tetecomunicationes* con sede a Tolosa di partecipare alla licitazione privata per la fornitura di stampati. La lettera arriva dopo oltre un mese (il 20 dicembre 1988)a Tolosa, fuori termine ultimo per la presentazione della offerta: 30 novembre 1988. Il supplemento della *Gazzetta Ufciale* della CEE del 14 marzo 1989 pubblicava l'avviso di gara di appalto per l'acquisto di vari tipi di carta indetto dal Ministero del lavoro del Governo spagnolo. Il termine per la presentazione di richiesta di partecipazione all'appalto era l'8 aprile 1989. Il 18 marzo 1989 la ditta Boccia spedisce per corriere la richiesta di partecipazione. L'ente appaltante invia a Madrid il capitolato di oneri alla ditta Boccia in data 31 marzo 1989, ma esso viene recapitato alla ditta solo in data 14 aprile 1989, che era il termine ultimo per far pervenire l'offerta. Il 20 dicembre 1989 la ditta Boccia chiede di partecipare ad una asta indetta dal Ministero della cultura spagnolo per la stampa di una rivista mensile con oltre 50 mila copie a numero. La risposta del Ministero spedita da Madrid il 28 dicembre 1988 perviene alla ditta Boccia solo in data 21 gennaio 1989 cioè tre giorni oltre il termine fissato per la gara di appalto –:

se il ministro e il Governo siano al corrente della situazione e cosa intendano fare per porci rimedio anche in vista del « 1993 ». (4-13550)

RISPOSTA. — *In mancanza di precisi elementi sulla natura degli invii di cui è cenno nell'atto parlamentare cui si risponde (ordinari, raccomandati, assicurati), non è stato possibile esperire specifici accertamenti in merito ai motivi che hanno determinato i ritardi lamentati.*

Tuttavia, in base alle date di avviamento delle corrispondenze di cui trattasi, può desumersi che l'impostazione delle stesse in periodi critici, in coincidenza cioè delle festività natalizie e pasquali, possa aver notevolmente allungato i tempi di recapito, anche se non può escludersi a priori che le amministrazioni estere cointeressate al movimento dei dispacci postali possano aver contribuito al verificarsi del disservizio.

Si deve, comunque, segnalare che, sulla base di una recente indagine effettuata in ordine al tempo medio del recapito, è risultato che lo stesso si aggira sui 5-6 giorni, tempo che è risultato inferiore a quello scaturito da un precedente rilevamento che aveva fatto registrare un tempo medio di 8,5 giorni.

Si soggiunge che, al fine di superare gradualmente i problemi che causano rallentamento nell'espletamento del servizio, l'amministrazione ha adottato vari provvedimenti come, ad esempio, nuovi schemi di ripartizione per l'interno e per l'estero, una diversa distribuzione dei turni del personale, l'introduzione di un compenso di superprodotto individuale; la completa attuazione dei predetti provvedimenti dovrebbe portare a ridurre, entro un biennio, il tempo medio di recapito a circa 2,5 giorni,

ponendolo in tal modo al di sotto della media europea.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

SERVELLO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

se e quali indagini sono in corso per accertare eventuali responsabilità da parte delle autorità locali per il crollo della torre civica a Pavia, al di là delle comunicazioni giudiziarie inviate dal procuratore della Repubblica al sindaco e all'assessore ai lavori pubblici;

se è vero altresì:

che nel 1987 era stato deciso l'inizio dei lavori di restauro, poi procrastinato per difficoltà burocratiche ed economiche;

che il crollo, anche se non previsto, era temuto per la frequente caduta di mattoni;

che molto preoccupante è ora la situazione del duomo, colpito dal nubifragio dello scorso anno, oltre che dal recente crollo.

Premesso che, secondo notizie di stampa, altre opere sarebbero pericolanti a Pavia, l'interrogante chiede, oltre all'accertamento delle eventuali responsabilità, quali misure urgenti i Ministri interrogati intendano adottare, allo scopo di evitare il verificarsi di altre tragedie gravissime per le persone oltre che per il patrimonio artistico italiano. (4-12439)

RISPOSTA. — *A seguito del crollo della Torre di Pavia, di proprietà comunale, è stata nominata dal Dipartimento della protezione civile con ordinanza n. 1679/FPC del 5 aprile 1989, successivamente integrata dall'ordinanza n. 1717/FPC del 15 maggio 1989, una commissione tecnico-scientifica con il compito di individuare le cause e la natura dei fenomeni rilevabili dal predetto crollo e studiare, altresì, le condizioni di altri monumenti della città di Pavia, al fine di fornire alle autorità competenti elementi tecnici atti a porre in essere misure idonee alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità. In data 7 ottobre 1989 è stata emanata l'ordinanza n. 1800/FPC con la quale si è disposta la proroga dei termini dell'attività della predetta commissione tecnico-scientifica.*

Le spese per il compimento delle suesposte finalità sono state poste a carico del Fondo per la protezione civile.

Per quanto di più stretta competenza del ministero per i beni culturali e ambientali si fa presente che sono state autorizzate opere di pronto intervento, in data 27 aprile 1989 e 24 luglio 1989, per l'importo complessivo di lire 60 milioni.

Si è incaricato, altresì, il soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Milano di rappresentare il ministero nell'apposita commissione interministeriale tecnico-scientifica, la quale, su comunicazione del prefetto di Pavia, ha affidato alla ditta ISMES di Bergamo gli accertamenti tecnici sui monumenti cittadini interessati alle indagini, dando la priorità a quelli del Duomo.

Infine si segnala che la magistratura sta indagando sulle eventuali responsabilità civili e penali del crollo della Torre.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Facchiano.

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità civile intestata a Laura Miscione, nata a Vasto (Chieti) il 5 luglio 1941 ed ivi residente, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al flne di sollecitare l'*iter*, atteso che la sopra nominata fu riconosciuta invalida per 1 67 per cento fin dal 30 novembre 1987. (4-05434)

RISPOSTA. — *La pratica concernente la pensione di invalidità civile, è stata definita dalla prefettura di Chieti.*

La signora Maura Miscione fruisce dal settembre 1988 del pagamento delle provvi-

denze spettanti alla categoria di invalidità cui appartiene.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi per i quali a Giovina Castagna, nata il 21 settembre 1912 a Castilenti e residente in Elice (Pescara), titolare della pensione di invalidità categoria IR/n. 82001913, non siano ancora state liquidate le somme spettanti a titolo di arretrati relativi alla riconosciuta indennità di accompagnamento. (4-07111)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti in merito alla situazione segnalata, è risultato che le somme spettanti alla signora Giovina Castagna a titolo di arretrati relativi alla indennità di accompagnamento sono state corrisposte nel novembre 1987 all'interessata, che da tale data percepisce l'intennità stessa.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in recenti dichiarazioni rilasciate in coincidenza della presentazione del bilancio del 1988, dirigenti della SIP hanno sostenuto che occorre una revisione del canone, delle tariffe, del costo del gettone e del sistema degli scatti nelle telefonate urbane;

tale richiesta di aumenti tariffari, motivata dai dirigenti SIP con il minor costo del telefono in Italia rispetto agli altri paesi europei, si scontra con tutti i dati relativi alle tariffe di questi ultimi in quanto, se si opera un confronto con la Francia, gli utenti francesi pagano una telefonata urbana di 20 minuti con tariffa a tempo 320 lire, quando a Roma costerebbe 461 lire, mentre una telefonata a gettone da una cabina in Italia costa, con il TUT che scatta ogni nove minuti, 200 lire alla risposta e altre 200 ogni altri nove minuti, quando in Francia una telefonata a gettone di venti minuti meno un secondo costa 268 lire;

per ciò che riguarda la teleselezione internazionale, una telefonata dall'Italia agli Stati uniti costa il 60 per cento in più di una chiamata dagli USA all'Italia;

un'indagine del gennaio scorso dell'*Office of Telephon « Oftel »* di Londra ha stabilito che, ponendo le tariffe inglesi a 100 lire, in Italia si paga 147, in Francia 112, in Germania 105, mentre da un'altra indagine dal *National Utilit Service* in 80 paesi, risulta che l'Italia ha le tariffe più care del mondo occidentale avanzato nella comunicazioni internazionali –:

se l'ufficio stampa della SIP non abbia preso in esame questi studi e in caso affermativo, su quali altre indagini la dirigenza della SIP basi le proprie affermazioni;

se non ritenga che il fatturato di 13.000 miliardi e 496 miliardi di utile per il 1988 rappresenti un dato abbastanza positivo, tale da non richiedere ulteriori aumenti tariffari e sufficiente per supplire alle carenze di qualità del servizio telefonico che lo stesso presidente della SIP, Michele Giannotta, ha evidenziato pubblicamente. (4-13473)

RISPOSTA. — *La tariffa telefonica urbana applicata in Italia risulta essere nel complesso, mediamente inferiore a quella applicata nei principali paesi europei.*

In particolare, per quanto riguarda le tariffe telefoniche francesi occorre anzitutto precisare che il canone mensile di abbonamento è uguale sia per l'utenza affari che per l'utenza abitazioni ed è pari a lire 9.350, mentre in Italia tale canone mensile è differenziato per categorie d'utenza: lire 6.420 per abitazioni simplex *(— 31 per cento rispetto al canone francese); lire 3.300 per abitazioni* duplex *(— 65 per cento rispetto al canone francese); lire 14.125 per la categoria affari (+ 52 per cento rispetto al canone francese).*

Per quanto riguarda le reti con la tariffa urbana a tempo sia in Italia che in Francia in quasi tutto l'arco orario diurno (dalla 8.00 alle 18.00) si applica lo stesso ritmo pari a 6 minuti, mentre in quasi tutta la fascia oraria serale e notturna il ritmo italiano è piu lento di quello francese: 20 minuti contro i 9, 12 e 18 minuti applicato in Francia a seconda delle ore; inoltre il valore dello scatto francese è fisso ed è pari a circa 135 lire; risulta, pertanto, più alto di quello applicato in italia che è pari, differenziato in base ai consumi, a lire 40, lire 127, lire 134 per l'utenza abitazioni, mentre e di lire 127 per l'utenza affari: in media quindi la tariffa italiana è più bassa di quella francese.

Per quanto riguarda le reti senza la tariffa urbana a tempo in Italia le conversazioni sono tassate con uno scatto senza limite di tempo: ne deriva che la tariffa italiana è inferiore a quella francese.

L'unico ritmo di 9 minuti applicato in Italia per le conversazioni urbane dai telefoni pubblici (reti TUT) è di 1/3 inferiore a quello applicato in Francia (6 minuti) per quasi tutto l'arco orario diurno dalle 8,00 alle 18,00, è uguale a quello francese applicato nelle ore serali fino alle ore 21,30 ed è superiore soltanto negli altri periodi. Va considerato, inoltre che il primo impulso di conteggio da un telefono a prepagamento, in Francia costa circa lire 220, mentre in italia il costo del gettone è di lire 200. Mediamente, quindi, le conversazioni urbane da telefono pubblico costano meno in Italia.

Il costo delle conversazioni interurbane per secondo, in Italia ed in Francia, per una distanza di oltre i 120 chilometri nelle diverse fasce orarie è il seguente:

	ore 8,30-13	*ore 13,30-18*	*ore 18,30-21,30*
	(in lire)		
Italia	*11,04*	*6,86*	*4,26*
Francia ...	*8,45*	*8,45*	*5,88*

Ne consegue che la tariffa italiana, rispetto a quella francese, è maggiore (+ 31 per cento) nella fascia oraria 8,30-13; minore (— 19 per cento) nella fascia oraria 13,30-18; minore (— 28 per cento) nella fascia oraria 18,30-21,30.

Con riferimento ad altri confronti internazionali, per quanto riguarda le tariffe telefoniche nazionali, va precisato che l'OFTEL, ha recentemente rielaborato, al 1° gennaio 1989, il confronto tra le tariffe telefoniche dei principali paesi europei, riclassificando le tariffe italiane in una posizione sostanzialmente allineata rispetto agli altri paesi analizzati.

In pari tempo, un altro analogo studio effettuato dalla Siemens (dicembre 1988) posiziona le tariffe telefoniche italiane al quarto posto dopo quelle del Regno Unito, della Francia e della Germania.

Nel marzo 1989, la National Utility Services *(N.U.S.) ha reso noti i risultati di una indagine dalla quale risulta, tra i paesi messi a confronto, un secondo posto – in una graduatoria decrescente – dell'Italia per ciò che concerne le tariffe interurbane, ed il sesto posto rispetto alle tariffe telefoniche urbane.*

I canoni di abbonamento per l'utenza abitazioni, risultano in Italia, nel contesto dei paesi CEE, al penultimo posto.

Mettendo a confronto le risultanze delle predette analisi, quindi, le tariffe italiane risultano allineate agli standards *dei principali paesi europei.*

Per quanto riguarda la teleselezione intercontinentale ed in particolare le tariffe dall'Italia agli USA occorre riconoscere che le stesse sono più costose ed, infatti, una conversazione telefonica a tariffa ordinaria costa dagli USA verso l'Italia, per il primo minuto di conversazione, lire 2.631 al cambio del 10 luglio 1989, mentre dall'Italia agli USA, per il primo minuto, costa lire 3.756.

Nel far presente che non risulta presentata alcuna richiesta di aumento delle tariffe telefoniche da parte della concessionaria SIP, si deve rilevare peraltro che le tariffe telefoniche italiane sono ferme orami da tre anni, per cui considerando l'andamento dell'inflazione nel periodo 1985-1988 si può affermare che – in termini reali – le

tariffe telefoniche sono diminuite di circa il 15 per cento nell'ultimo triennio.

Da quanto sopra si evince la congruità del livello globale della tariffa telefonica italiana, ma anche l'esistenza di un problema di struttura della tariffa stessa a causa degli elementi di distorsione conseguenti ad una politica tariffaria di mutualità tra la componente extraurbana e quella urbana tra tariffe nazionali internazionali e intercontinentali, tra categoria affari e categoria abitazioni.

Si fa, comunque, presente che il problema della ristrutturazione delle tariffe è da tempo all'attenzione degli organismi competenti ed infatti, nel Piano nazionale delle telecomunicazioni 1988/97 è stata evidenziata la opportunità di adottare una politica che modifichi l'attuale struttura delle tariffe stesse, in modo da porre in stretta correlazione il costo e la tariffa di ogni singolo tipo di prestazioni, secondo il principio dell'autofinanziamento.

Ai sensi dell'articolo 50 della vigente convenzione fra il ministero e la SIP, a garanzia della congruità delle tariffe e dei canoni in relazione ai costi effettivi del servizio, è previsto annualmente un procedimento di verifica della congruità delle entrate dei gestori effettuato ad opera di questo ministero d'intesa con il Comitato interministeriale prezzi, di concerto con il Ministero del tesoro.

Con specifico riferimento alla qualità del servizio telefonico in Italia, si evidenzia che la SIP ha previsto – dopo il varo del codiddetto Piano Europa – un volume complessivo degli investimenti per il quinquennio 1988-1992 pari a lire 36.300 miliardi; in particolare il suddetto piano prevede investimenti crescenti, destinati alla qualità del servizio, fino a raggiungere il 21 per cento del volume complessivo degli investimenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

TAMINO e RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere – considerato che

l'intero paese di Quaderni, 1200 abitanti, nel comune di Villafranca Veronese, è in lotta ormai dal 1983, contro e per la chiusura della discarica Cà Baldassare, nel comune di Valeggio S.M. La stessa persona del vice prefetto di Verona, nel luglio 1986, durante un'assemblea pubblica in paese, esterrefatto di fronte alla presenza massiccia e convinta, aveva manifestato la sua meraviglia nel constatare la profonda coscienza civile e democratica dei quadernesi: Ero convinto che voi foste il solito comitato, formato da poche persone; devo ammettere che la vostra forza e coesione delineano l'intervento che ha il valore istituzionale di un consiglio di circoscrizione, anzi com'è nella realtà dei fatti, di un paese intero;

nonostante, anche, questa legittimazione del rappresentante del Governo centrale, Quaderni non è riuscito comunque a veder soddisfatta nessuna delle sue richieste avanzate in questi anni, anzi si è assistito ad una serie continua di prese in giro. Nel 1983, gli abitanti di Quaderni sono contrari all'apertura della discarica, perché convinti della non sufficiente impermeabilizzazione della stessala mancanza di qualsiasi altra garanzia tecnica contro possibili inquinamenti. Nel dicembre 1986, una relazione tecnica del Tribunale di Verona, afferma: « La realizzazione della discarica non è stata delle migliori. La falda non è salvaguardata ragionevolmente soprattutto nel medio e lungo periodo. Infatti le scelte tecniche adottate lasciano perplesso. Il sistema di captazione dei biogas ... non permette una corretta gestione dello stesso ... con il conseguente inquinamento dell'atmosfera circostante. La realizzazione dell'impermeabilizzazione delle pareti è inadeguata rispetto alle caratteristiche minimali che si dovrebbero avere per garantire un'adeguata sicurezza » etc;

il 3 gennaio 1987, la stragrande maggioranza degli abitanti di Quaderni, manifestando le sue preoccupazioni per lo stato di cose che mina la sua salute, viene accerchiata da polizia e carabinieri, che tentano una carica. Solo la saggezza

dei dimostranti, che decidono di ritornare alle loro case evita uno scontro frontale gravissimo (basta visionare le immagini registrate da alcune televisioni locali). Donne e bambini vengono maltrattati e minacciati con brutalità. Dopo qualche mese, in primavera, inizia una sistematica persecuzione dei carabinieri e della Digos nei confronti dei quadernesi. Ad esempio, un sabato mattina, mentre gli abitanti di Quaderni si stanno avviando pacificamente verso la discarica, dai carabinieri della stazione di Villafranca V. vengono tutti identificati, in maniera intimidatoria, perfino i minorenni, nonostante le proteste e l'estrema indignazione dei presenti;

alla scadenza elettorale del giugno scorso, in seguito alla decisione di non partecipare alle elezioni, quale forma di disobbedienza civile, gli elettori e l'intero paese vengono smaccatamente fatti oggetto di un'assurda e inaccettabile intimidazione, per cui è più numerosa la presenza delle forze dell'ordine e della polizia ai seggi, che non dei votanti; l'intero paese, in quei giorni, è invaso da polizia e carabinieri per intimidire e scoraggiare una scelta fatta deliberatamente dalla coscienza democratica di Quaderni. (In seguito le schede elettorali verranno consegnate al Presidente della Repubblica Cossiga);

un sabato di questo autunno, i quadernesi vengono fatti ancora oggetto di un im'implacabile « attenzione » da parte della Digos di Verona, mentre cercano di manifestare le loro preoccupazioni, le loro paure, in merito alla discarica Cà Baldassare, durante un convegno sui « rifiuti », provocatoriamente tenuto dalla provincia di Verona a Valeggio, località dove amministrativamente insiste la discarica in oggetto;

in data 15 gennaio 1988, 23 abitanti di Quaderni vengono fatti oggetto di una « comunicazione giudiziaria », in base all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931 n. 773. Questo avviso di reato arriva solo dopo 5 giorni dalla protesta del 10 gennaio 1988, attraverso la notifica « repentina » eseguita dai carabinieri –:

se sono a conoscenza della grave tensione in merito all'ordine pubblico creato dall'atteggiamento ostile, intimidatorio e persecutorio, in particolare dei carabinieri della stazione di Villafranca Veronese e della Digos di Verona, nei confronti dei cittadini di Quaderni; i quali da ben 5 anni chiedono una soluzione al problema della discarica;

se si ritiene comunque giustificato questo atteggiamento delle forze dell'ordine e quali provvedimenti di sua competenza il ministro dell'interno intende promuovere per favorire una soluzione, in modo da allentare una pericolosissima tensione, descritta anche su organi di stampa nazionale e dalla RAI;

quali iniziative il ministro dell'ambiente intende assumere per garantire la difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini di Quaderni. (4-04517)

RISPOSTA. — *Nel luglio del 1983, l'amministrazione comunale di Valeggio sul Mincio (Verona) approvava un progetto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in località Cà Baldassarre, distante poco meno di un chilometro dalla frazione Quaderni del comune di Villafranca Veronese. Alla fine dello stesso anno i cittadini di detta frazione costituivano un comitato, al fine di promuovere iniziative di protesta contro la realizzazione del citato impianto.*

Nel dicembre del 1986 il perito nominato dal magistrato nella causa per risarcimento dei danni promossa dalla società appaltatrice dello smaltimento dei citati rifiuti contro i componenti di detto comitato, presentava una relazione tecnica nella quale venivano evidenziate, tra l'altro, alcune carenze impiantistiche.

Nel gennaio del 1987, nei pressi della discarica, la popolazione di Quaderni inscenava una manifestazione di protesta, nel corso della quale veniva impedito l'accesso ad alcuni automezzi carichi di rifiuti. Nella circostanza, le forze di polizia presenti si adoperavano per ristabilire il regolare transito dei veicoli. Non risulta che nella pri-

mavera del 1987, nel corso di altre manifestazioni, siano state condotte azioni intimidatorie da parte del personale della questura di Verona e dei carabinieri.

La sera del 20 aprile 1987 personale dell'arma di Villafranca è peraltro intervenuto presso la discarica Cà Baldassarre a causa della segnalata presenza di una ventina di cittadini della frazione Quaderni tra cui l'assessore al bilancio del comune di Villafranca, riunitisi per impedire l'accesso e lo scarico dei rifiuti solidi urbani. Il successivo 21 aprile i vigili urbani di Villafranca impedivano un'altra operazione di scarico abusivo. L'espisodio, veniva denunciato all'autorità giudiziaria di Verona della sezione ecologia dello stesso comune.

In data 11 giugno 1987 il comitato di Quaderni, per manifestare il dissenso della popolazione locale, invitava l'elettorato ad estenersi dal voto in occasione delle consultazioni elettorali del 14 e 15 giugno 1987 e ad inoltrare copia delle relative schede al Presidente della Repubblica. Al riguardo, al fine di una maggiore tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, le forze dell'ordine provvedevano a intensificare i servizi già predisposti presso i seggi elettorali senza, peraltro, attuare alcuna intimidazioee nei confronti dei cittadini astenutisi dal voto. Un ordinario servizio d'ordine veniva, altresì, svolto dalla Digos di Verona in occasione dello svolgimento in Valeggio sul Mincio di un convegno organizzato sulla materia dall'amministrazione provinciale di Verona.

Alla fine del dicembre 1987, il comitato di Quaderni organizzava ancora in Valeggio sul Mincio varie manifestazioni di protesta contro la decisione della giunta regionale veneta di far confluire i rifiuti solidi urbani del comune di Padova nella discarica in argomento. Dette manifestazioni, non autorizzate dalla locale questura, avevano luogo nei giorni 19 e 27 dicembre 1987. In particolare, il giorno 19 dicembre 1987 numerosi cittadini di Quaderni vivamente manifestavano un notevole stato di tensione non aggravatosi grazie alla presenza delle forze di polizia.

Il 27 dicembre successivo, analoghe eclatanti manifestazioni di protesta venivano compiute nei pressi dell'abitazione del sindaco del cennato comune considerato, dai cittadini residente a Quaderni, responsabile della passiva applicazione della suddetta ordinanza regionale. In entrambe le circostanze le forze di polizia si limitavano a identificare e deferire all'autorità giudiziaria competente settantacinque persone per violazione del testo unico leggi pubblica sicurezza. Il 15 gennaio scorso, il pretore di Verona ha inviato una comunicazione giudiziaria a ventitrè rappresentanti di detto comitato, ritenuti responsabili della stessa violazione. Successivamente la locale questura ha vietato analoghe manifestazioni che abitanti di Quaderni avevano chiesto di poter tenere nelle vie cittadine di Valeggio sul Mincio.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'intero territorio provinciale è comunque alla costante attenzione della prefettura di Verona, particolarmente impegnata nei confronti della giunta regionale Veneto e dell'amministrazione provinciale di Verona competenti in materia.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TAMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per sapere – premesso che:

i coniugi Bianco-Tortorella, dipendenti della direzione provinciale delle poste di Potenza sin dal 1981 hanno fatto domanda di applicazione presso l'ufficio di Lagonegro (Potenza);

nel settembre del 1982 furono staccati per una settimana a Lagonegro e slubito il distaccamento fu revocato;

nel giugno del 1984 furono nuovamenti distaccati a Lagonegro, Tortorella con mansioni superiori di controllore, fino al 30 ottobre : il distacco fu revocato con il pretesto dell'esito positivo di un ricorso, presentato a seguito dell'esclusione dal conferimento delle mansioni superiori e relativo punteggio (presentato nel giugno del 1984);

nel giugno del 1985 i coniugi Bianco-Tortorella presentarono nuova-

mente domanda di trasferimento per l'ufficio di Lagonegro ed in quella occasione videro rigettata quella domanda, perché nel mese precedente era stata fatta una inchiesta, della durata di un giorno, a loro carico (prot. 18/RS del 31 maggio 1985): questa inchiesta non è stata notificata ai coniugi Bianco-Tortorella;

tra l'altro, da tutta la relazione, non si ravvisa incompatibilità ambientale, ma semplicemente un comportamento poco ortodosso e non sempre corretto, dettato da attriti, a parere della scrivente, di natura squisitamente personale, tra i coniugi e il direttore dell'ufficio in particolare –:

se non ritenga necessaria ed urgente un'indagine ispettiva presso la direzione provinciale poste di Potenza affinché vengano chiariti gli addebiti ai coniugi Bianco-Tortorella e venga risolta la loro situazione ambientale. (4-12835)

RISPOSTA. — *Per far fronte alle esigenze di servizio dell'ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni di Lagonegro, dal 1° settembre 1982, la signora Tortorella Carmela è stata distaccata, dietro sua richiesta ed a proprie spese, presso il citato ufficio per svolgervi mansioni di collaborazione contabile, registrazione di operazioni di pertinenza della sezione e di quelle relative al servizio vaglia-risparmi.*

Poiché però l'interessata si era rifiutata di eseguire gli adempimenti suddetti, il distacco è stato revocato a decorrere dal 13 settembre dello stesso anno. La predetta dipendente, che nel frattempo aveva acquisito la qualifica di dirigente principale di esercizio, in data 23 maggio 1984 è stata nuovamente assegnata a Lagonegro per svolgervi le mansioni di categoria superiore di controllore.

Avverso tale provvedimento di assegnazione la medesima propose ricorso gerarchico sostenendo di dover essere applicata, con le stesse funzioni, anziché all'ufficio di Lagonegro, presso l'ufficio vaglia-risparmi di Potenza o presso la cassa provinciale. In accoglimento del ricorso, pertanto, la Tortorella venne trasferita da Lagonegro all'ufficio di Potenza vaglia-risparmi con funzioni di controllore.

Anche avverso tale provvedimento, tuttavia, inspiegabilmente la ripetuta dipendente si è opposta chiedendo di rimanere applicata a Lagonegro, ma la competente direzione compartimentale, obiettando che il trasferimento dell'interessata era stato disposto a seguito del ricorso dalla stessa proposto, invitava la direzione provinciale di Potenza ad adottare il provvedimento in questione.

Nel contempo, poiché erano pervenute alcune segnalazioni da parte del vice direttore dell'ufficio di Lagonegro è stata disposta un'inchiesta ispettiva dalla quale è emerso che i coniugi Tortorella-Bianco (in quanto anche l'operatore di esercizio signor Bianco, marito della ripetuta Tortorella, era stato assegnato a Lagonegro) durante il periodo della loro permanenza presso l'ufficio in parola avevano creato, con il loro comportamento, un clima di tensione nell'ufficio e difficoltà nei rapporti fra il personale e fra quest'ultimo e la dirigenza.

Gli interessati, infatti, criticavano continuamente l'operato del direttore e del vice direttore, la signora Tortorella si assentava dall'ufficio nonostante il diniego, opposto per obiettive esigenze di servizio, ad usufruire della giornata di congedo, la medesima si rifiutava di riconoscere nel direttore e nel suo sostiiuto i propri superiori gerarchici, pretendeva il pagamento delle prestazioni fornite oltre l'orario d'obbligo ma strettamente connesse al normale lavoro giornaliero di controllore e, quindi, non tali da costituire un ulteriore e maggiore lavoro, riteneva, infine, inopportuna e superflua l'organizzazione del servizio adottata nell'ufficio anticipando di un'ora il funzionamento della sezione contabile (con orario 7/13,20, anziché 8/14,20), per consentire un più proficuo lavoro preparatorio agli adempimenti riguardanti il servizio vaglia-risparmi dell'ufficio.

Per parte sua il signor Bianco si lamentava di non essere stato esonerato dall'applicazione al turno mattutino (ore 5/11,20) a causa dei notevoli disagi che tale turno gli avrebbe comportato, abitando a Satriano di Lucania: agevolazione che in un

primo momento gli era stata concessa ma che aveva provocato rimostranze da parte degli altri dipendenti dell'ufficio. D'altra parte le uniche deroghe alla turnazione, fatte notare dal Bianco, si riferiscono a due sordomuti in considerazione del loro handicap *fisico.*

Sulla base di tali elementi il funzionario inquirente concludeva che le difficoltà insorte nell'ufficio di Lagonegro non derivavano da parzialità o sperequazioni poste in essere dalla dirigenza dell'ufficio, ma erano addebitabili al carattere difficile ed al comportamento non sempre corretto dei coniugi in parola, che ha dato origine ad attriti ed incomprensioni anche con il restante personale, riflettendosi sul buon andamento del servizio. Tale giudizio, peraltro condiviso dalla direzione compartimentale, è stato regolarmente notificato agli interessati in data 1° agosto 1985.

Per queste ragioni, pertanto, le successive domande di trasferimento avanzate dai citati coniugi per gli anni 1986 e 1987 non sono state prese in considerazione, atteso che l'incompatibilità a prestare servizio in un ufficio rientra nei casi di esclusione previsti dalla circ. n. 4 del 27 aprile 1985, la quale si richiama al disposto dell'articolo 32, 4° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Poiché anche per l'anno 1988 gli interessati avevano presentato domanda di trasferimento presso l'ufficio di Lagonegro, si è ritenuto opportuno disporre nuovi accertamenti (settembre 1988), per stabilire se i motivi di incompatibilità a suo tempo individuati permanevano. L'ispettore incaricato dell'indagine ha, in proposito, registrato l'opposizione manifestata da alcuni dipendenti al ritorno dei ripetuti coniugi nell'ufficio in parola, per il ricordo ancora vivo del clima litigioso che all'epoca del loro trasferimento si era creato ed il parere contrario anche di alcuni sindacalisti ed ha, pertanto, sconsigliato l'adozione del trasferimento richiesto dai coniugi Tortorella-Bianco.

Non si è, pertanto, ritenuto opportuno disporre gli ulteriori accertamenti sollecitati dall'interogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano le istruzioni e gli ordini dati agli agenti della polizia di Stato, addetti alla sorveglianza di immobili soggetti a particolare tutela e controllo, quali i palazzi di giustizia e simili, in merito alla rilevanza dei documenti di identità dei parlamentari. Infatti martedì 22 novembre 1988, ore 9 circa, gli agenti addetti al controllo di identità di coloro che entravano al palazzo di Giustizia di Roma in piazzale Clodio, a fronte della esibizione da parte di un parlamentare del tesserino di riconoscimento della Camera dei deputati, hanno risposto che tale tesserino non aveva alcun valore, poiché era necessario un non meglio identificato tesserino « plastificato ». Per sapere quale possa essere tale tesserino che possa avere più valore e rilevanza del tesserino da deputato rilasciato dalla Camera al momento dell'inizio di ogni legislatura, il tesserino di cui si tratta era quello dell'attuale X Legislatura. (4-10023)

RISPOSTA. — *Gli agenti preposti alla sorveglianza del palazzo di giustizia di piazzale Clodio a Roma sono tenuti, per motivi di sicurezza, ad operare una selezione di coloro che intendono accedere ai vari ingressi, alcuni dei quali riservati, secondo le direttive imposte dalla corte d'Appello. Nessun appunto può essere quindi mosso all'operato dell'agente che, nel caso segnalato, si è limitato a consentire l'ingresso al varco riservato soltanto al parlamentare munito di tesserino di riconoscimento della Camera dei deputati, indirizzando gli accompagnatori di quest'ultimo verso un altro ingresso, provvisto di* metal-detector.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso l'ufficio postale di Poste Ferrovia di Piacenza, il direttore ragionier Santangelo Giovanni, che già ha avuto tante questioni per il modo di trat-

tare gli impiegati dell'ufficio, negli anni scorsi, sta perseguitando un povero giovane assunto per concorso il 1° marzo 1988, e che ebbe a subire anche un infortunio sul lavoro il 28 aprile 1988, presso l'ufficio postale di Montale, allorché nell'operazione di sua mansione di sollevamento di un pacco di corrispondenza, subiva la lacerazione della guaina del tendine ulnale destro. Nonostante tutto, non appena, in condizioni di riprendere l'attività, ritornava al lavoro, ove, peraltro ha trovato l'assoluta incomprensione e ostilità del direttore ragionier Santangelo, che lo continua a vessare con cambi ingiustificati di servizio, con richiami infondati, con motteggi, e aperti riferimenti alla scarsa salute, e addirittura con pretese e accuse di favoritismi, a favore del predetto giovane De Martino Vincenzo, ovviamente assolutamente pretestuosi e infondati.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste di caratere amministrativo.

(4-11428)

RISPOSTA. — *Il signor De Martino Vincenzo, assunto quale idoneo del concorso provinciale a sei posti di operatore di esercizio e destinato all'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Ferriere, è stato distaccato, a domanda, presso l'ufficio di Piacenza poste ferrovia ed applicato alla sezione stampe di Piacenza Montale dal 5 aprile 1988.*

In data 28 aprile, nel sollevare un sacco contenente effetti postali, il medesimo accusava un dolore al polso destro e dava inizio alla pratica di infortunio. Il primo certificato medico, rilasciato dall'INAIL di Piacenza con una prognosi di dieci giorni, è stato seguito da altri 14 certificati di continuazione di inabilità rilasciati dall'INAIL di Castellammare di Stabia, per cui l'interessato si è assentato dall'ufficio fino al 5 ottobre 1988. Dopo un solo giorno di servizio, tuttavia, lo stesso accusava una ricaduta, per cui dal 7 ottobre 1988 il De Martino si assentava, prolungando l'infortunio in questione, fino al 6 novembre.

Il 7 novembre il citato dipendente è stato trasferito alla sezione arrivi e distribuzione dell'ufficio di poste ferrovia dove ha prestato servizio fino al 22 novembre, giorno in cui a causa del dolore al polso destro nuovamente si assentava dall'ufficio fino al 30 novembre.

La pratica di infortunio risulta non definita a causa del ricorso avanzato dal De Martino per postumi invalidanti non riconosciuti dall'INAIL di Piacenza. Il medesimo, inoltre, è risultato assente nel periodo dal 22 dicembre 1988 al 5 gennaio 1989 per gravi motivi familiari peraltro giustificati solo nel mese di febbraio, con la richiesta del congedo straordinario.

Dal 13 al 23 gennaio, infine, il ripetuto operatore è stato assente per malattia (sindrome influenzale e sinusite), per cui ne discende che dall'aprile 1988 all'aprile 1989 il medesimo ha prestato circa 120 giorni di servizio. D'altra parte nei brevi periodi di presenza in ufficio lo stesso ha dimostrato scarso rendimento ed è stato più volte richiamato per essersi reso responsabile di vari disservizi, per aver provocato giacenze di effetti postali, per aver effettuato assenze senza preavviso, provocando in tal modo nocumento alla regolarità del servizio di recapito, stante l'impossibilità di provvedere per tempo alla sua sostituzione.

Per siffatti motivi è stata effettuata un'inchiesta dalla quale è emerso altresì che il De Martino ha indebitamente riscosso, appropriandosene, somme per il recapito di alcune assicurate convenzionali: per tali fatti è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Nel corso della medesima inchiesta non è stato evidenziato, infine, alcun atteggiamento iniquo o fazioso nei confronti del ripetuto De Martino, da parte del dirigente dell'ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere – considerato il notevole favoritismo che generalmente viene usato dalle amministrazioni comunali in ogni occasione, soprattutto alle grandi banche, i

partiti politici, e simili. È il caso infatti del comune di Piacenza in merito alla costruzione da parte della Cassa di risparmio locale di Piacenza e Vigevano di un centro elaborazione dati nella locale via Vital' vale a dire una destinazione di tipo « D 1 », invece di quella di tipo « D 6 » che era fissata dal piano regolatore vigente per detta area – se in merito sino in atto inchieste amministrative, indagini di polizia urbana edilizia, di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti o istruttorie penali. (4-12222)

RISPOSTA. — *La Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano è proprietaria di un immobile in via Campesio n. 28 (non via Vitali), costituito da capannoni un tempo adibiti ad attività produttiva (maglificio).*

Il vigente piano regolatore del comune di Piacenza include l'immobile nella zona D1 – industriale ed artigianale interna alla zona urbana. Tale classificazione conferma la destinazione produttiva dell'immobile; infatti in essa rientrano, secondo le norme di attuazione del piano regolatore, attività artigianali ed industriali nel settore manifatturiero, delle costruzioni e degli impianti; attività annonarie; magazzini depositi e frigoriferi; attività di trasporto; attività commerciali all'ingrosso; attività commerciali al dettaglio relative alle tabelle merceologiche XII, XIII e XIV della legge 12 giugno 1971, n. 426, limitatamente alle gamme merceologiche di beni strumentali rivolti all'impresa; concessionarie di veicoli.

Nel giugno 1984 è stata rilasciata alla Cassa di risparmio concessione edilizia per ristrutturare l'immobile. Terminati i lavori lo stesso immobile è stato adibito a laboratorio per macchine ed apparecchiature elettroniche con relativi uffici, in conformità alle previsioni del piano regolatore. Infatti l'attività di laboratorio ivi esercitata ricomprende studi ed esperimenti, riparazioni e trasformazioni dei calcolatori elettronici e degli impianti complementari al servizio della Cassa di risparmio e di altri istituti bancari.

Nel luglio 1986 l'incartamento relativo alla concessione edilizia in argomento è stato trasmesso, su richiesta, alla Magistratura. Nessun procedimento penale, per i fatti cui fa riferimento l'interrogante, risulta essere pendente presso la procura della Repubblica e la pretura di Piacenza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nel comune di Laganadi, dove molti esponenti della democrazia cristiana, fra cui lo stimato ed apprezzato segretario della sezione locale De Maio, sono stati fatti segno di atti intimidatori determinando così un clima di tensione e di paura, tale da indurre la DC a non partecipare alle prossime consultazioni elettorali. Tale clima accentua il progressivo deteriorarsi della situazione sociale già difficile e crea nei cittadini una sfiducia nei confronti delle istituzioni e il loro allontanamento dalla politica. L'interrogante ritiene vi sia un disegno che tende alla mortificazione delle istituzioni ed altera attraverso una lotta politica incivile e criminosa, la serena convivenza nella comunità di Laganadi, conosciuta nella sua lunga storia di civiltà. L'interrogante chiede di conoscere altresì, se per lo scioglimento del consiglio comunale e l'immediata fissazione della data delle elezioni siano state seguite e rispettate le procedure previste dalla normativa vigente. (4-13325)

RISPOSTA. — *Il 1° maggio 1989 alcuni organi di stampa riportavano la notizia che la Democrazia cristiana non avrebbe presentato una propria lista alle elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Laganadi, già fissate per il 28 maggio, perché, a seguito di atti intimidatori, perpetrati nei confronti di esponenti locali del partito, si sarebbe creato un clima di tensione e paura che avrebbe impedito lo svolgimento di un libero confronto elettorale.*

La gravità della notizia riportata dalla stampa induceva la prefettura a disporre approfonditi accertamenti in merito ai fatti denunciati. Veniva richiesto un dettagliato

rapporto all'arma dei carabinieri, mentre un funzionario della polizia di Stato veniva inviato in quel comune al fine di rassicurare i locali esponenti democristiani sul massimo impegno delle forze di polizia per garantire il normale svolgimento delle elezioni, anche, eventualmente, con presidio del territorio.

L'episodio cui avevano fatto riferimento gli articoli di stampa, era accaduto nella notte tra il 22 e 23 aprile, quando due colpi di fucile venivano sparati contro la finestra dell'abitazione della madre del responsabile della sezione democristiana di Laganadi, Domenico De Maio, il quale, denunciato l'episodio ai carabinieri, dichiarava che lo stesso era da inquadrarsi nel clima politico in atto esistente in quel comune, senza però dare alcuna indicazione sugli eventuali autori del fatto criminoso.

Tale episodio avrebbe indotto il De Maio – così come dallo stesso riferito al funzionario di polizia giunto sul posto – a non presentare una lista democristiana. Viceversa il commissario reggente la segreteria provinciale del partito, non condividendo la decisione maturata in sede locale, disponeva la presentazione di proprie candidature.

È bene precisare che il consiglio comunale di Laganadi, nella primavera del corrente anno, non ha formato oggetto di un provvedimento di scioglimento, ma, piuttosto, si è dissolto ope legis, *per effetto diretto della presa d'atto delle dimissioni di dieci dei quindici consiglieri assegnati.*

A norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, infatti, il venir meno della metà dei membri del consiglio comporta automaticamente il suo scioglimento e la necessità del suo integrale rinnovo, senza spazio per valutazioni discrezionali. La fissazione della data delle elezioni è stata fatta nel rigoroso rispetto della legge 3 gennaio 1978, n. 3.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali esiti abbia avuto l'interrogazionedenunzia dei consiglieri comunali di Bagnara Calabra Antonio de Leo ed Antonietta Ferrò, del MSI-DN, del 2 dicembre 1988 al sindaco, al prefetto, al procuratore della Repubblica ed alle autorità regionali, con cui, – premesso che l'alluvione del 14 novembre 1988 ha reso drammatica la già precaria situazione dell'intero comprensorio di Bagnara determinando gravi condizioni di pericolo per l'incolumità dei cittadini e ricordate le precedenti segnalazioni del gruppo consiliare del MSI-DN relative alle selvagge devastazioni del territorio consumate dalle amministrazioni comunali precedenti con l'indicazione di violazioni specifiche relative a discariche pubbliche nel torrente Sfalassà di centinaia di tonnellate di rifiuti, addirittura attraverso un contratto del comune con un privato, – si chiedevano accertamenti urgenti circa violazioni alla normativa vigente, anche sotto l'aspetto urbanistico, accertamenti in ordine alle cause ed alle responsabilità per i danni derivati dal ricordato nubifragio novembre 1988, indagini speciali, anche attraverso una Commissione, per stabilire connessioni tra le attività di devastazione del territorio e gli effetti della calamità del 14 novembre, con l'invito ad una urgente ricognizione della situazione di pericolo, determinata dalla medesima calamità per individuare interventi di somma urgenza a tutela della incolumità dei cittadini, nel quadro di una programmazione di interventi per la sistemazione del territorio di Bagnara. (4-10414)

RISPOSTA. — *Nella notte del 14 novembre 1988 si abbatteva sul territorio di Bagnara Calabra, un violentissimo nubifragio che provocava gravi inconvenienti e disagi sia nel centro urbano che nelle frazioni. I torrenti della zona, ostacolati lungo il percorso da detriti accumulatisi in prossimità degli sbocchi a valle, invadevano le vie, causandone l'intasamento e provocando di conseguenza l'allagamento di numerose abitazioni, in particolare, di quelle ubicate nelle immediate adiacenze dei canaloni e dei torrenti.*

Il 22 dicembre successivo si riuniva, in sessione straordinaria ed urgente, il consiglio comunale, al fine di trattare le problematiche conseguenti al nubifragio. A conclusione della discussione il consiglio deliberava di procedere alla nomina di una commissione d'inchesta incaricata di fornire, entro 60 giorni, una relazione dettagliata sulle eventuali responsabilità emergenti in ordine alle cause dell'evento.

La commissione, riunitasi nei giorni 13 gennaio, 18 febbraio, 3 marzo e, da ultimo, 28 marzo 1989, concludeva i lavori dichiarando che, dall'esame della documentazione, non emergeva alcuna responsabilità in ordine all'evento calamitoso.

Si aggiunge che al pretore di Bagnara sono pervenute, da parte dell'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, venti segnalazioni relative a ditte che avrebbero occupato l'alveo del torrente Sfalassà, in relazione alle quali sono in corso accertamenti da parte dell'ufficio tecnico erariale.

Presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria è pendente un'istruttoria a seguito della denuncia presentata dal consigliere comunale di Bagnara Calabra, Antonio De Leo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VALENSISE e MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali sono i criteri seguiti col decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 1989, recante « modificazioni alle piante organiche dei magistrati di alcuni uffici giudiziari », che ha determinato in un magistrato consigliere dirigente, in due pretori e in nessun magistrato del pubblico ministero i magistrati giudicanti e del pubblico ministero addetti alla pretura circondariale di Lamezia Terme (CZ) nonostante la mole di lavoro di quell'ufficio giudiziario che, secondo statistiche ufficiali, aveva, al 1° ottobre 1985, 3.430 procedimenti penali pendenti e 535 procedimenti civili, al 1° ottobre 1986, 4.285 procedimenti penali pendenti e 672 procedimenti civili, al 1° ottobre 1987, 5.190 procedimenti penali pendenti e 761 procedimenti civili;

per conoscere, altresì, le ragioni per le quali, con il ricordato decreto del Presidente della Repubblica, non siano state ampliate le piante organiche dei magistrati del tribunale e della procura della Repubblica di Lamezia Terme, in considerazione della entità delle pendenze di quegli uffici giudiziari e della assoluta necessità di una risposta tempestiva alla domanda di giustizia della popolazione lametina, allarmata per il dilagare della criminalità e per i ritardi nella definizione delle controversie civili e di lavoro, allarme di cui sono quotidianamente interpreti gli appartenenti alla classe forense e i magistrati in servizio, primi destinatari dell'acuto disagio derivante dalla denunziata situazione. (4-13354)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica del 4 febbraio 1989 sono state determinate le piante organiche dei magistrati giudicanti e del pubblico ministero addetti alle preture circondariali ed alle procure presso le preture.*

Il criterio seguito nella determinazione delle piante organiche dei magistrati presso le preture è stato meramente aritmetico. Si è provveduto, cioè, a sommare i posti previsti nell'organico delle ex preture mandamentali esistenti nel circondario con quelli della pretura circondariale, avente sede cioè nel capoluogo ove ha sede il tribunale. Conseguentemente la pianta organica della pretura circondariale di Lamezia Terme è stata originariamente così determinata: un posto di consigliere pretore e due posti di pretore.

Quanto alla mancata previsione di una pianta organica dei magistrati addetti alla procura presso la pretura, si fa presente che Lamezia rientra tra quei circondari di tribunale non provinciali nei quali le funzioni di pubblico ministero presso le preture vengono temporaneamente attribuite alle procure della Repubblica presso i tribunali medesimi.

Infine, per quanto riguarda il potenziamento degli uffici in questione, si comunica che con la legge 5 luglio 1989, n. 246 sono state aumentate, tra l'altro, le piante organiche dei magistrati del tribunale e della pretura, rispettivamente di un giudice e di un pretore, e con decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1989 quella della procura della Repubblica di un sostituto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO